

# L'Unità

1,20€ | Mercoledì 23  
Giugno 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n.171

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it

“

**L'indipendenza dei mezzi d'informazione sia lo zoccolo della democrazia. Non vorremo mica imitare l'Italia o la Russia dove il potere si oppone all'esistenza dei media davvero liberi e trae profitto mettendoli sotto controllo?** Lettera di 26 economisti internazionali a favore di Le Monde

**OGGI CON NOI...** Lidia Ravera, Giulio Ferroni, Camilo Guevara, Igiaba Scego, Marco Simoni



## e domani?

**Pomigliano, il sì più difficile**  
Tra rabbia e disperazione  
passa l'accordo. La testimonianza:  
«Io, comunista, ho sottoscritto»

**Per Fiat è solo l'inizio**  
Lo strappo inaugura Fabbrica Italia  
Walter Cerfeda: «Marchionne,  
un manager poco credibile»

Nella foto in alto Ingrao a Pomigliano nel '78. L'immagine a colori è l'attuale esterno della fabbrica → ALLE PAGINE 4-9

## Prima gli spot del governo ora il blackout sull'Aquila

**Il sindaco** fa da guida ai  
giornalisti tra le macerie. Per  
la Rai solo il Tg3. Assente  
Mediaset → **ALLE PAGINE 10-12**



## Alla Maturità temi politici per i ragazzi dell'antipolitica

**Rossi Doria:** generazione  
coinvolta dal sociale e non  
dal Palazzo → **ALLE PAGINE 14-15**

IL RETROSCENA



I «COMPETENTI»  
DI PROPAGANDA  
FIDE

Filippo Di Giacomo

→ A PAGINA 18



00623

4773577 002009





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Traccia numero 2

«Ho scelto di svolgere il tema dal titolo La ricerca della felicità perché proprio l'altro ieri a casa mentre mia madre preparava la cena abbiamo discusso di questo, mio fratello Antonio non parlava perché siccome ha avuto due debiti gli hanno tolto i cavi del computer e anche il credito al cellulare che già era poco, cinque euro a settimana e lui diceva sono una schifezza cinque euro, adesso niente. Mio padre ha detto è inutile che tu faccia la sceneggiata lui ha risposto tanto lo so che mi odi e ha buttato la forchetta facendo schizzi di salsa, mia madre si è messa a piangere ha detto smettetela che la ragazza ha l'esame deve stare tranquilla, possibile che non ci sia mai un momento di pace, mio padre ha detto ma quale pace, questi dovrebbero mettere un cero alla madonna tutti i giorni per i sacrifici che facciamo per vederli felici, allora io ho detto che ne sai tu di felicità, lui si è fatto triste negli occhi e ha detto niente, ne so, hai ragione, brava, a qualcosa è servito farti studiare, hai visto.

Mio padre Gerardo stamani deve votare il referendum dello stabilimento. Lui vota sì, lo ha scritto ieri in una lettera al giornale, perché dice che se perde il lavoro ce ne andiamo tutti a fare i manovali della camorra, che già la vita è uno schifo si alza alle quattro e mezza tutte le mattine per essere ai cancelli alle cinque, quando torna mangia un piatto

di minestra va a dormire un'ora e alle tre ricomincia con l'altro lavoro da Fabio il carrozziere, la sera è morto di stanchezza non si vede nemmeno la tv. Però due figli a scuola, dice, e la moglie a casa come li campa, se no. Certo, ha scritto nella lettera, coi criminali si guadagna meglio ma questo poi l'ha cancellato. L'accordo fa schifo, gli ha strillato l'altro giorno mia madre e lui gli ha detto che credi che non lo so che fa schifo, siete bravi tutti a parlare poi però il lavoro lo perdo io. Dice che era meglio quando in fabbrica non c'era nemmeno l'aria condizionata si schiattava di caldo ma almeno alle assemblee erano migliaia e il sindacato si che contava e si stava tutti uniti. Nella traccia del tema c'è quell'articolo di giornale che spiega che quando migliorano le condizioni di vita, col progresso, non aumenta la felicità delle persone e non si capisce come mai. Questo intende mio padre, credo: lui l'ha capito. Che il caldo pazienza se però erano uniti. Poi mi ha colpito l'autore Zamagni che dice reciprocità condivisione, anche questo credo che intenda mio padre: erano in tanti e si sentivano insieme, si aiutavano a vicenda mentre adesso invece è più facile che ciascuno stia da solo. E' bello l'articolo della Costituzione però mi dispiace dirlo ma non è vero, non hanno tutti la stessa dignità: quelli che ne hanno di più se la devono ingoiare, quelli che ne hanno meno comandano per tutti. Anch'io credo come l'autore Bauman che deve essere bello tentare l'impossibile, deve essere una cosa che ti fa sentire felice ma se penso una cosa impossibile è che la mia famiglia sia più felice e allora vedo che non so come si fa, non dev'essere questo che voleva dire l'autore e spero almeno di non essere andata fuori tema che se non passo l'esame Antonio non può nemmeno usare il mio telefono come gli ho promesso, e allora altro che felicità».

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ POLITICA

**Intercettazioni, il Pdl accelera Lega a Fini: 10 milioni di padani**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

**«Cari compagni, amici e nativi» Il Pd e le parole per dirlo**



PAG. 46-47 ■ LEGA E NAZIONALE

**Il Senatur: l'Italia comprerà la partita. La Figc: «Ora basta»**



PAG. 22-23 ■ LA CRICCA

**Lunardi, Arcus e la metro di Napoli**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Afghanistan, bufera su McChrystal**

PAG. 33 ■ ECONOMIA

**La guerra del gas spaventa l'Europa**

PAG. 36-37 ■ L'INTERVISTA

**«Papà Guevara, tra icone e gadget»**

PAG. 44-45 ■ MONDIALI

**Francia e Sudafrica escono di scena**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

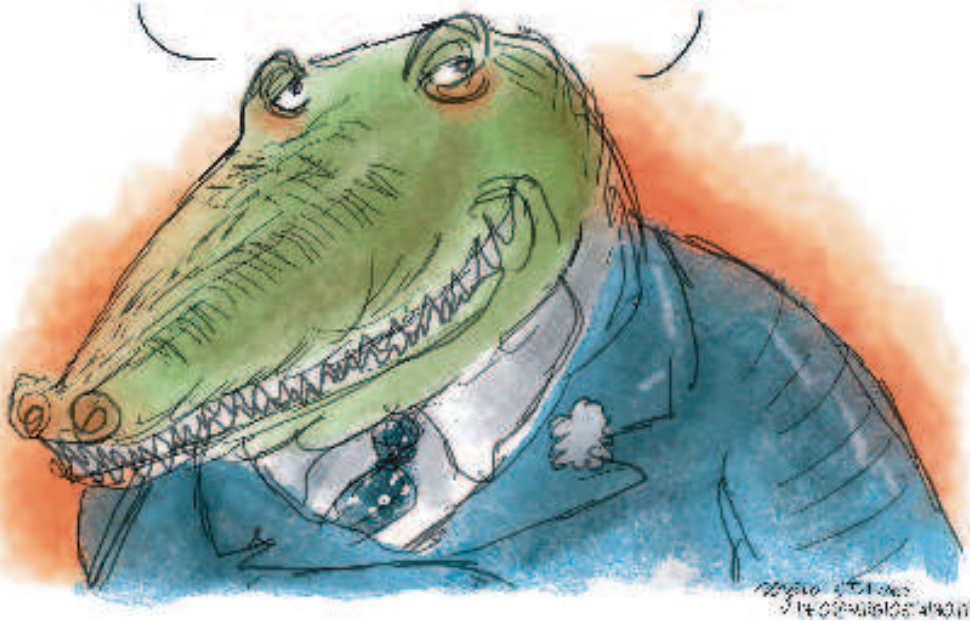


BONECHI

## Staino

DALL'AFGHANISTAN  
ALL'IRAC ABBIAMO ES-  
PORTATO TANTISSIMA  
DEMOCRAZIA...

...LE RIMANENZE LE  
METTIAMO IN SALDO  
IN ITALIA ENTRO  
AGOSTO.



## Par condicio Cardinal Sepe

Lidia Ravera

Ingiusta, l'iconografia del martirio: guance scavate, fronti alte solcate dall'unica giovane ruga della sopportazione e del dolore, scarni petti nudi, Nudità e povertà. Meriterebbe un re-styling, l'immagine di coloro i quali "vengono torturati, umiliati e disprezzati" ma "posseggono il Signore" e perciò resistono alla persecuzione.

Quelle fra virgolette sono parole del Cardinal Crescenzo Sepe, arcivescovo inquisito a proposito di ben più terrestri "possessi" e benedetto da un'apparenza che richiama il concreto mondo del commercio assai più del regno dei Cieli. Lunghi da me mancare di rispetto a un porporato, ma vorrei attirare l'attenzione sul suo volto: tondo, morbido, eccedente, illuminato da occhietti guardinghi. Sull'abito: strati di raso e seta, gonfiati da una protuberanza che suggerisce il buongustaio più del penitente. E il mercato, più del Vangelo.



Crescenzo Sepe

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

# Al via le primarie: è rosso Valentino o rosso pomodoro?



I sindaci contestano le truffe nascoste tra i mille commi della Finanziaria: sono così subdole che se Napolitano ci mette la firma gli arriva a casa un'enciclopedia. Il problema è che il testo subisce così tanti ritocchi al giorno che sembra la faccia di Berlusconi. Nell'ultimo quarto d'ora, il governo ha inserito prima una sanatoria per i falsi invalidi, poi una per gli omicidi di lieve entità, quindi un condono per le discariche abusive costruite da falsi invalidi con fondi neri di finti preti sulle strisce pedonali (è una legge ad personam che serviva a Lunardi). Il parlamentari del Pd sono combattuti: da un lato vorrebbero fare ostruzionismo, dall'altro sanno

che non possono dedicarsi a una sfida così impegnativa se prima non affrontano un problema più serio e da troppo tempo irresponsabilmente accantonato: occorre stabilire se il rosso del simbolo del partito sia un rosso Valentino, come sostiene Maria Gabriella, una parrucchiera di Carate Brianza che si è iscritta al Pd quando ha sorpreso il marito leghista a letto con la vicina di casa; un rosso pomodoro come ribadisce un fan dei Nomadi su Facebook, o piuttosto un giallo, come da sempre ritiene Fioroni. Secondo Veltroni, la decisione spetta agli elettori, che vanno consultati attraverso le primarie. Secondo D'Alema, la decisione spetta a lui. Secondo Violante

spetta a Berlusconi. Secondo Berlusconi spetta alla velina mora di Striscia. La base del partito assiste alla disputa in preda a un tale sconforto che per risollevarsi il morale si riguarda Italia-Nuova Zelanda («Non va così male, se fai finta che sia rugby»).

Gli Azzurri stanno giocando il peggior mondiale di sempre. Sono così confusi che invece di analizzare le cause di un risultato tanto deludente litigano tra compagni di squadra per stabilire se non sia meglio chiamarsi amici di squadra. O, come suggeriscono alcuni giovani dirigenti nativi del Pd: «principali esponenti del nostro schieramento». ❖



Associazione Nazionale  
Partigiani d'Italia

Programma  
e informazioni su:

[www.anpifesta.org](http://www.anpifesta.org)

## Italiani, di Costituzione

### 2ª Festa Nazionale dell'ANPI

Ancona - Mole Vanvitelliana - 24-27 giugno 2010

“L'ANPI è una sfida  
al presente,  
alla rassegnazione,  
al conformismo”

MARCO PAOLINI



## Voto per l'accordo separato

GIAMBATTISTA VICO

**L'ATTESA** Nella fabbrica Giambattista Vico le urne per il referendum si sono aperte alle 8 del mattino.

**MEZZOGIORNO** Oltre un terzo degli operai aveva votato già a mezzogiorno. L'affluenza per questa votazione ha superato le aspettative anche aziendali.

**ALLE 21** La chiusura dei seggi è avvenuta alle 21. La votazione è avvenuta senza particolari tensioni anche se, secondo i sindacati, molti operai sono stati costretti a fare la foto al proprio voto.



Foto Ansa

→ **In fabbrica** il giorno del referendum con gli operai spaventati per il futuro incerto

→ **Affluenza** Ha votato il 95%. Le prime 1000 schede: i no sono il 24%. Fiom: intimidazioni

# Tra ricatti e disperazione a Pomigliano passa l'accordo

**A Pomigliano passa l'accordo. Gli operai dello stabilimento hanno deciso di accettare l'intesa separata. La Fiom denuncia atti di intimidazione da parte dei vertici dello stabilimento.**

**MASSIMILIANO AMATO**  
POMIGLIANO D'ARCO (NA)

Nove urne di compensato, dieci cabine di cui una riservata ai disabili. Buona parte del futuro industriale della Campania è andato progressivamente depositandosi dentro cassette di legno chiaro, nelle tredici ore più lunghe, tese, nevrotiche della storia industriale di Pomigliano: alla fine hanno votato in 4642, su 4881 aventi diritto. Il 95%. Le prime 1000 schede scrutinate danno, alle 23 e 45, il sì al 76%. Ma lo scrutinio va avanti fino a tarda notte.

Sono state tredici ore convulse, un arrevuoto in cui si sono confusi

i fini (la salvezza dello stabilimento e il diritto, sacrosanto, a conservare il lavoro) con i mezzi (le rinunce chieste ai lavoratori), la tattica con la strategia, le storie personali con le grandi pulsioni collettive. Il sentimento con la ragione. La speranza con la disperazione di chi si sente all'ultima spiaggia. Il referendum day cade nel secondo giorno d'estate ma, alle sei del mattino, quando le guardie giurate spalancano i cancelli e la prima ondata, circa duemila lavoratori, marca il badge ai tornelli con poco o punto voglia di parlare, fa freddo quasi come a novembre. Due ore d'assemblea a inizio turno, con i capi reparto che spiegano i termini dell'accordo e diffondono un dvd con un lungo intervento del direttore del «Vico», Sebastiano Garofalo. Poi, cominciano le file ai seggi. Dalle 8 alle 10 votano gli addetti a lastratura e verniciatura, dalle 10 alle 12 quelli al montaggio dell'Alfa 159, i centralinisti e gli impiegati, dalle 12 alle 14 i capi. Alla fine del

primo turno di lavoro, quando la confusione all'esterno dello stabilimento è prossima al caos, Giovanni Sgambati, segretario regionale della Uilm, si fa largo tra una selva di microfoni e telecamere sventolando un foglietto: «Ottima affluenza, su 2440 aventi diritto hanno votato in 2356». Il 96,5%. Il dato tiene conto anche delle 314 schede votate nel

**A spese del contribuente**  
La formazione per la Nuova Panda comincia a settembre

capannone per la logistica di Nola; nella Cayenna in cui Marchionne ha confinato gli «indisciplinati» (quasi tutti orientati per il «no»), hanno fatto le cose in fretta.

**TESTIMONIANZE**

E ora Antonio Montella, 48 anni, dall'89 in fabbrica, è qui, davanti ai

cancelli a distribuire volantini per il no. Tira fuori la busta paga di maggio, cig a 1088 euro, con tre figli a carico che gli fruttano poco più di 300 euro di assegni familiari: «È l'azienda che vuole la guerra, non i lavoratori. In ventuno anni ho fatto di tutto: sono quello che si dice un jolly. Sono entrato nello stabilimento che le auto cadevano dalle catene di montaggio colpendo gli operai e i muletto andavano ancora a nafta, intasando i polmoni. Ho sempre fatto i tre turni, che problema c'è? A me lavativo non lo dice nessuno: non il signor Marchionne, che evidentemente vuole vedere la gente cadere per terra sfinita a fine turno». Passa Carmela Abbazia, carrellista alla catena di montaggio, 38 anni e tre figli di 18, 16 e 12. «Mi sveglio alle 4 del mattino per prendere il bus alle 5 meno dieci. La macchina? Non me la posso permettere, pago 600 euro al mese di pigione. Io questo posto di lavoro me lo difendo con le unghie e con i denti». I suoi colleghi



del primo turno sciamano, tra la folla di attivisti e sindacalisti. Facce tirate, nessuna voglia di parlare. Hanno votato, ma non dicono come. I guaglioni della Fiom, in testa il segretario regionale Massimo Brancato, avvicinano gli ultimi indecisi. «Sarà un risultato a sorpresa», è la convinzione di Mimmo Loffredo, della Rsu aziendale. «Guardate qua - urla un altro delegato dei duri e puri - questo è il plico che ci ha inviato Garofalo: la formazione per la Nuova Panda comincia a settembre, a spese del contribuente perché la Cig continua. Senza rimborsi: chi viene da fuori dovrà arrangiarsi e cavare i soldi per la benzina e l'autostrada dagli 800 euro di cassa integrazione. E per chi non si presenta, si annunciano sanzioni disciplinari: ma si può accettare tutto questo per ricominciare a lavorare, se tutto va bene, tra 18 - 20 mesi?». L'anziano militante dello Slai Cobas, barba lunga e voce roca, arringa i compagni: «Quando sono entrato all'Alfa Sud, nel '72, la prima cosa che mi dissero fu: *guaglio*, *'cca o faticamm o chiudimm*. Sono passati 40 anni, e sento dire ancora e sempre la stessa cosa». Dentro, lo schema seguito per il primo turno di lavoro si ripete nel pomeriggio: prima la lastratura e la verniciatura, poi la linea di montaggio della 147 e così via. Alle dieci di sera prova a ragionare Gigino Terracciano, 35 anni di Fiat, oggi segretario Fim: «La vera partita comincerà stanotte, a urne chiuse e risultato acquisito. Il sindacato, tutto, non può fare a meno della Fiom. L'accordo è migliorabile, ora bisogna solo portare la pelle a casa». ♦

## «Sono comunista e voto sì. L'alternativa si chiama Camorra»

La testimonianza di Gerardo Giannone, quarant'anni. «Se chiude la fabbrica consegniamo 17mila persone all'anti Stato lo non mollo. Il conflitto lo porto in fabbrica ogni giorno»

### La storia

MAS.AM.  
POMIGLIANO D'ARCO

**S**i definisce «orgogliosamente e testardamente comunista». Senza tessera: non rinnova più quella del Prc da due anni. Ha votato sì «a testa alta». «Non ho niente di cui pentirmi: sono iscritto alla Fim (i metalmeccanici della Cisl, ndr), e penso che il mio sindacato abbia dato prova di grandissima responsabilità siglando l'accordo con la Fiat».

Gerardo Giannone ha meno di quarant'anni, un pizzetto molto ideologico e una convinzione, da cui ha fatto discendere la sua scelta al referendum. «Se chiude la fabbrica consegniamo 17 mila persone alla camorra: 17 mila potenziali arruolati tra addetti diretti, indiretti e indotto. Una moltitudine a rischio di passare, armi e bagagli,

*chiacchiere e tabacchiere 'e legno 'o Banco 'e Napule nun ne mpegna*».

**Gerardo è un fiume in piena**, quasi impossibile fermarlo: «Autoconfinarsi nella ridotta massimalista significa, per una parte del sindacato, favorire il disegno di questo governo e di questa maggioranza, teso ad eliminare dalla scena politica e sindacale ogni forma di dissenso organizzato. Così veramente nessuno disturberà più il manovratore. Siamo già fuori del Parlamento, vogliamo farci cacciare anche dalla fabbrica? Io con Marchionne voglio continuare ad averci a che fare, voglio continuare a contrappormi a lui su tutto: sugli orari, gli scioperi, le malattie, i turni, le condizioni di lavoro».

«Mi alzo alle quattro e mezza tutte le mattine per venire a lavorare, per essere alle cinque e mezza ai cancelli. Sette ore e quaranta: quando sono entrato in fabbrica non c'era nemmeno l'aria condizionata, si schiattava di calore. Col tempo le condizioni sono cambiate, succederà anche stavolta se saremo intelligenti e il sindacato, Fiom compresa, ritroverà compattezza e unità d'intenti. Il potere negoziale si costruisce così, stando uniti, non dividendosi. Questo accordo, se supererà l'ostacolo del referendum, può essere gestito in maniera tale da non compromettere nessuna delle conquiste fatte dai lavoratori negli ultimi quarant'anni. Ma sarà fondamentale esserci, in fabbrica». ♦

dalla parte dell'antiStato. Essere comunisti, oggi, significa questo: preoccuparsi delle condizioni di contesto. E noi tutti, in questo territorio, siamo seduti su una polveriera». Lavora alla verniciatura, Gerardo: «Io il conflitto lo porto dentro la fabbrica tutti i giorni, lottando per migliorare le condizioni di lavoro dei compagni. Non mi tiro indietro, mai. La smobilitazione del Giambattista Vico farebbe crollare del 20% il Pil della Campania: i dati macroeconomici ci dicono questo, il resto sono chiacchiere. E

#### SCIOPERO ALLA PIAGGIO

**Contro l'accordo di Pomigliano hanno scioperato, dalle 9 alle 11, i lavoratori della Piaggio che già si erano fermati due giorni fa. Lo rende noto Giorgio Cremaschi della Fiom.**



**L'analisi****RINALDO GIANOLA**MILANO  
rgianola@unita.it

Il voto di Pomigliano d'Arco, con tutto il suo carico di tensioni, speranze e purtroppo divisioni tra i lavoratori, non è la conclusione contrastata di un percorso. È, invece, solo la prima tappa di «Fabbrica Italia» il progetto che Sergio Marchionne ha delineato per la Fiat da qui al 2014, una sfida totale, industriale e anche culturale, al mondo del lavoro, alla politica, alle istituzioni.

Dopo il referendum, se il Lingotto confermerà l'investimento di 700 milioni di euro e non metterà in campo altre impreviste soluzioni, niente sarà più lo stesso nelle relazioni industriali in casa Fiat, ma si può facilmente immaginare che sulla strada del recupero di competitività attraverso la compressione dei diritti contrattuali e costituzionali dei lavoratori si avvieranno molte altre aziende. Il mondo sembra andare al contrario: in Cina gli operai scioperano e protestano per ottenere salari dignitosi e migliori condizioni di lavoro, in Italia invece in nome di una non ben definita modernità smantelliamo le conquiste sindacali, civili frutto di lotte decennali.

**Se davvero partirà il progetto di Pomigliano** (Marchionne non ha sciolto la riserva) poi toccherà a Mirafiori, a Melfi, a Cassino, alla Sevel. Per Termini Imerese, invece, la Fiat non ha lasciato speranze: «Sarebbe una pazzia non chiuderla» ha sentenziato Marchionne. Il modello Pomigliano, se sarà implementato, verrà esteso alle altre fabbriche italiane, probabilmente sarà calibrato sulle esigenze produttive e organizzative di ciascuna fabbrica da Torino alla Basilicata. Inutile dire che il timore del «contagio», dell'estensione del programma di Marchionne da Pomigliano alle altre fabbriche preoccupa migliaia di dipendenti. Perché nessuno, tanto meno i sindacati, si oppone a perseguire nuovi, ambiziosi obiettivi di produzione, ma quello che giustamente allarma è che questo possa avvenire a scapito del sistema di garanzie, dei diritti dei lavoratori.

D'altra parte è inutile farsi illusioni. Il clima politico, la linea del governo, il tifo della Confindustria, anche le timidezze della sinistra, tutto pare concorrere per favorire il successo del «ricatto» della Fiat: vi offro il lavoro, zitti e fate

# Lo strappo di Pomigliano inaugura Fabbrica Italia ma per Fiat è solo l'inizio

La saturazione degli impianti, i 18 turni, la compressione dei diritti per recuperare produttività è il modello che Fiat applicherà in tutte le fabbriche

Foto Ansa

## Gli obiettivi di Marchionne

Produzione prevista in migliaia di unità per le fabbriche Fiat in Italia nel 2014

MIRAFIORI	CASSINO	MELFI	POMIGLIANO	SEVEL
<b>250.000</b>	<b>350.000</b>	<b>400.000</b>	<b>250.000</b>	<b>250.000</b>



La Fiat su Pomigliano non ha ancora deciso che fare

come dico io. Marchionne vuole un cambiamento radicale dell'organizzazione del lavoro e delle relazioni industriali, la sua ambizione è trasferire in Italia il modello della fabbrica Tychy, in Polonia. In sintesi queste sono le condizioni preliminari che il Lingotto esige per investire in Italia: 18 turni settimanali per tutti gli impianti, revisione degli accordi sindacali, piena flessibilità della forza lavoro, contenimento del costo del lavoro, pieno utilizzo degli ammortizzatori sociali. Con questa dote Marchionne è pronto a fare la sua parte e a concedere una speranza alle fabbriche, ai lavoratori italiani con investimenti di circa 20 miliardi di euro in cinque anni.

**La Fiat intende portare la produzione di auto in Italia** dalle 650mila unità del 2009 a 1,4 milioni nel 2014, una cifra che rappresenterà circa un quarto dell'intera produzione Fiat-Chrysler stimata in 6 milioni di vetture. Il raddoppio della produzione avverrà tramite la saturazione degli impianti esistenti, più turni, più produttività. I numeri non lasciano dubbi. Mirafiori, la storica cattedrale dei metalmeccanici, tra cinque anni avrà una capacità

**L'obiettivo ambizioso**  
Raddoppio della produzione di auto in cinque anni in Italia

**Che aria tira**  
Il governo, il tifo di Confindustria, tutto va a sostegno del Lingotto

produttiva di oltre 300 mila vetture con una saturazione degli impianti che passerà dal 64% all'88%. A Cassino la produzione passerà da 100mila a 400mila auto. Melfi, il "prato verde" del sogno della fabbrica non conflittuale, produrrà almeno 400mila vetture. A Pomigliano, se i lavoratori fanno i bravi e seguono Marchionne, ci sarà la Nuova Panda, 250mila auto all'anno. La Sevel di Val di Sangro passerà da 100mila a 250mila veicoli. Obiettivi ambiziosi, forse temerari che, se conseguiti, consentiranno a Fiat Auto di raddoppiare il fatturato da 26 a 51 miliardi di euro.

Davanti a un disegno industriale, di potere, di questa dimensione. di questa forza risultano quasi marginali le osservazioni, le critiche, le lotte di chi cercando un lavoro e un reddito per vivere non dimentica i diritti e la dignità. Ma oggi l'Italia è questa. Ora vedremo cosa farà Marchionne. ♦

**Hanno detto**



**Massimo D'Alema**

«Siamo di fronte a un accordo per salvare una realtà produttiva che potrebbe essere compromessa: credo che ci sia una priorità che è la difesa del lavoro»



**Oliviero Diliberto**

A Pomigliano si sta consumando un delitto contro la Costituzione, i diritti di cittadinanza, senza alcun rispetto per gli uomini e le donne che lavorano.



**Rosy Bindi**

«Pomigliano non deve diventare un modello, il Pd deve incalzare sia il sindacato che gli imprenditori: non si può pagare il lavoro con meno diritti».

**INCIDENTI SUL LAVORO**

Tre operai sono rimasti feriti in un incidente verificatosi sulla linea ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio in prossimità della stazione di Caltri, in provincia di Avellino.

**Il libro**

«Il lavoro che ammalà»  
storie di malattie professionali



«Il lavoro che ammalà. Storie di malattie professionali», Ediesse, è il nuovo libro del giornalista Giampiero Rossi già autore de «La lana della Salamandra».



I lavoratori cinesi della Denso in sciopero

**Più diritti e salari, in Cina ondata di scioperi. Ieri il turno di Denso (Toyota)**

Le prime proteste scoppiate a metà maggio tra i lavoratori della Honda e tollerate dal regime di Pechino che in questo modo alimenta la domanda interna. Lunghini: «Ma in Cina vige già la dittatura del mercato».

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Continua l'ondata di scioperi nelle fabbriche straniere in Cina. Ieri è toccato agli operai della Denso Corporation del gruppo Toyota bloccare lo stabilimento di componenti per auto nel sud del Paese per chiedere maggiori diritti e aumenti salariali.

**MOBILITAZIONI**

Partite a metà maggio nelle fabbriche della Honda, in poche settimane le rivendicazioni dei lavoratori cinesi si stanno estendendo in molte zone industrializzate della Cina. In alcuni casi con successo. Alla Honda gli operai hanno ottenuto aumenti salariali tra il 15 ed il 24 per cento. Mentre nelle due filiali Toyota di Tianjin, città portuale del nord, i lavoratori sono tornati sulle linee di montaggio dopo aver scioperato nel fine settimana. L'azienda ha affermato che si sta ancora «discutendo» e non è chiaro se sia stato già raggiunto un accordo sugli aumenti di stipendio. Ma ormai indietro non si torna. Nei giorni scorsi scene simili si sono viste anche nelle fabbriche che producono componenti per Iphone e Ipad.

Oggi in Cina chi lavora nell'industria manifatturiera guadagna tra i

900 ed i 1500 yuan, ovvero tra 107 e 180 euro al mese. Troppo poco per un operaio che comincia a guardare ai colleghi dei Paesi industrializzati, meglio pagati e meno produttivi. Da qui le proteste, seguite in negli ultimi mesi anche dalla stampa di regime. Mentre lo stesso governo pare che abbia assunto un atteggiamento più tollerante rispetto a qualche tempo fa.

«È un fenomeno molto interessante», sostiene Giorgio Lunghini, economista e professore di Economia Politica all'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia. «È la testimonianza di come la Cina, che per anni si è retta sui salari bassi per sostenere la sua macchina industriale, stia invertendo la rotta». Sono due le cause di questo processo, secondo l'economista. «Da una parte il rischio che le tensioni sociali si allarghino tanto da diventare incontrollabili. Dall'altra l'idea che i salari più alti possano rilanciare il consumo interno, che potrebbe così sostituirsi alle esportazioni. Come è avvenuto negli Usa ai tempi di Ford». Insomma, anche la Cina ha scoperto le potenzialità del suo mercato.

E mentre lì si sciopera per conquistare dei diritti da noi ci si mobilita per tutelarli. «Non credo però che sia possibile accostare la vicenda di Pomigliano alle crescenti rivendicazioni degli operai cinesi», chiude Lunghini. «A Pomigliano è in atto un ricatto che azzera le conquiste sindacali di decenni e lo Statuto dei lavoratori. Un fatto nuovo e grave. In Cina vige già la dittatura del mercato». ♦



# Primo Piano

## Ieri, oggi e... domani?

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

**N**egli ultimi anni di accordi che peggiorano temporaneamente le condizioni di lavoro se ne sono fatti diversi in Europa, la differenza è che all'estero le imprese rispettano i patti e non toccano il diritto di sciopero. È quanto ha spiegato a L'Unità il segretario Confederale dei Sindacati Europei (CES) Walter Cerfeda, ex Cgil ed ex Fiom, che ha puntato il dito contro l'inaffidabilità e

### Certezze

**Non c'è la stessa chiarezza di Siemens, Daimler o Bosch, dove non ci si inventa un piano industriale ogni sei mesi**

l'improvvisazione della Fiat nel gestire una produzione oramai globalizzata.

**L'accordo di Pomigliano è un'anomalia rispetto alla prassi contrattuale europea?**

«Negli ultimi anni in Europa abbiamo avuto una serie di accordi, soprattutto in Germania, basati su uno scambio tra investimenti e modifiche di orari, turni e salari, che hanno consentito un aumento dei margini di produttività. In Germania li chiamano "accordi di concessione". Così ad esempio è stato fatto l'accordo della Siemens sulle 44 ore pagate come 35, o sulle 42 ore della Mercedes pagate 35, o gli accordi alla Bosch o alla Ford. Si tratta di scambi puliti e trasparenti e se ne sono fatti in Germania, ma anche in Francia e in Olanda. La differenza rispetto a Pomigliano è l'affidabilità reciproca delle relazioni industriali. In Germania questi accordi non vengono vissuti dai lavoratori o dall'impresa come una furbizia, una scorciatoia o una rivalsa sociale. Lì le parti possono anche decidere di derogare temporaneamente dai contratti nazionali collettivi di lavoro, in base alla cosiddetta "clausola di uscita" che fissa anche i tempi del rientro alla normalità. Per l'accordo alla Siemens ad esempio si decise un tempo di 24 mesi».

**Perché nel caso Fiat le parti non si fidano l'una dell'altra?**

«In alcuni Paesi europei c'è un sistema di relazioni industriali molto più consolidato. In Germania ad esempio i sindacati siedono nei consigli di sorveglianza e seguono l'attività delle imprese. In Italia, invece, in alcune grandi imprese e in alcuni stabilimenti Fiat la qualità



**Nelle relazioni sindacali** Fiat ha poco di europeo. Nel resto del Continente non ci si comporta così

### Intervista a Walter Cerfeda

# «Marchionne? Poco affidabile e credibile»

**Relazioni sindacali** «Un imprenditore non promette di aprire una fabbrica e poi minacciare di portarla via. In Europa gli accordi si fanno diversamente»

delle relazioni industriali è ancora carente. Mi metto nella coscienza dei lavoratori, guardando la Fiat degli ultimi cinque anni: un imprenditore che oggi promette di aprire uno stabilimento, poi il giorno dopo lo porta via, poi lo riapre, poi minaccia in andarsene in Polonia, poi la Cinqcento la vuole fare a Termini, poi non la fa più e se la porta da un'altra parte. Insomma, c'è la totale mancanza di certezze e di chiarezza. Non c'è la stessa credibilità della Siemens, della Daimler o della Bosch, dove non ci si inventa un piano industriale ogni sei mesi. Le imprese già globalizzate la tempo hanno le idee più chiare. La Fiat si è imbarcata nell'avventura americana e si è

### Maramotti





## Chi è

Barese, è segretario  
del sindacato europeo

NATO A BARI

47 ANNI

ELETTO NEL 2003

Walter Cerfeda è nato a Bari il 1947. Sposato, ha un figlio. È stato eletto segretario del sindacato europeo nel 2003 a Praga. Nel 2007 ha avuto un secondo mandato nel congresso internazionale di Siviglia. Cerfeda ha un passato all'interno della Cgil e della Fiom. È stato nella segreteria delle tute blu dal 1988 al 1991.

trasformata da poco da produttore nazionale a mondiale, e ho avuto l'impressione che sia stata una certa improvvisazione e imperizia».

**Ma nei contenuti l'accordo di Pomigliano rappresenta un novità in Europa?**

«I contenuti sindacali dell'accordo di Pomigliano fanno parte di una prassi europea, quello che non ne fa parte è quello che riguarda i diritti di sciopero contro le norme che vengono pattuite. Gli accordi in Germania, Olanda e Francia non hanno mai contenuto misure sulla titolarità ad indire uno sciopero. Probabilmente l'accordo Fiat a Pomigliano è più di ispirazione americana che europea. Forse l'esperienza Chrysler ha suggerito qualcosa a Marchionne».

**È inevitabile che gli operai europei si debbano fare concorrenza tra loro?**

«Sono otto anni che mi batto per trasformare il coordinamento ex post delle politiche contrattuali in un coordinamento ex ante. Ma il sindacato europeo CES per statuto non ha poteri contrattuali, solo di coordinamento. I sindacati europei dovrebbero decidere di devolvere una fetta di poteri nazionali a livello europeo, perché al momento esiste una grande e drammatica asimmetria tra le imprese che sfruttano la mobilità transfrontaliera dei fattori produttivi e i poteri contrattuali dei sindacati che sono imprigionati a livello nazionale. ♦

# Manovra, in piazza sindaci e Cgil Tagli ai ministeri e stangata sul Fas

Ancora proteste contro la manovra: l'Anci porta davanti al Senato i sindaci di tutta Italia, mentre Tremonti incontra le Regioni e prova a limare i tagli. Assemblea pubblica di prefetti, medici, diplomatici, docenti universitari.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Basta spendere, la ricreazione è finita». L'avviso di Tremonti arriva insieme alla prima lista dei suoi tagli alle spese dei ministeri: solo per il Fas (il Fondo per le aree sottosviluppate) una mannaia richiesta soprattutto dalla Lega che significa meno 900 milioni per il 2011, meno 1 miliardo e 100 milioni nel 2013. Sarà molto difficile per SuperGiulio trovare la «quadra» con Regioni ed Enti locali, che chiedono di spalmare i tagli più equamente su tutti i livelli istituzionali (cioè sui ministeri), visto che sui loro bilanci pesano per il 90%. Critiche e richieste di correzioni alla manovra anche da parte dell'opposizione: «Nella battaglia parlamentare cercheremo di correggere almeno le distorsioni più gravi», spiega il segretario del Pd Pierluigi Bersani al termine della direzione del partito, da cui, dice, «è venuta fuori con grande forza l'idea che il Pd deve prendere per mano gli italiani più colpiti dalla crisi». Allontanato lo spettro di nuovi condoni, l'onda lunga delle manifestazioni anti-manovra continua a salire. Oggi i sindaci degli 8mila Comuni italiani saranno davanti al Senato su iniziativa dell'Anci (presente anche la Cgil, ha aderito il Pd) con le fasce tricolori listate a tutto, mentre le Regioni incontreranno Tremonti da cui si aspettano «modifiche significative». In piazza anche i dirigenti pubblici, contrari ai «tagli con l'accetta», mentre i prefetti, i medici ospedalieri, i diplomatici e i professori universitari hanno convocato un'assemblea pubblica a Roma.

Dalla lista della stangata spuntano intanto oltre 40 milioni in meno per gli organi costituzionali, com-

## L'ex barrigadero

Il governatore Formigoni  
ha fatto marcia indietro

«Dopo un paio di settimane passate a criticare, giustamente, la manovra centralista del governo che uccide il federalismo adesso il presidente lombardo Formigoni fa marcia indietro. Si, parla di modifiche necessarie, ma in realtà sembra pronto a presentarsi ai nuovi incontri col governo per incassare magari qualcosina e arrendersi». Lo sottolinea Filippo Penati, capo della segreteria politica del Pd.

## IL CASO

## Farmacisti «contro»: faremo pagare tutti i medicinali

Se la manovra non sarà modificata a risentirne saranno i cittadini, che di qui a qualche mese si ritroverebbero costretti a pagare di tasca propria i medicinali di fascia A per poi chiedere il rimborso alla Asl competente. Questa la minaccia di Federfarma. Sotto accusa l'articolo 11, che chiama le farmacie a versare alle Asl una tassa del 3,65%, che andrebbe a gravare sui conti delle 17 mila farmacie, il cui bilancio è legato per il 60-70% ai farmaci erogati dal Servizio sanitario. La controproposta è di tagliare il prezzo dei farmaci del 3,3% all'origine.

preso 1 milione al Consiglio superiore della magistratura. Spicca un taglio di 31,2 mln per le istituzioni scolastiche non statali. L'università dovrà rinunciare a quasi 24 mln, di cui 9,8 destinati al diritto allo studio. Tagli per 2,7 mln a ricerca e innovazione. Ridotte le spese per le politiche di immigrazione (-18 mln), al ministero della Sanità saltano 8,3 mln. La cultura perde 58,2 mln, di cui quasi 50 per la tutela e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

## BUS: PREZZI RADDOPPIATI

Anche su Regioni e Comuni si profila una vittoria della Lega, che in un emendamento ha già chiesto di rimodulare i tagli, premiando gli Enti locali virtuosi, e dal Tesoro le aperture non hanno tardato. «Sui ministeri si può fare di più», dice il presidente dell'Anci e sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Perché senza virate sostanziali, a pagare saranno i cittadini. Lo esemplifica senza mezzi termini il sindaco di Genova Marta Vincenzi: se la manovra passa così com'è, dice, il prezzo dei biglietti dei bus per il trasporto pubblico a Genova salirebbe da 1.20 a 2.80 euro. E poi: «150 bus in meno, tagli, licenziamenti - continua - I Comuni sa-

## Bersani

«Il Pd prenda per  
mano i più colpiti  
dalla crisi»

ranno costretti a svendite del patrimonio pubblico, aumenti di tariffe e tagli nei servizi pubblici». Per Chiamparino non basta nemmeno la proposta che premiano i virtuosi: «Con queste cifre, che dicono che su 16 miliardi di tagli di spesa 14,8, ovvero più del 90%, sono a carico di Comuni, Province e Regioni, non c'è premio ai virtuosi che tenga». Ribadisce: «I Comuni dal 2004 in poi hanno fatto le fomiche portando 2,5 miliardi alla finanza pubblica, mentre tutti gli altri hanno fatto le cicale portando 5,5 miliardi di passivo». E conferma: «In realtà viviamo nello Stato più centralista d'Europa, altro che federalismo». Il governatore leghista del Veneto Luca Zaia riapre l'ipotesi della disobbedienza fiscale, che sarà anche «l'ultima spiaggia», ma «è l'unica realtà quando ti trovi a non aver più risorse perché qualcuno te le porta via».

Il voto sugli emendamenti è slittato ad oggi. Ma dall'esecutivo è arrivato un messaggio chiaro: «c'è poco spazio per modifiche». ♦

→ **L'Aquila** A quasi quindici mesi dal terremoto nel centro storico il tempo sembra essersi fermato  
→ **La ricostruzione** che non c'è e una popolazione in ginocchio deportata nei nuovi quartieri

# Quello che le tv non raccontano Viaggio nel cuore della città ferita

**Il lavoro che non c'è, i ragazzi che si ritrovano nei centri commerciali (e si diffonde l'alcol), le case che mancano, le tasse da pagare. L'Aquila mostra le sue ferite e chiede una legge. Visita al centro senza vita.**

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA ALL'AQUILA  
jbufalini@unita.it

«Non si politicizza una tragedia», dice il sindaco dell'Aquila. Ha chiamato i giornalisti, ha organizzato dei piccoli autobus, «i primi a entrare nel centro storico» dalla notte del 6 aprile di un anno fa, si è improvvisato cicerone nella speranza che gli occhi vedano, soprattutto quelli delle telecamere, che sono gli occhi degli italiani, perché solo gli occhi possono raccontare una tragedia che rimane immota – Aquila immota manet è scritto nei gonfaloni della città – e che si raccoglie nel nucleo distrutto e deserto di quella che asetticamente viene definita la «zona rossa». «Se salta il nucleo, il centro storico – dice il sindaco medico – gli elettroni impazziscono. Gli adolescenti stanno pagando più di tutti. Si incontrano nei centri commerciali e hanno cominciato a bere alcolici. Ancora non siamo riusciti a ricostruire le attrezzature sportive distrutte dalle tendopoli. Gli anziani sono spaesati. Mille nuclei monofamiliari non hanno ancora una sistemazione». Caschetti bianchi, scorta dei vigili del fuoco e della sicurezza del comune. Ci si addentra camminando al centro delle antiche e strette strade deserte. I palazzi settecenteschi e le abitazioni modeste sembrano in piedi ma la verità è che in piedi sono solo le facciate, fantasmatiche quinte teatrali di una città che amava il teatro, lo faceva anche nelle chiese, a San Filippo, Sant'Agostino, ora imprigionate da puntelli che, dentro, fanno una maglia stretta a contrastare l'implosione e che ha fatto precipitare i piani alti su quelli bassi. Il sindaco non fa polemiche: «L'emergenza è stata af-

frontata bene, ma già dalla fine del 2009 i soldi sono cominciati a mancare. Procedere per ordinanze ha funzionato all'inizio, ora ci vuole una legge. Non chiediamo niente di più, anche qualcosa di meno, di ciò che è stato fatto per gli altri terremoti». Il sindaco cicerone si ferma a San Pietro a Coppito, a Santa Maria di Paganica. Mostra, illustra: «Chiederci di pagare gli arretrati delle tasse a un anno dal terremoto è come chiedere a un paziente fortemente anemico di donare il sangue». Si ferma fa un cenno di saluto con la mano: «Ciao papà». Il signor Umberto Cialente, 84 anni, si è infilato fra i visitatori, con l'amico Giovanni Di Stefano, 76 anni: «Quello che fa più – dice Umberto – è vedere alla televisione solo il palazzo del governo o la chiesa delle Anime Sante. Gli italiani si sono fatti l'idea che solo poche cose sono state colpite. Invece è tutto distrutto». «Tassa di sco-

## Il sindaco Cialente

«Tasse arretrate? Come chiedere ad un anemico di donare il sangue»

## Le paure della gente

«Papà, pensi davvero che qui possa esserci un futuro per noi?»

po – dice il signor Di Stefano – una volta si faceva con una giornata di lavoro di tutti gli italiani», ricorda da pensionato delle Poste.

## LE CIFRE

Vediamole in cifre queste distruzioni, a cominciare dalle macerie: 4 milioni le tonnellate prodotte dal sisma, ma solo 72mila quelle fin qui rimosse. L'assessore al patrimonio storico Vladimiro Placidi ha fatto una scheda sugli edifici di valore gravemente danneggiati: 1047 chiese, di cui 51 in centro, 116 nelle frazioni, 880 negli altri comuni del cratere. 718 palazzi, di cui 444 nel centro storico dell'Aquila. Il calcolo è che per il solo centro

storico storico sono necessari 9 miliardi, una cifra non lontana da quella che era stata spesa per il terremoto del Friuli nel 1995.

L'avvocato Pierluigi Pezzopane è assessore alle Pari Opportunità. Racconta come il figlio Alessandro preme: «Allora quando lo riaprite 'sto centro?». Fino a quando lui se lo è portato a fargli vedere come erano ridotti i posti della sua adolescenza. «Papà – ha chiesto poi Alessandro – dimmi sinceramente, tu pensi che per noi qui ci sia un futuro?». Su 6000 imprese sono 4000 quelle che hanno chiesto indennizzo per i danni da terremoto. Le ore di cassa integrazione sono passate da 227mila nel 2009 a un milione 760mila nel 2010. In una delle strade deserte, sotto al ponteggio, gli operai edili Luigi Ciuffetelli e Renato Colageo sono senza caschetto: «Pausa pranzo!», rassicurano il responsabile della sicurezza del Comune. Per un cantiere sono al lavoro in tutto 4 operai. «Fossimo di più si andrebbe più spediti – dice Ciuffetelli – ma le ditte non si arrischiano perché i soldi arrivano con il contagocce».

Guido Bertolaso ha tuonato da lontano: «Mostrate quello che abbiamo fatto». E la visita si conclude al progetto C.a.s.e.: «le migliori, le più vicine alla città», spiega Cialente. Il contro canto lo fa Federico D'Orazio, studente in medicina, alloggiato nelle C.a.s.e di Coppito: «Su una piastra antisismica poggiano 24 appartamenti per il costo di 3 milioni e mezzo. Nel mio condominio, in periferia, in un posto dove i lavori sarebbero potuti cominciare presto, abitavano 18 nuclei familiari, quasi gli abitanti di una piastra. Il preventivo per i lavori nel nostro condominio, con gli adeguamenti sismici, non raggiunge il milione. Che necessità c'era di spendere tanto per noi? Le case in legno sono confortevoli, più grandi e sarebbero state sufficienti. Avrebbero potuto risparmiare, costruire le case durevoli solo per gli abitanti del centro storico, che dovranno aspettare più a lungo. E usare quei soldi per la ricostruzione». ♦

## Il sisma oggi

**4 milioni di tonnellate di macerie**  
**Solo 74.000 sono state rimosse**

**4 milioni di tonnellate di macerie,**  
**solo 74mila rimosse e 50 mila in**  
**discarica**

**58 milioni di euro i lavori eseguiti**  
**ma non liquidati per sistemare**  
**uffici e caserme e puntellare il**  
**centro storico**

**565 milioni le richieste per ri-**  
**strutturare i fabbricati di**  
**classe B e C (pochi danni) ma solo 312 i**  
**milioni erogati**

**48.409 persone assis-**  
**tite dopo il**  
**terremoto**

**25.660 in sistemazio-**  
**ne autonoma**  
**(non ricevono contributi per l'affitto**  
**da febbraio)**

**1143 in affitto concordato**  
**tramite la protezione ci-**  
**vile**

**3484 sistemati negli alber-**  
**ghi sulla costa, 614**  
**nelle caserme e 14.000 nel progetto**  
**Case**

**718 i palazzi con valore artisti-**  
**co danneggiati, di cui 444**  
**nel centro della città. 1047 le chiese**  
**colpite dal terremoto**

DA RESTARE STUPITI

## Bertolaso

Chi visiterà la città, non limitandosi al giro del centro storico, «rimarrà stupito nel constatare la quantità e la qualità delle opere realizzate», dice Bertolaso.



Foto Marco D'Antonio



## A corto di spot Il Tg1 di Minzolini sceglie il silenzio

Faceva vedere i terremotati «festanti», i volti sorridenti del premier e del capo della Protezione Civile, ieri ha preferito parlare di altri argomenti e dare la parola a Bricolo

### Saxa Rubra

**TONI JOP**  
ROMA  
tjop@unita.it

**S**cusate, ma all'Aquila, nel centro della città distrutta dal terremoto, ci sono solo macerie: che senso ha mostrare questo desolante «dietro le quinte»? Avrebbe un senso

politico, ma siccome non vogliono che gli organi di informazione, soprattutto quelli televisivi, facciano politica, ecco che Minzolini, e con lui i Tg Mediaset, optano per la linea "informativa" e occultano le rovine «politiche» di uno dei più bei centri storici d'Italia. Quindi, non solo pudore. Quello che si poteva e si doveva fare è stato fatto: ricordate i servizi sterminati e compulsivi sulle visite del premier nei cantieri dell'Aquila Due? E i sorrisi compiaciuti del do-

lente Bertolaso? E le pazzesche interviste alla gente che entrava in quelle case verniciate di fresco? "Sì, sono felice, ho avuto un alloggio in tempi rapidi, grazie al governo". Lacrime di gioia riconoscente. Questa è storia, altro che la provocazione di quei brandelli di città lasciati marcire sotto il sole di questo inizio d'estate. Così, ieri sera il Tg1, benché invitato dal sindaco dell'Aquila, Cialente, ha preferito parlare d'altro. Per esempio, è riuscito a farci sapere quale tema avrebbe scelto la signora Gelmini nel caso fosse stata una maturanda. Minzolini ha poi dato la parola a Bricolo, il leghista. Il Tg si era infilato in quel vortice di provvedimenti, manovra-intercettazioni-università, che sta facendo invecchiare il premier molto rapidamente. E Bricolo ha sentenziato: la Lega lavora per non penalizzare i comuni virtuosi. Questa bandiera pomposa accoppiata al silenzio dedicato al destino del comune dell'Aquila e non solo, ha generato una sinistra inquietudine: forse il terremoto ha punito una raffica di comuni viziosi. A sostegno di questa tesi, gli ingrati aquilani hanno protestato ieri al pas-

saggio delle truppe televisive: non dimenticano che Tg1, Tg2 e i telegiornali di Mediaset nei giorni scorsi hanno taciuto, coperto, azzerato la manifestazione con la quale, in ventimila venuti da tutto il "cratere", hanno lamentato l'abbandono cui è stato condannato il centro dell'Aquila, nonché la veloce obsolescenza delle magnificate case nuove messe a punto dalla Protezione civile per gli sfollati. Il Tg3 ha dedicato al lamento del sindaco un am-

**Gli altri**  
Servizio (con replica)  
sul Tg2, ampio  
reportage sul Tg3

pio servizio: manca la cassa, mancano i soldi. Il Tg2 questa volta non si è tirato indietro: servizio corretto e spazio alla replica di Bertolaso che, ormai da esterno e con un tono rimbrotto, ha buttato lì una notizia bestiale: i soldi ci sono, sei miliardi di euro aspettano di essere spesi. Il Tg è salvo, ma l'Aquila è in pezzi.

# E i giornalisti scoprirono le macerie dell'Aquila

La sorpresa nel vedere la "zona rossa" ha rivelato quanto è stata massiccia la campagna di disinformazione. L'incredibile appello di Guido Bertolaso

## Il commento

**GIOVANNI MARIA BELLU**

L'AQUILA  
direzione@unita.it

**N**oi de l'Unità già conoscevamo quell'emozione per averla provata all'inizio di aprile quando venimmo qua, all'Aquila, con la nostra redazione-mobile, in occasione del primo anniversario del terremoto. Ieri l'hanno provata tanti altri colleghi che hanno visto per la prima volta la "zona rossa" e le sue macerie. Un'emozione rara per un giornalista: la sorpresa. Ancor più rara, e ancor più strana, se si considera che il terremoto dell'Aquila ha avuto, specie nei primi mesi, una copertura mediatica straordinaria: migliaia di articoli, centinaia di ore di televisione. Con una tale mole di informazioni chiunque, e a maggior ragione un professionista dell'informazione, avrebbe dovuto avere un'idea molto precisa dello "stato dei luoghi". E dunque, nel visitarli, non avrebbe dovuto sorprendersi. Magari restarne colpito, sì, perché vedere è un'altra cosa. Ma non sorprendersi. A meno di non scoprire una realtà nuova e, per alcuni suoi aspetti essenziali, sconosciuta.

**Il sindaco** Massimo Cialente stava per avviare il tour dei giornalisti tra la macerie, quando le agenzie di stampa hanno diffuso il testo di una lettera di Guido Bertolaso il quale suggeriva ai giornalisti di non limitarsi a guardare le macerie e li esortava a soffermarsi anche sulle grandi cose che sono state già fatte. In definitiva, chiedeva ai giornalisti di fare quanto il principale telegiornale pubblico e il principale telegiornale privato (non a caso le loro telecamere ieri erano assenti) hanno fatto in questi quattordici mesi: nascondere la realtà e assecondare l'uso propagandistico del terremoto.

Chissà se il sottosegretario alla

protezione civile, mentre scriveva quell'incredibile appello alla stampa, era consapevole di rendere una pubblica confessione. O se invece, obnubilato egli stesso dalla disinformazione televisiva, davvero crede che le cosiddette "grandi cose" realizzate coi fiumi di denaro della gestione emergenziale possano nascondere il dramma degli aquilani: decine di migliaia di persone che cominciano seriamente a temere che la loro città sia entrata in un coma irreversibile. Destinata, come ha detto Cialente, a diventare una moderna Pompei.

L'impresa della ricostruzione dell'Aquila è enorme. I costi, già altissimi, possono apparire inarrivabili in una fase di così grave crisi economica. Ma a tutto questo si aggiunge il peso dell'uso irresponsabile del terremoto. Col presidente del Consiglio che, un anno fa, nel pieno dello scandalo delle escort, tentava di rifarsi una faccia e una credibilità guidando tra le macerie i grandi della terra. E

### Riflettori spenti

Il capo della Protezione civile esorta i giornalisti e guardare altrove

### Risorse negate

E attribuisce agli enti locali la ricostruzione  
Ma i soldi non ci sono

con le sue televisioni, pubbliche e private, che oggi - smantellato il palcoscenico - nascondono la realtà e accreditano, nell'opinione pubblica nazionale l'idea che gli aquilani siano degli incontentabili e lamentosi rompicatole.

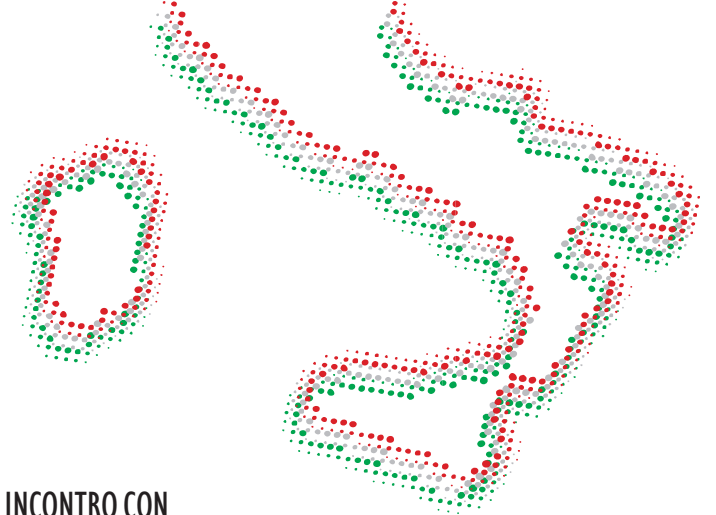
Ci vuole molta pazienza e molta saggezza per sopportare tutto questo. E anche per sopportare un governo che (altro passaggio della missiva di Bertolaso) candidamente dice che sono state le comunità locali e chiedere di avere la gestione della "ricostruzione pesante" (che poi è, semplicemente, la ricostruzione). In parole povere: l'emergenza - con ade-

quate risorse economiche - è stata gestita dal governo sotto i riflettori. La ricostruzione - senza risorse - spetta al comune. E i riflettori o devono restare spenti o, nel caso in cui proprio sia necessario accenderli, vanno puntati sulle "grandi cose" realizzate dal governo. Fino al punto - è quanto è successo ieri - di costringere un sindaco a improvvisarsi cicerone tra le macerie della sua città per tentare di ristabilire, almeno parzialmente, la realtà dei fatti. Ma Bertolaso sa cosa è la vergogna? ♦



Guido Bertolaso

## PER IL MEZZOGIORNO



INCONTRO CON

## Pier Luigi Bersani

**NAPOLI**  
GIOVEDÌ 24 GIUGNO 2010  
ORE 11.00, HOTEL MEDITERRANEO  
VIA NUOVA PONTE DI TAPPIA 25

partitodemocratico.it  
youdem.tv



Partito Democratico

Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia





## La libertà è ferita.

L'approvazione della Legge Bavaglio è una gravissima ferita inferta alla libertà di informazione. Riporta questo Paese indietro nel tempo, agli anni più bui della sua storia. Quando non era possibile esprimere liberamente le opinioni, quando non era possibile raccontare la realtà dei fatti. In passato si uccidevano le persone. Oggi si uccidono le idee. L'Unità - il vostro e il nostro giornale - ha vissuto anche in clandestinità e ha visto morire in carcere chi l'ha fondato. Noi che ci scriviamo ogni giorno sappiamo qual è la nostra storia. Non siamo spaventati da questo potere arrogante e violento. Racconteremo, come sempre, la verità, la nostra verità. Senza paura.

**l'Unità**  
www.unita.it

**MATURITÀ****LE TRACCE DELLA PRIMA PROVA**

Primo Levi per l'analisi del testo, le Foibe, "piacere e piaceri" da Botticelli a D'Annunzio. Poi i giovani e la politica. E una riflessione sugli Ufo.

**IL TEMA SULLA FELICITÀ**

È stato il più gettonato secondo il Miur (36,9%), al secondo posto quello sulla musica. Il 4,7% ha scelto Levi, solo lo 0,6% ha trattato le Foibe.

**OGGI IL SECONDO ROUND**

Al classico traduzione di un testo greco. Allo scientifico la prova di matematica. Estimo ed elettrotecnica ai tecnici, lingue al Linguistico.



Foto Ansa

500.694 studenti di 25.244 quinte classi, assistiti da 12.695 commissioni

**TULLIA FABIANI**

ROMA

**F**osse per lui la maturità si farebbe dopo essere stati qualche mese nei paesi del Terzo mondo a fare volontariato; non solo studio rigoroso e buona condotta ma esperienze di confronto e solidarietà; l'idea di una rivoluzione didattica che, commentando le tracce uscite per gli esami, gli fa dire: «Non amo questo modello di maturità e, in generale, io farei tutt'altro per la scuola». Qualcosa ha già fatto: Marco Rossi-Doria è maestro elementare dal 1975. Ha insegnato in Italia e all'estero ed è da venti anni formatore di docenti. E ora dell'esame di maturità 2010 dice: «Se ne può discutere senza fare per forza polemiche, e riconoscere che sono tracce difficili, interessanti», con qualche elemento «inquietante» da approfondire.

**Una delle tracce è sui giovani e la politica. Eppure sembra che, in questi tempi, i giovani di politica non vogliono sentir parlare se non in modo negativo...**

«Non sono d'accordo. Certo se si guarda alle nuove generazioni attraverso i titoli dei giornali o i partiti politici il mondo giovanile sembra essere fuori dalla politica. Ma solo in questa ottica una traccia del genere può sembrare strana: perché in realtà invece il rapporto dei giovani con la politica è un rapporto vivo. Per chi frequenta ogni giorno i ragazzi le cose stanno diversamente. E per fortuna».

**Intervista a Marco Rossi-Doria****I giovani non capiscono la politica che non suscita emozioni**

**Le tracce** per la maturità sono difficili, ma anche interessanti, con qualche elemento «inquietante». Sbagliato pensare che l'oggi non li interessi

mente. E per fortuna».

**Vuole dire che sono tutti militanti e hanno le idee chiare su chi votare?**

«No, non voglio dire questo. E non possiamo nemmeno fargliene una colpa se non hanno tessere di partito o non votano. Semmai è la nostra generazione a doverne rispondere. In ogni caso credo che a livello tradizionale l'incontro con la politica avvenga in quei contesti, spesso estremi, che garantiscono appartenenza identitaria, cosa fondamentale per gli adolescenti. Ma il punto è un altro...».

**Sarebbe?**

«Il fatto che i ragazzi si sentono coin-

volti dai problemi politici; discutono molto di società e di pubblico, in modo niente affatto banale e ideologico. Discutono sui movimenti e le battaglie civili, sui diritti – ad esempio sul diritto di cittadinanza che riguarda molti dei ragazzi stranieri oggi nelle scuole e quello relativo all'identità sessuale – sul senso della politica. E lo fanno parlando di «pubblico», di «polis», partendo proprio dal tema originario della politica e ridandole così dignità e forza. Il problema è che non c'è nessuna coincidenza con la politica fatta dai politici e raccontata dai media».

**Ne fa una questione di linguaggio?**

«Oggi i politici parlano senza cultura emotiva. E quindi non c'è discorso. Non sanno più dare parole alle cose. E quindi non sono credibili. Quello che non hanno capito delle nuove generazioni è che il parlare dei ragazzi è profondamente politico perché parlano di come dovrebbe essere una cosa a partire dall'esperienza, dalla vita quotidiana. Ed è proprio questa esperienza che sembra mancare a chi fa politica».

**La traccia fa riferimento a dei leader: citazioni di Mussolini, Togliatti, Moro, Giovanni Paolo II. La loro politica e il ruolo dei giovani.**

«Questo passaggio della traccia pe-



**LAURA MARSILIO (ASSESSORE A ROMA)**

«È positiva la presenza del tema delle Foibe. Finalmente viene riconosciuta a partire dalla scuola una pagina della nostra storia...»

**MARIO BORGHEZIO**

«Era ora che il tema dell'ufologia e, più in generale, quello della presenza degli extraterrestri entrasse anche nella scuola»

**LUIGI BERLINGUER**

«La musica va considerata cultura a pieno titolo». Lo sottolinea l'europarlamentare del Partito democratico Luigi Berlinguer

rò mi inquieta. È chiaro che ci debbano essere dei leader, ma viene troppo semplificata la nozione di politica e troppo legata a modelli di riferimento già codificati. E a un'idea di tifoseria per l'uno o per l'altro. Oggi il discorso è centrato sugli oggetti, sulle cose che funzionano e che non funzionano, sugli spazi sicuri e insicuri della città. Fondare tutto sull'idea del leader è un errore».

**Insomma lei condivide la scelta di una traccia sui giovani e la politica ma non come è stata proposta.**

«Avrebbero dovuto fare un tema più simile a quello sulla musica: raccon-

**Discutono**

Di movimenti, di battaglie civili e di diritti negati

**Coincidenza**

Non c'è con i professionisti della politica

ta la tua esperienza. Parlare di politica raccontando come vengono affrontati ogni giorno diritti e doveri, soprattutto doveri aggiungerei. Perché è giusto fin dalla prima elementare ricordare loro che ne hanno».

**E della "Ricerca della felicità", la traccia socio-economica che fa riferimento alla crescita economica, alla condivisione, come fattori per la felicità personale che ne pensa?**

«Questo è un tema che può far parlare della politica come realmente sperimentata dai ragazzi. Un esempio: se pensiamo a Torino dove la cassa integrazione è cresciuta fortemente nell'ultimo anno, ecco lì molti ragazzi possono vedere ogni giorno le facce dei loro genitori quando arrivano le bollette».

**Per la prima volta un tema sul "giorno del ricordo" e sulla questione delle foibe. Scelta politica?**

«Non credo. È un tema interessante e mi colpisce molto la datazione del periodo dal 1943 al 1954, perché fu proprio dal 1943 che il confine orientale venne annesso e diventò la costa adriatica del Terzo Reich. La traccia dimostra rispetto verso quegli insegnanti che hanno trattato bene certi argomenti senza tifoserie né da una parte, né dall'altra». ❖

**«La follia della prova Invalsi  
Complessa e  
incomprensibile»**

**La lettera/1**

**C**aro direttore, sono un insegnante di scuola media tornato a casa, dopo la prova Invalsi, col fegato ingrossato. Vorrei fare due osservazioni: la prima è che oggettivizzare questa prova, fa media con l'ammissione, gli scritti e il colloquio orale, rappresenta una forte discriminazione a sfavore di quelle scuole che sopravvivono nei territori depressi; l'altra è che appare evidente come questa prova, molto complessa e con quesiti non sempre comprensibili, possa essere ritenuta come un vero e proprio cancro auto partorito dal sistema scolastico pubblico per metterlo in crisi a tutto favore della scuola privata. Diversi alunni hanno pianto quella mattina ed è ovvio che quasi tutti erano fra i migliori della scuola. Direttore io non so se quello che ho scritto mi espone ad una denuncia, sono troppo arrabbiato per pensare ora e quindi se ritiene di pubblicare queste poche righe senza mettere il mio nome, che farebbe anche risalire alla scuola, non lo scriva. Grazie dell'attenzione e buon lavoro. **S.A.**

**GIOVANI E LEADER**

**Ministro Gelmini**

«Avrei scelto la traccia sui giovani e i leader, dimostra che la politica non può prescindere dalla forza ideale dei giovani».

**DARIO FO**

«Un ottimo tema, molto importante. Tutti i ragazzi devono leggere e conoscere i testi di Primo Levi». Lo ha detto il Nobel per la letteratura Dario Fo.

**Un test ridicolo  
per una scuola  
sempre più povera**

**La lettera/2**

**N**ei giorni scorsi sono rientrato a casa dopo nove ore di correzione di farraginosi test Invalsi, ma con schede per la correzione dei punteggi ancora più complicate, dove le risposte alle domande dovevano essere suddivise in due blocchi differenti, e senza un ordine preciso, dato che le domande del tipo A, B e C, per dire della prova di Italiano, in successione fornivano risposte da inserire, in ordine differente da domanda a domanda, in due blocchi A o B, cui si attribuivano due tipologie di valutazione differente, da 0 a 30 per il blocco A e da 0 a 20 per il blocco B, per un totale di 50 punti da aggiungere ai punti dei due blocchi A e B di Matematica, e la cui somma andava riportata in decimi. Il tutto attraverso una correzione manuale su test piccolissimi, che per una macchina a lettura ottica va bene, ma per delle persone che ne devono controllare tra le 20 e le 30 schede per classe, con più di 100 risposte totali, tra Italiano e Matematica, per scheda/alunno, fanno tra le 2000 o 3000 risposte da verificare come giuste, corrette o non valide, e da riportare tutte in schede dove, incolonnate, si arrivava alla somma dei punti dei blocchi. Un lavoro che in alcune scuole ha tenuto gli insegnanti impegnati anche per dieci ore di seguito, in base al numero degli alunni, alle classi e agli insegnanti a disposizione, per la serie, produciamo manovalanza culturale sempre più burocrattizzata e spendiamo milioni per test ridicoli rispetto all'impoverimento della scuola. E perché questo? Perché aumentando il numero degli alunni

per classe e togliendo le ore a disposizione dei docenti, con classi sovraffollate e la perdita di centinaia di ore di lezione, come avvenuto quest'anno, e come avverrà anche il prossimo con questo sistema di scuola, le rilevazioni di questi test non sono l'aspetto prioritario per il miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni. Gli insegnanti sono stati utilizzati per svolgere un lavoro che non gli compete, una tipologia di lavoro che, infatti, in altri conte-

**L'incubo correzione**

«In alcuni istituti gli insegnanti hanno impegnato anche 10 ore»

sti della formazione viene svolto unicamente dalle macchine che compiono la visione ottica. Per cui mi chiedo se non sarebbe stato giusto compilare schede, da parte degli alunni, da spedire direttamente al Ministero per un'unica correzione, quella telematica. Invece questa ulteriore correzione delle schede nelle scuole, prima dell'invio al Ministero, come un antico lavoro da amanuensi (e non per la nobiltà di quel mestiere, ma per la difficoltà con cui veniva eseguito, tra lettere piccole e piccolissime), con risposte differenti per valutazione, tra blocco A e blocco B, è stata solo un ulteriore sopruso nei confronti dei docenti. Se vogliamo dare una patina di serietà all'Invalsi, lasciamo che sia solo l'Invalsi a correggere telematicamente le schede, anziché operare un'autocorrezione pesante per i docenti, e passibile di poca oggettività. **CRISTIAN RIBICHESU**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

## La religiosità di Saramago

La vita di Josè Saramago è stata una costante ricerca della verità. E se la verità è Dio, si può senz'altro sostenere che egli cercava un Dio. Che non poteva essere colui che ordina ad Abramo di uccidere il figlio. "L'Osservatore Romano" confonde la religione dei dogmi e delle gerarchie con la religiosità che è ricerca e dubbio.

**RISPOSTA** ■ Il tormento dell'uomo Gesù nel libro di Saramago è quello legato al tentativo di capire come è possibile che il male del mondo venga dallo stesso Dio che lo ha mandato sulla terra per riparare i peccati degli uomini. Simbolicamente, il luogo è quello dove sono sepolti gli innocenti uccisi da Erode per uccidere Lui che invece si è salvato per l'intervento di un angelo. Sfinito dai sensi di colpa e dal dolore che potremmo (dovremmo) provare tutti di fronte ai massacri di cui il mondo è pieno e da cui siamo, momento dopo momento, risparmiati vive, Gesù, un dubbio doloroso che ha punti di contatto forti con quello che vivrà poi nell'orto dei Getsemani, la sera prima della Passione. "Signore togli da me se puoi questo amaro calice", disse allora Gesù perché Gesù è uomo oltre che Dio e questo è il mistero del Vangelo che Saramago ha avuto il coraggio e la forza di guardare. Con animo assai più autenticamente religioso di quello dei suoi critici del giorno dopo: così tranquillamente avvolti nelle loro credenze da non essere più in grado di riflettere, guardandolo, sul mistero che è il fondamento della Fede.

LETTERA FIRMATA

## Io mi sento fortunata, i poveretti sono loro

E' sempre così l'ultimo giorno di scuola, alla fine di tre anni passati con i miei ragazzi: un leggero crampo allo stomaco e tanta commozione. Li prendo a 11 anni che sono bambini, li lascio adolescenti. Domani la prova scritta d'italiano, spero che ognuno di loro sappia dare il massimo, come sempre. Avrete capito sono un'insegnante di lettere di scuola media, con 37 anni di servizio alle spalle. Ho 58 anni. Lavoro in un paesi-

no del Pescara ormai da 9 anni e, per scelta, non chiedo il trasferimento vicino casa. Il ministero la chiama "continuità didattica", i miei colleghi che arrivano e vanno via l'anno dopo la chiamano "pazzia", per me è semplicemente rispetto e affetto per i miei alunni, prenderli in 1^ e seguirli fino agli esami di licenza. Tutto questo mi costa 150 euro di benzina al mese. Ho una rata di spese dentistiche di 135 euro mensili ormai da tre anni. Ieri ho versato 267 euro di tasse e mi attendono altre 5 rate da 195 euro, dal 30 giugno al 30 ottobre. Vivo da sola con mia figlia, laureata ostetrica e ancora disoccupata. Ho 56 euro sul conto e 50 nel

portamonete per arrivare al 23, giorno in cui mi verrà accreditato lo stipendio di giugno. In agosto avrei avuto un aumento (il famoso gradone. . .) che attendo da 7 anni, ma chi ci governa mi dice che non ci sarà. Volete sapere una cosa? Guardo gli occhi dei miei alunni, rivivo in un attimo gli anni trascorsi insieme, le scoperte fatte, i momenti di difficoltà e di divertimento, lo stupore della loro adolescenza, il privilegio di averli aiutati a crescere e, sono sicura, chi ci governa non potrà mai capire l'emozione che provo io oggi. Né potrà mai valutarla o quantificarla. Perciò io mi sento fortunata e loro, purtroppo, credo siano dei poveretti...

ANGELO FERRARA

## Perché dire di sì a Brancher?

Chiedo per cortesia di spiegarmi come è possibile che il nostro Presidente della Repubblica avvalli senza un batter di ciglia la nomina a ministro della nostra Repubblica del Sig. Aldo Brancher, rinviato a giudizio per appropriamento indebito di soldi pubblici? Non voglio trarre nessuna conclusione, ma soltanto capire. Aggiungo che molti anni fa il Presidente Pertini si rifiutò di apporre la propria firma alla nomina a ministro di due persone proposte dall'allora Presidente del Consiglio Craxi. Pertini spiegò che non avrebbe mai e poi mai avallato la nomina di due ladri.

MIMMO MASTRANGELO

## "Soglia anomalia" per gli appalti

Bene ha fatto la Fillea Cgil di Basilicata a lanciare la proposta di "soglia anomalia" per le gare d'appalto e, allo stes-

so tempo, denunciare la viziosa collusione tra l'offerta al ribasso nelle gare e le ricadute negative che si riflettono sulla qualità del lavoro e delle opere. La proposta punta alla sottoscrizione di un'intesa quadro che specifica per le gare d'appalto al massimo ribasso una soglia d'anomalia che vada da 1 a 5 milione di euro. Ciò vorrebbe dire che quelle imprese che non rientrassero in tali parametri verrebbero escluse automaticamente dalla partecipazione alle gare. La proposta della Cgil appare seria e bene farebbero amministratori e consiglieri dei comuni a considerarla e portarla a votazione nei rispettivi Consigli Comunali.

STELLA BIANCHI E MASSIMO RECCHIONI

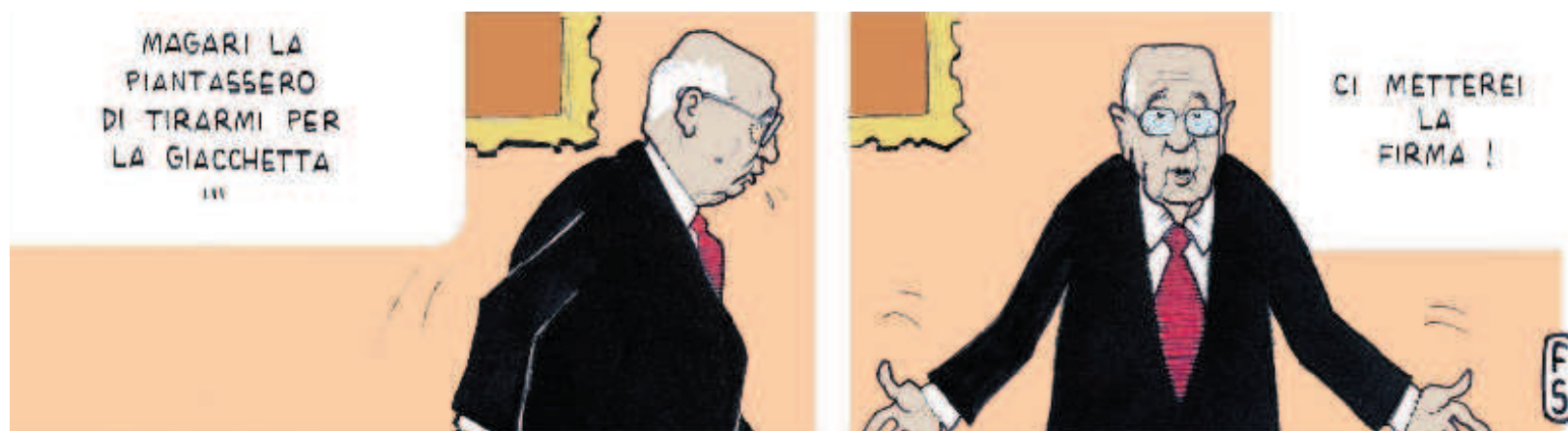
## Radio Praga per l'Italia

Abbiamo letto la lettera di Lucio O. sul numero del 17 giugno, dove si parla di paventata necessità di ritorno a strumenti di informazione come Radio Londra. Vorremmo ricordare che, nella storia "democratica" del nostro Paese, c'è già stata una fondamentale esperienza di questo tipo. E tutta italiana! Parliamo di "Oggi in Italia" che trasmise per ben 21 anni (!) - dal 1950 al 1971 - da Praga, in modo "clandestino", per contrastare l'informazione egemonica che la Democrazia Cristiana esercitava in Italia. Una fonte non sospetta come la BBC arrivò a stimare in ben 5 milioni gli ascoltatori italiani dell'emittente. Nei fatti una stazione antesignana delle radio locali (anche se il territorio raggiunto era enormemente più vasto), ma soprattutto l'interruzione, pur se dall'estero, del monopolio nell'informazione. Ci piace inoltre ricordare come ad "Oggi in Italia" fecero gavetta molte "penne" diventate poi celebri, anche presso questo giornale, presso il TG3 e tante altre testate.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Facebook

### POMIGLIANO, IL GIORNO DELLA SVOLTA DEFINITIVA

**FABIO MILANI**

marchionne è consapevole che questa è la strada da seguire in un'economia globalizzata!!!!

**MARCO URRU**

a nome Mio e di molti colleghi dell'ALCOA PORTOVESME dico "NO" ad un simile ricatto e alla sicura perdita dei Diritti Fondamentali di un Lavoratore nel caso passasse l'accordo..Lotta Dura senza Paura

**FABIO MILANI ...**

presto ci sarà anche la frusta.....seguendo la teoria dei vasi comunicanti....

**ENZO OSCAR CAMPI**

fascismo allo stato puro, ecco xkè il governo è d'accordo...son "democraticamente" fascisti!!!!!!

**NICOLETTA VIGNA**

è facile parlare se non si è direttamente coinvolti, non ci sono le alternative di occupazione e il governo non si spende in questo senso anzi... Noi lavoratori, dobbiamo sostenere questa lotta uniti, perchè non è solo di Pomigliano che si parla, ma di tutto il mondo del lavoro. Purtroppo non sento questo grido, soprattutto ai vertici. E per favore non usiamo luoghi comuni, che servono solo a Marchionne per "giustificare" simili provvedimenti, almeno non ne siamo complici.

**ANDREA NOVIELLO**

alcuni punti si potrebbe pure discutere... (tipo i permessi elettorali e i picchi di malattia...) ma gli altri sono assolutamente allucinanti!

**MAILA ALMICI**

Credo davvero che sia una vergogna RICATTARE in questo modo la povera gente che ha bisogno di lavorare dopo aver preso finanziamenti da una vita dallo stato italiano. che schifo!!!!!!!

**FABIO MILANI**

non centra niente il fascismo ma è un ritorno indietro sulle nostre conquiste che regolano i diritti sul lavoro in sintonia con quello che sta accadendo nel mondo. Se ne parlava da tempo ed ora inizia l'amara realtà.

**PATRIZIA CICCIA**

penso che questi punti siano diritti conquistati dalle lotte sindacali, non devono nemmeno essere messi in discussione. Pensavo fosse ora di parlare di sicurezza sul lavoro e non di come far diventare l'Italia un paese che va indietro di mezzo secolo. sono un medico veterinario libero professionista e sto dalla parte di chi è consapevole dei propri diritti ed è disposto a lottare per difenderli.

**ANTONIO FOLCHETTI**

Non è un accordo, lo vogliamo capire o no? È UN RICATTO!

(Dalla Pagina Facebook dell'Unità)

## L'UNIVERSITÀ SNODO DEI RAPPORTI TRA GENERAZIONI

**SINE  
DIE**

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Onspite a Milano del Partito Democratico, ho potuto proseguire la discussione sull'università che, per due ragioni fondamentali, s'intreccia inevitabilmente con la discussione sul rapporto tra le diverse generazioni. Innanzitutto l'Università deve essere per eccellenza il luogo delle opportunità: se cessa di esserlo perde rispetto sociale perché perde un aspetto fondamentale e immediatamente comprensibile della sua ragion d'essere. Per questa ragione, ogni episodio di nepotismo o malcostume che avviene all'università è particolarmente grave e odioso, perché dà il senso di una società dove le opportunità non esistono e le gerarchie sociali sono bloccate, un messaggio profondamente anti-repubblicano: il lavoro e l'impegno non valgono nulla. La qualità del sistema universitario non ha, dunque, solo a che fare con temi importanti come la crescita e lo sviluppo, ma parla direttamente alle giovani generazioni, rappresentando il quadro valoriale di riferimento della sfera pubblica del paese. In questo, il messaggio di profondo e bigotto conservatorismo trasmesso dai tagli indiscriminati del governo è di una chiarezza disarmante ed è stato recepito bene dai più giovani – che normalmente capiscono il futuro prima che accada – che all'università non si iscrivono più: solo quest'anno le immatricolazioni sono calate di 17mila unità, una vera desertificazione.

Esiste tuttavia una seconda ed altrettanto importante ragione dell'intreccio tra università e rapporti intergenerazionali, che ha poco a che fare con persone giovani in senso proprio – ovvero al di sotto dei trent'anni.

Immerso nella società italiana, il sistema universitario ne condivide la tendenza ormai ventennale a scaricare sulle generazioni giovani tutti i costi della propria sopravvivenza. Questa constatazione non ha nulla a che vedere con presunti "scontri generazionali". Infatti, da quel che mi è dato di osservare, tra ricatti e richiami al senso di responsabilità, le generazioni più giovani hanno nel complesso accettato il fardello, portandolo sulle proprie spalle con grande dignità e spirito di sacrificio. E' ora, tuttavia, di riconoscere questo stato di cose, e operare attivamente per cambiarlo. La prima ragione per fare questo ha a che fare con la giustizia, e dovrebbe esser cara a chi si consideri democratico o di sinistra. La seconda, invece, vale per tutti. Falcidiare le generazioni più giovani negando loro opportunità e risorse che le generazioni anziane hanno avuto in abbondanza, spesso con l'unica ragione di difendere ad ogni costo le rendite di quest'ultime, è un comportamento suicida dal punto di vista degli interessi di una nazione, che dovrebbe essere in grado di bilanciare le scelte del presente pensando anche al proprio futuro. ❖

## APARTHEID IN SALSA LEGHISTA

**COLLOCAMENTO  
DIFFERENZIATO IN VENETO**

**Laura Puppato**

CAPOGRUPPO PD ALLA REGIONE VENETO



Quanta altra carne umana da sbranare la Lega darà in pasto al suo popolo prima di riuscire a saziare i ciechi egoismi? Ancora una volta, dall'arena di Pontida, è arrivata l'ennesima provocazione leghista, destinata a lacerare ulteriormente i già precari equilibri sociali in Italia. Tale è infatti da considerarsi la proposta del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che vorrebbe introdurre le liste di collocamento differenziate.

In pratica la volontà è quella di dare la precedenza ai veneti nell'accesso al mondo del lavoro, lasciando al «resto del mondo» ciò che resta. Dunque liste di collocamento di serie A e di serie B: un provvedimento questo che discriminerebbe non solo gli extracomunitari regolari, ma anche gli stessi italiani nelle cui vene non scorre sangue veneto doc. Dal punto di vista della legittimità un'idea simile è tranquillamente da considerarsi fuori da ogni norma e da ogni carta dei diritti di un Paese civile, così come è palese che sotto il profilo economico e produttivo questa proposta si trasformerebbe in un boomerang devastante per il sistema veneto che necessita di forza lavoro anche straniera.

Ma tant'è: nel momento in cui il lavoro manca diventa irresistibile, da parte di dirigenti politici ed amministratori irresponsabili, la tentazione di giocare spudoratamente sul terreno del populismo. Un gioco facile, condotto anche a costo di introdurre elementi di discriminazione destinati ad accendere il conflitto sociale. Per questi populistici risulta invece molto più difficile governare mettendo in campo vere politiche di sviluppo e di innovazione: non è un caso se il governo ha appena nominato un nuovo, il terzo, ministro per il federalismo, mentre resta da tempo vacante il ministero per lo Sviluppo Economico. Sopra ogni cosa resta però il fatto che le esternazioni alla Zaia sono a dir poco inquietanti e rivelatrici del clima che il governo leghista sta creando in Veneto. Un clima di demagogia senza limiti che porta alla riproposizione di modelli che ricalcano di volta in volta quanto di peggio la storia del '900 ci ha proposto, dalle leggi razziali mussoliniane fino all'apartheid in Sudafrica.

La storia buona invece ci racconta delle battaglie per i diritti dei lavoratori, condotte per sancire il fondamentale principio in base al quale in una società democratica i lavoratori, considerati la parte meno protetta, debbano sentirsi garantiti in quanto persone e non merce. I facili teorici come Zaia vogliono scardinare queste conquiste inserendo ragioni di carattere etnico o di provenienza territoriale: una logica destinata a discriminare, oltre a chi lavora, anche soggetti fragili come gli ammalati, i disabili, fino anche ai bambini, nei loro diritti all'assistenza o all'istruzione. Insomma leggi razziali, che spingono doverosamente il Pd ad ingaggiare nel Veneto una nuova resistenza. ❖

## SETTIMO CIELO

**P**are sia stata Claire Booth Luce, ambasciatrice americana a Roma dal 1953 al 1957, a meritare una delle stilette più famose di monsignor Tardini, allora pro-segretario di stato di Pio XII. Appena arrivata a Via Veneto, l'ex direttrice di Vanity Fair andò in Vaticano per ottenere una dichiarazione pontificia a favore della politica di Eisenhower nel Sud-Est asiatico. E di fronte alle evidenti reticenze del diplomatico vaticano, tentò di forzare la mano esclamando: «ma insomma, di cosa avete paura, siete la prima diplomazia del mondo». Il prelado, guardandola di sottocchi, rispose: «Noi siamo i primi? Figuriamoci come devono stare i secondi». All'epoca, le rappresentanze diplomatiche della Santa Sede erano una trentina (diventeranno quaranta con Giovanni XXIII, settanta con Paolo VI, centosettantotto con Giovanni Paolo II), le congregazioni undici, le diocesi un migliaio circa e tanto bastava a coordinare una cattolicità in effervescenza sia in Occidente e sia, grazie alle missioni, negli altri continenti. Dentro e fuori dal Vaticano, alla fine degli anni Cinquanta, sopravvivevano strutture casarecce che, magari solo nominalmente, fingevano di mantenere in piedi i fasti della corte pontificia e del potere temporale, «congelate» così com'erano dal risorgimento italiano.

**Nel 1964, Paolo VI** mandò a casa famigli, nobili ed armigeri e ristrutturò la vita fra le sacre mura confidando nell'aiuto delle diocesi e nel volontariato dei laici cattolici. I «gentiluomini del papa» nascono allora, come scelta squadra di uomini per bene che, senza ricompensa, sostituivano i rampolli della nobiltà nera romana. La curia di Papa Montini tentò di captare le energie di una cattolicità sempre meno occidentale inserendole in un reticolo di strutture (nove congregazioni, undici consigli, sette commissioni, tre tribunali, due banche, otto accademie) e di altre numerose istituzioni collegate. Queste, insieme alle oltre duemilasettecento diocesi sparse nel mondo, vennero poste sotto il controllo dalla «segreteria di stato», una sorta di consiglio di amministrazione con un presidente (il segretario di stato) e un direttore generale (il sostituto) unici due personaggi ad avere accesso diretto alla scrivania del pontefice regnante. Nella Curia Romana lavorano 2.748 persone (44 unità in più del 2006) di cui 778 ecclesiastici, 333 religiosi e 1.637 laici (di cui 425

Filippo Di Giacomo



Qui lavorano 2.748 persone per un costo di 102,5 milioni di euro. E poi consulenti. Troppi Anche a Propaganda Fide



Sott'accusa il gigantismo della Chiesa

# MINISTERO CURIA ROMANA

donne). Il costo sostenuto nel 2007 (anno degli ultimi dati posseduti) è stato di 102,5 milioni di euro, di cui 24,6 milioni per oneri sociali. I pensionati sono 929, con un costo complessivo di 18,2 milioni. Una macchina così articolata, ovviamente ha bisogno di un bacino di risorse umane adeguato sia al funzionamento ordinario sia alla formazione e alla scelta dei leader. Il problema base dell'attuale impasse del centro della curia romana, forse, è tutto qui. Dalle diocesi del mondo il personale tra mille difficoltà arriva con il contagocce, e non è detto che per Roma i vescovi siano sempre disposti a privarsi dei giovani più promettenti. Anche gli istituti religiosi, da sempre «serbatoio» privilegiato di intelligenze e talenti, ormai lamentano il reclutamento dei loro uomini migliori sottratti al rinnovamento della vita consacrata per superare alle carenze di personale in diocesi in cui il clero non è sufficiente: diventano vescovi e lasciano vacanti posti delicati nei loro istituti. E il gigantismo organizzativo della curia, che Giovanni Paolo II provò due volte invano di semplificare, sembra aver prodotto due effetti: l'aumento delle motivazioni morali dei più, anonimi che si sacrificano e «tirano la carretta» quasi con eroismo, proprio per sovvenire all'incapacità di troppi, e le straordinarie carriere di pochi decise con categorie da far impallidire quelle da casta che la società civile, a dispetto di quella dei chierici, ha ormai il coraggio di denunciare. Per quanto se ne sa, la «colpa» del cardinale Sepe è stata affidarsi, per superare questi due gap, a tre «competenti» (un esperto di opere pubbliche, un magistrato e un ex manager pubblico) almeno uno dei quali approdato a Propaganda Fide con la sua esperienza professionale e i suoi non pochi demoni esistenziali. Comunque, per misteriose coincidenze, già ai suoi inizi, nel nuovo millennio il tempo sembra scorrere velocemente e intenzionato a portarsi via molte contraddizioni storiche. Con il Concilio, agli inizi degli anni Sessanta, la Chiesa Cattolica ha compreso di dover affrontare le fasi di formazione di una nuova società mondiale, una realtà considerata dalla teologia di Ratzinger un evento spartiacque, l'inversione del corso di una corrente. È il momento forse, che la Chiesa promuova una seria indagine sociologica per comprendere quanto di nuovo ha già ricevuto dalla storia e quanto di vecchio debba ancora essere abbandonato. ♦



© 2008 Betula



[www.betula.it](http://www.betula.it)

Betula **effect**: comfort **in**, beauty **out**.



 **Betula**  
LICENSED BY BIKEMSTOCKS



Silvio Berlusconi con la sua scorta si dirige a Palazzo Grazioli

→ **Il Pdl:** «Lavoreremo anche in agosto». Malumori nel gruppo del Senato: non siamo una succursale  
→ **Bossi:** «Il via libera dipende da Napolitano». Cambiano le deleghe di Brancher: avrà il decentramento

# Bavaglio, Berlusconi cede a Fini «Ma voglio l'ok prima dell'estate»

**Berlusconi al vertice Pdl: «Sì a modifiche sulle intercettazioni, ma via libera prima dell'estate». Alfano cerca sponde al Quirinale, ma i senatori Pdl mugugnano: «In agosto impossibile, non siamo passacarte».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Intercettazioni «in dirittura d'arrivo», giura Silvio Berlusconi. E dal vertice a palazzo Grazioli con Alfano, i coordinatori e i capigruppo la

linea che esce è chiara: «Dobbiamo approvarlo prima della pausa estiva». Con i suoi il premier decide di modificare ancora il contestatissimo ddl, sui punti indicati dai finiani: la durata di 75 giorni delle intercettazioni con il meccanismo delle proroghe di tre giorni in tre giorni; le intercettazioni ambientali e le norme sugli editori.

**SILVIO: NON SI DICA CHE HA VINTO FINI**  
La partita si sdoppia. Alfano è stato incaricato di tenere aperto un canale di dialogo con il Quirinale, insieme a Gianni Letta. I tre coordinatori l'hanno detto chiaro a Berlusconi: «Devi

mandare Alfano da Napolitano». E Berlusconi ha accolto l'idea: «Non deve passare l'idea che ha vinto Fini, noi guardiamo solo al Colle». Ai coordinatori il compito di mediare con i finiani, anche allargando il discorso agli equilibri dentro il Pdl e al ruolo della minoranza.

Dunque il premier ha scelto la via più rapida, anche a costo di ammorbidire il testo del ddl. Dando ascolto a Umberto Bossi che gli aveva suggerito: «Una parte della legge devi lasciarla per strada, è l'unico modo per portare a casa qualcosa». Bossi si è anche offerto di trattare lui con il Quirinale,

tirando nuovamente la giacca al presidente della Repubblica che non ha alcuna intenzione di farsi coinvolgere nella stesura del provvedimento. «Il Quirinale valuterà il testo una volta approvato», è la linea del Colle che resta ferma. Eppure Bossi insiste: «L'approvazione entro l'estate? Dipende dal Capo dello Stato. Bisogna che si faccia presto, così ce ne liberiamo», rincara il Senatur.

Dunque la road map del Pdl è chiara: il 30 giugno la conferenza dei capigruppo di Montecitorio metterà il ddl in calendario per luglio. Una volta approvata la manovra, dunque nella set-



timana che inizia il 26 luglio, la Camera si occuperà degli ascolti. Con un accordo a prova di bomba con Fini, il ddl potrebbe passare con i tempi contingentati entro i primi di agosto. A quel punto toccherebbe al Senato dare il via libera definitivo. Ma a palazzo Madama tira una brutta aria: i senatori Pdl non hanno alcuna intenzione di restare impelagati a votare fino a Ferragosto. Né di mettere un semplice timbro sul ddl modificato a Montecitorio. Gasparri, che continua a difendere il testo varato dal Senato il 10 giugno, ha posto la questione ieri a palazzo Grazioli. E Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia di palazzo Madama, è ancora più chiaro: «Molto difficile la quarta lettura prima dell'estate, si va comunque a settembre. Noi non siamo una succursale della Camera, e il testo che abbiamo votato è molto migliore di quello che uscì da Montecitorio».

### Calderoli su Brancher

«Bossi contrario? Ma se abbiamo festeggiato tutti insieme la nomina»

#### IL GIALLO DELLE DELEGHE DI BRANCHER

Ancora aperto il caso della nomina di Aldo Brancher a ministro per il federalismo. Dopo la cena ad Arcore di lunedì sera (con Bossi, Berlusconi e lo stesso Brancher), ieri Calderoli ha dato per fatto il cambio di delega: «Brancher avrà il decentramento». Dunque non più federalismo, come era stato annunciato il giorno del giuramento. Un cambio chiesto con forza da Bossi a Pontida, dopo che la base leghista era insorta contro lo scippo del federalismo ai danni del Capo. Spiega Calderoli: «Al momento del giuramento di un ministro senza portafoglio la delega non è specificata. Qualcuno a palazzo Chigi deve aver messo in giro la voce che quella di Brancher era al federalismo...». L'annuncio ufficiale di palazzo Chigi sul cambio di mansione di Brancher però non è arrivato. Mentre Cicchitto ha bocciato senza mezzi termini l'ipotesi leghista di decentramento, che vuol dire spostare i ministeri fuori da Roma: «Francamente improponibile». Dunque Brancher di cosa si occuperebbe? Mistero. «A Brancher daranno la delega sul decentramento», conferma Bossi in serata. «Con lui tutto ok». «Ora che il federalismo è ormai fatto, si apre la pagina del decentramento». E Calderoli stoppa le ipotesi che lo vedono come artefice della nomina di Brancher all'insaputa di Bossi: «Ma se giovedì sera abbiamo festeggiato a cena tutti e tre insieme!». Dal Pd intanto si alzano le barricate sul calendario delle intercettazioni alla Camera: «Non è il Pdl che può dettare i tempi al Parlamento». ❖



Gianfranco Fini e Italo Bocchino

## La Padania divide Bossi e l'ex capo An ai ferri corti

Il senatur: «Dieci milioni pronti a battersi». Il presidente della Camera: non esiste. Il Cavaliere: basta provocazioni

### La polemica

SUSANNA TURCO

ROMA  
politica@unita.it

Iniziata come una già vista ancorché vivace disfida finian-leghista la diatriba, nel corso delle ore, è diventata metafisica e, in breve, ha virato sull'ontologia. «La Padania esiste», ribadisce Umberto Bossi, «no, non esiste», insiste Gianfranco Fini, ventiquattrore dopo la sua prima dichiarazione in merito («è un'invenzione lessical-propagandistica»). «Ci sono grosso modo 10 milioni di persone disposte a battersi per la Padania, vuol dire che esiste», deduce Bossi carezzando in Transatlantico l'allusione che sa essere d'effetto, il fucile. «La Padania non esiste, ce lo ha ricordato anche la Società geografica italiana», puntualizza Fini, scrivendo di suo pugno sul sito di Generazione Italia. Non manca a far da pendant la questione meridionale: esiste? Il governatore leghista Luca Zaia azzarda un sillogismo: «Se la Padania è un'invenzione allora lo so-

no anche il sud e la questione meridionale». «La nozione di questione meridionale è stata formulata nel 1873, e i problemi del sud esistono da ben prima», sdottoreggia Fini. Di ricalzo, la ex An Adriana Poli Bortone: «Il sud esiste e dovrà esistere ancora di più». Determinata, quasi mistica.

La situazione è grave ma non è se-

#### L'OSSESSIONE DEL GOVERNO

### Fammoni

«Intercettazioni, giustizia, informazione e la cultura sono ormai una vera ossessione per il governo». Fulvio Fammoni, Cgil

ria, verrebbe da citare Flaiano, perché più si moltiplicano le parole, più non pare il caso di insistere col segnare su ciò che esista oppure no. Basti solo dire che i decreti attuativi del federalismo fiscale dovrebbero essere presentati entro fine giugno – quindi certamente per stare alla po-

lemica al momento «non esistono», che quindi si è alla vigilia di una fase cruciale per il core business della Lega, aggiungere che il Carroccio avverte intorno al progetto molti più scricchiolii del dovuto, e ricordare che Fini – almeno dalla direzione nazionale in poi – ha fatto del tema «unità d'Italia-rischi e costi del federalismo» uno dei suoi cavalli di battaglia, assai più – per dire – delle intercettazioni, argomento scivolosissimo e sempre a rischio compromesso. Risulta così assai più chiaro come mai, Bossi e Fini (dopo essersi sostanzialmente intesi una settimana fa, sulle intercettazioni) si siano ritrovati da subito così fulgidamente e fraternamente nemici sul tema Padania, esistente oppure no. All'uno la polemica serve a spiegare ai propri elettori l'essere sempre e comunque in prima linea a difendere la ragione fondante del Carroccio, quasi a prescindere dai risultati. Al-

### Il presidente

Fini ha fatto dell'Unità d'Italia uno dei suoi cavalli da battaglia

l'altro, la polemica serve a individuarlo, un «popolo» di riferimento: l'elettorato di destra-non leghista del nord (quello che è rimasto) al quale ieri ha mandato a dire «meno tasse, meno burocrazia, meno lacci e laccioli», e soprattutto l'elettorato del sud, «per il quale dobbiamo fare molto di più, soprattutto se vogliamo renderlo maggiormente produttivo, portandolo magari ai livelli del lombardo veneto», come ha scritto ieri Fini.

Un Fini che, ormai, sembra aver messo nel conto una serena e perenne incomprensione con Berlusconi. Al Cavaliere, che ieri ricordava via intervista l'essere «mai stato in guerra con nessuno» invitandolo a «rispettare la regola democratica per cui si decide a maggioranza senza strappi e inutili provocazioni quotidiane e senza uno stillicidio di polemiche continue», Fini ha risposto: «Berlusconi finge di non capire che non sono questioni personali, ma politiche, e che ogni giorno di più sono sotto gli occhi di tutti». Come la «questione morale», quella per cui «siamo passati da una fase i politici andavano contra legem per finanziare il partito» ad una «di tipo individuale» per cui lo si fa per sé, che l'ex leader di An ha evocato senza pietà nel convegno di Fare futuro di lunedì, ma che è rimasta sepolta – ahilui – sotto la querelle padana. ❖



→ **Inchiesta Grandi Eventi** Gli investigatori analizzano il finanziamento della metro partenopea  
→ **L'ex ministro** e la "sua" Rocksoil sono tra i progettisti dell'opera. Sepe cardinale dal 2006

# I lavori della metro di Napoli Finanzia Arcus esegue Lunardi

Foto Ansa



Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi

La procura di Perugia non ha ancora fissato l'interrogatorio del cardinale. Tra gli atti al Tribunale dei ministri l'interrogatorio di Zampolini presente alla compravendita del palazzo di via dei Prefetti: «Valeva molto di più».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Le vie del Signore sono infinite. Anche quelle, assai più umane e terrene, delle contrappartite in odore di patto corruttivo. Addio vecchie mazzette nascoste magari dentro qualche pouf sistemato in bella vista nel salone di casa. Gli investigatori che stanno cercandoci fare luce sul presunto intreccio di interessi tra Propaganda Fide (leggi Vaticano), ministero delle Infrastrutture e "cricca" hanno acceso il loro interesse su una partita di giro ancora tutta da dimostrare ma definita «molto interessante». Incrociando atti, documenti sequestrati e altri acquisiti perchè pubblici, si scopre infatti che nel 2005 Arcus, la spa pubblica braccio operativo di Infrastrutture e Beni Culturali per finanziare progetti di interesse culturale e "inventata" a tavolino da Lunardi, Sancetta, Balducci & c. nel 2004, finanzia per un milione e mezzo di euro la metropolitana di Napoli stazioni Duomo e Municipio. Nel 2006 quel finanziamento viene rinnovato per altri due milioni e mezzo di euro.

**LA ROCKSOIL**

A parte che non si capisce perchè la costruzione di una metropolitana possa essere definita progetto culturale, gli investigatori notano che la progettazione dell'opera è affidata a Rocksoil-Milano la società di geoingegneria che appartiene alla famiglia Lunardi, all'ex ministro delle Infrastrutture. Lo stesso che nel 2004 ha scritto il regolamento di Arcus e quali opere finanziare e che da sabato risulta iscritto sul registro degli indagati della procura di Perugia per corruzione aggravata insieme con il cardinale Crescenzo Sepe, originario di Aversa e dal maggio 2006 arcivescovo di Napoli. L'alto prelato è molto amato dai suoi concittadini. E di sicuro si è speso fin dal 2005 perchè la metropolitana della città di cui sta per diventare cardinale sia inserita in quella corsia privilegiata di finanziamenti che è il bilancio di Arcus.

Pensare male è peccato ma a volte si fa bene. Ecco perchè non deve esse-

re considerato blasfemo ipotizzare che anche la metropolitana di Napoli, tre milioni e 700 mila euro di finanziamenti, possa essere una delle contrappartite del presunto patto corruttivo tra il cardinale e l'ex ministro.

Al centro del presunto patto, e cuore dell'iscrizione a registro per corruzione aggravata per Sepe e Lunardi, resta sempre il palazzo di via dei Prefetti, a due passi da piazza del Parlamento. Il palazzo è fresco di restauro, facciata color giallo fiorentino, portone verde scuro, ingresso in pietra e cotto, pareti a olio con deliziose *appliques* di seta grezza. Tutto molto raffinato. Lunardi, anzi l'Immobiliare San Marco che risulta al piano terra del palazzo di quattro piani con dieci diversi campanelli, l'ha acquistato nel 2004 da Propaganda Fide di cui in quegli anni (dal 2001 al 2006) era prefetto il cardinale Pepe. Angelo Zampolini, l'architetto accusato di riciclaggio e ufficiale pagatore delle case della cricca, ha raccontato a verbale di essere stato presente all'atto di compravendita dell'immobile. L'architetto non ricorda bene a

**Conti correnti**

Al Tribunale dei ministri la procura chiede accertamenti bancari

quale titolo fosse presente. Vale solo la pena di ricordare che le altre volte, per le compravendite di Scajola, Pittorru e Incalza, e, aveva portato assegni circolari per completare gli acquisti con la parte non denunciata. Non in questo caso, assicura. «Sicuramen-

**L'indagine**

La procura di Roma chiede gli arresti per la cricca

La procura di Roma ha inoltrato al gip il rinnovo delle misure cautelari attualmente vigenti per quattro degli imputati sotto processo per corruzione a Firenze per l'appalto alla Scuola Marescialli dei carabinieri. Si tratta dell'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, dell'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci, dell'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli e dell'avvocato Guido Cerruti. I primi due sono detenuti in carcere, il terzo è agli arresti domiciliari, l'ultimo è sottoposto all'obbligo di dimora nella Capitale.



**Il caso**

**Il gip di Perugia: nuovo divieto per le ditte di Anemone**

Divieto di lavorare con la pubblica amministrazione per otto mesi per le società "Salaria Sport Village" e "Sportiva Romana", le due aziende sportive dell'imprenditore Diego Anemone considerato al centro della cricca degli appalti dai magistrati di Perugia. La decisione, secondo quanto si apprende, è stata presa dal gip Massimo Ricciarelli che già nei giorni scorsi aveva stabilito il divieto di avere rapporti con la pubblica amministrazione per le altre quattro società riferibili all'imprenditore: "Anemone costruzioni", "Tecnocos", "Redim 2002" e "Appalti lavori progetti internazionale". Come nel caso di queste quattro imprese, anche stavolta il gip ha respinto la richiesta dei pm Sottani e Tavarnesi di commissariare le due società optando per il divieto di avere contatti con la pubblica amministrazione.

te - ha spiegato - mi sono occupato di una parte di ristrutturazione». Zampolini fa mettere ai verbale che se il valore dichiarato è 3 milioni, quel palazzo ne valeva sicuramente molti di più (10-11). A questo punto resta da capire perchè Propagande Fide, cioè Sepe, ha deciso nel 2004 di svendere quell'immobile. «Ci sarebbe costato troppo per la ristrutturazione, era pericolante» spiega oggi l'alto prelato. E' un fatto che la compravendita avviene nel 2004 mentre Lunardi, Balducci, Sancetta sono all'opera per far nascere Arcus; che per quattordici mesi l'allora ministro ha vissuto gratis in via dei Prefetti; che nel 2005 e nel 2006 Arcus stanziava 5 milioni per la sede di Propaganda Fide, il palazzo del '600 che affaccia in piazza di Spagna ma che è territorio del Vaticano. Tutto sommato, uno scambio quasi alla pari. ♦

# Sepe «perdona» ma teme chi trama Oltretevere

«Qualcuno mi vuole male dentro la Chiesa» dice il cardinale mentre in Vaticano si moltiplicano i sospetti e ombre. La rogatoria e i timori di un nuovo caso Marcinkus.

**Il retroscena**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Qualcuno mi vuole male, anche dentro la Chiesa». E' stato diretto l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe durante la presentazione della sua lettera alla diocesi, quelle tre cartelle cui ha affidato la sua verità sui fatti che la magistratura di Perugia gli contesta. L'arcivescovo di Napoli non solo si è "difeso", non solo ha "perdonato" chi gli vuole male, ma ha anche lanciato messaggi precisi, diretti Oltretevere. Il suo operato da "Papa rosso" dal 2001 al 2006 alla guida di Propaganda Fide, i bilanci del suo dicastero sono stati sempre approvati dalla Segreteria di Stato. Una precisa chiamata di responsabilità raccolta con freddezza dagli attuali vertici della Curia romana. Allora il segretario di Stato di Papa Wojtyla era l'attuale decano del collegio cardinalizio Angelo Sodano - quello che ha definito "chiacchiericcio" le polemiche sulla pedofilia - e suo più stretto collaboratore era il cardinale Leonardo Sandri attualmente a capo del dicastero per le Chiese orientali. Tutti sapevano e tutti coinvolti? Si atten-

dono reazioni. Per ora si fa sentire il cardinale Dziwisz che sino alla fine è stato il potentissimo segretario privato di Giovanni Paolo II, grande sponsor di Sepe «Evidentemente qualcuno vuole fare del male al cardinale Sepe» - ha commentato, infatti, da Cracovia. «Non credo assolutamente che si sia lasciato ingannare o abbia commesso qualcosa che non avrebbe dovuto fare». E' la voce di chi governava la Chiesa prima del Papa tedesco. Ora l'attuale segretario di Stato, cardinale Bertone ha fatto sua la linea della collaborazione con la magistratura di Perugia che si accingerebbe a chiedere rogatorie internazionali. E' una disponibilità offerta, però, nei limiti fissati dal Concordato. L'obiettivo è porre fine ad «un clima di sospetti, di dubbi e di velate critiche non aiuta certamente». Sfatate i sospetti che gruppi d'affari abbiano potuto agire disinvoltamente all'ombra del Cupolone. Preoccupa una possibile riedizione della "vicenda Marcinkus" con ancora lo Ior, la banca vaticana, nell'occhio del ciclone. E proprio ora che è avviata una forte sterzata nella sua gestione affidata all'economista Ettore Gotti Tedeschi. Questa vicenda potrebbe dare una forte accelerata a quella operazione pulizia e trasparenza nella Chiesa e nella Curia romana voluta fortemente da Papa Ratzinger. ♦

## L'Authority: troppi appalti sottratti ai controlli grazie ai «grandi eventi»

«Il sistematico ricorso a provvedimenti di natura emergenziale» preoccupa l'Autorità di vigilanza sugli appalti che, nella relazione annuale al Parlamento, si è soffermata sull'affidamento di lavori pubblici gestito dalla Protezione Civile, dai "grandi eventi" (come G8, mondiali di nuoto, celebrazioni per l'Unità d'Italia) al terremoto in Abruzzo. C'è «il timore», avverte l'Authority, di «una sistematica ed allarmante disapplicazione delle norme del codice degli appalti». Per l'Authority «il continuo riproporsi dell'emergenza» fa cadere i requisiti di eccezionalità e imprevedibilità mentre la nozione di "grande evento" «è stata applicata a fattispecie prive dei requisiti di imprevedibilità e urgenza». Nella relazione an-

**Protezione Civile**

**Nel 2009 emergenza decretata ben 49 volte Per il boom di spesa**

nale l'Authority ha preso in esame anno per anno, dal 2001, l'andamento degli appalti gestiti «in regime di emergenza» con ordinanze di protezione civile. Ed ha rilevato una «tendenza all'incremento» raggiungendo nel 2009 il picco più alto per numero (49 ordinanze) e spesa globale (3,94 miliardi). Picco che «si giustifica prevalentemente» con l'emergenza del terremoto in Abruzzo. Negli ultimi dieci anni, sottolinea il presidente dell'Authority, Luigi Giampaolino, «una fetta rilevante di spesa pubblica è stata impiegata per investimenti relativi a contratti sottratti in tutto o in parte al Codice dei contratti degli appalti e all'attività di controllo dell'Autorità di vigilanza». ♦

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it).



## CARI COMPAGNI

### ALESSANDRO

Amici o Compagni? Abbiamo cose molto più importanti da affrontare e risolvere.

### LUCIANO LUPI

Ma non c'è altro di cui preoccuparsi? Cari giovani "nativi" sono altre le cose che dovrete vedere!

### NELLA PERCIAVALLE

Cosa c'è di più bello che dire compagno? Il compagno è colui con cui ci si avvia verso il futuro.

→ **Bersani** cita San Paolo e dice «carissimi» poi parla della crisi e della manovra: problemi veri

→ **Berlinguer e Finocchiaro** si abbracciano «compagni» e anche Marini usa questo termine

# Pd, la querelle sui «compagni» non appassiona la Direzione

**Bersani striglia i democratici: «Basta finire sui giornali con polemiche inutili». Direzione del Pd centrata su Pomigliano, «il partito deve avere una posizione autonoma» e la manovra.**

### MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

La «sveglia» la dà Enrico Letta, «via la muffa il Pd deve dare l'immagine del cambiamento», ma la scossa arriva da Pier Luigi Bersani, «dobbiamo prendere per mano gli italiani più colpiti dalla manovra. parlare al Paese, andare in mezzo alla gente» e distogliere lo sguardo dall'ombelico, perché «sabato abbiamo fatto un passo avanti, abbiamo dato l'idea di un partito sicuro di sé, che sa fare protesta e proposte». Da qui la strigliata: «È un peccato-dice che mentre il governo fa chiacchiere, e riesce a farle passare per fatti, noi avanziamo proposte di merito e poi andiamo sui giornali con polemiche inutili...».

### DEMOCRATICI E COMPAGNI

Il riferimento di Bersani, mentre parla alla Direzione del Pd. è chiaro: al tormentone sul «compagni e compagne». Polemica tanto in corso che il vicesegretario apre i lavori con un «Carissimi», citando San Paolo, mentre Franco Marini stupisce con un «compagni e amici», liquidando come assolutamente inutile la querelle. Ironico, ma forse no, l'abbraccio tra Anna Finocchiaro e Luigi Berlinguer davanti all'uscio del Nazareno: «Compagno Berlinguer», «Compagna Finocchiaro»,



Intervento del segretario Pierluigi Bersani (s) alla direzione nazionale del Partito Democratico riunitasi oggi 17 aprile a Roma

con Paola Concia che commenta: «Pienamente giustificato in questo caso l'uso del termine». Il segretario chiude la storia: «Sapete come la penso, mi rivolgo ai democratici, ai compagni e agli amici. Non mi sembra questo il problema».

Ordine del giorno tecnico, approvazione del Bilancio e della Carta di cittadinanza dei giovani democratici, ma sono Pomigliano D'Arco e la manovra al centro del dibattito. Il Pd deve avere una sua «posizione auto-

noma e varare un strategia», dice l'ex ministro Cesare Damiano, mentre Rosy Bindi invita i democratici a interrogarsi «su come stanno cambiando le relazioni industriali, azienda per azienda, contratto per contratto. Se Pomigliano non deve diventare un modello, il Pd deve incalzare sia il sindacato sia gli imprenditori: non si può pagare il lavoro con meno diritti». Per entrambi a questo punto è necessario rimettere mano al documento sul lavoro votato all'ultima Assem-

blea, «perché va aggiornato, non si può andare avanti per interviste sui giornali». «È destinato - aggiunge Damiano - a subire un forte impatto nei prossimi mesi da alcuni elementi, come lo Statuto dei lavoratori e Pomigliano». Secondo Ignazio Marino (polemico sui lavori della Direzione «seduta di autocoscienza») «è una follia pensare che quell'accordo resti isolato perché è un meccanismo che finirà per distruggere il sindacato e i diritti dei lavoratori». Il tema divide



## Le domande

**1** Se dico la parola «compagno» lei a cosa pensa?

**2** Polemica pretestuosa o un problema reale nel Partito democratico?

**3** Come vorrebbe essere definito essendo un iscritto al Pd?

## Le risposte

**Walter Verini**

**Democratico**  
ma senza mortificare il passato

**1** «Penso ad una storia importante, fatta di solidarietà, di lotta per la libertà e la giustizia sociale. E penso anche ad una vita spesa per gli altri».

**2** «Credo che nel Pd sia giusto chiamarsi democratici, ma chiamarsi compagni o amici penso significhi rispettare anche percorsi nobili, che debbono guardare al futuro e non al passato. In questo senso il tema non è il termine che si usa ma l'identità che ci si da come partito nuovo».

**3** «Vorrei essere definito un democratico perché nel Pd c'è una mescolanza di culture politiche diverse e il nostro partito è una sintesi di queste culture. Se in alcune circostanze mi chiamano compagno, come avveniva ai tempi del Pci, Ds, la cosa non mi dispiace. Così come mi è capitato sentirmi dare del lei in alcune iniziative della ex Margherita, e neanche questo mi è dispiaciuto. Tuttavia credo ci si possa chiamare democratici senza mortificare i percorsi precedenti». m.ze

**Stefano Fassina**

**Compagno**  
vuol dire pensare anche agli altri

**1** «Oddio, mi tocca partecipare a questo dibattito assurdo... Vediamo, la parola compagno... penso ad una persona che si impegna per un interesse superiore al suo, in quanto singolo, e si allarga ad una comunità di persone».

**2** «È una polemica assolutamente strumentale perché è nata da una termine pronunciato da una persona, Fabrizio Gifuni, che non è neanche un dirigente del Pd. È evidente che non c'era alcun tentativo di coprire l'identità del Pd o di chi nel Pd ha una storia diversa alle spalle. Tra l'altro credo che l'applauso a Gifuni non fosse "liberatorio" come qualcuno ha interpretato perché sabato scorso al Palalottomatica c'era un bel clima, una grande partecipazione e mi è sembrato un modo per sottolineare una sintonia con i temi che Gifuni stava affrontando e che riguardavano la cultura di questo paese».

**3** «A me va bene compagno» m.ze.

**ANTONIO ROSSO**

Sono nato e morirò COMPAGNO!!! Perché credo che adesso, più di prima ce ne sia bisogno.

**DOMENICO SODANO**

Chiediamoci quanto impegno mettiamo nello stare insieme a chi vede in noi una speranza.

il Pd come il sindacato, a cui Bersani lavorerà per trovare la linea.

Anche la manovra ha tenuto banco. «se ne è discusso a lungo - dice il segretario - cercheremo di far sì che nella battaglia parlamentare sia possibile correggere almeno le distorsioni più gravi. Il nostro giudizio è netto: è profondamente iniqua e non contiene elementi di crescita, se resta così ce ne saranno altre». Battaglia in parlamento e "informazione interna": «Il partito deve darsi un metodo associativo per coinvolgere i circoli e gli iscritti sui problemi veri del paese e sull'agenda programmatica che stiamo sviluppando», esorta Bindi. «Mangiare cibo solido e bere bevande robuste, anziché concentrarsi sugli equilibri interni, va fatta una campagna di informazione interna». Marini commenta positivamente i lavori dell'Assemblea nazionale e quelli di sabato scorso, giudizio su cui si ritrovano in molti, ma «è solo l'inizio», ripete il segretario. Letta delinea il percorso: «La prima azione è sui temi economico sociali in linea con l'appello di Napolitano», mentre la scuola è l'istruzione saranno al centro dell'azione politica, «sia in vista della ripresa dell'anno scolastico sia attraverso il viaggio nelle università». In cantiere «un manifesto sulle piccole e medie imprese» e al via il dibattito su internet e nei circoli dei 6 documenti approvati dall'ultima assemblea, durante la prossima, fissata per l'8 e il 9 ottobre si voteranno tra gli altri i documenti su Scuola e Fisco. La Direzione dovrebbe adottarli a gennaio, Bindi ne propone una «residenziale» (due giorni di lavoro).❖

**Volti nuovi**  
**Martinelli entra**  
**nella segreteria Pd**



**Nuovo ingresso nella segreteria nazionale del pd. Si tratta di Ettore Martinelli, consigliere comunale pd a Milano, avvocato, esperto di diritto costituzionale. In questi ultimi anni ha lavorato intensamente con la Camera del lavoro di Milano.**

**Pierluigi Bersani, motivando ieri questa scelta, ha sottolineato la militanza e l'impegno civile e professionale di Martinelli che in segreteria rappresenta la mozione di Ignazio Marino. Martinelli ha quarant'anni, sposato, un figlio, originario della Lunigiana, da vent'anni vive e lavora a Milano. «Sono molto felice di questo mio nuovo incarico che sosterrò con il massimo impegno» ha commentato Martinelli dopo l'ingresso in segreteria, «lavorerò nel pd pensando a tutti quei militanti che in questi anni si sono battuti per la costruzione di un nuovo, forte soggetto politico, come il pd».**

**Nei prossimi giorni la segreteria concorderà con Martinelli i suoi settori di intervento.**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Aldo Quaglierini e Massimo Filippini si stringono alla famiglia per la morte di

**MANUELA RIGHINI**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

→ **In quota La Russa** Era presidente di una controllata del Pirellone e non poteva candidarsi

→ **Dimissioni tardive** La legge è chiara, ma siede in Consiglio. Il caso alla Giunta per le elezioni

## Pozzi, ineleggibile alla guida della commissione territorio lombarda

In provincia di Como ha preso oltre 16mila voti. Ma non avrebbe potuto essere nelle liste elettorali visto che Pozzi non si era ancora dimesso, come prevede la legge, dal Cda di una controllata della Regione.

**NICOLA BIONDO**

politica@unita.it

È stato eletto con una messe di voti, oltre 16mila, in provincia di Como, quota Pdl, area La Russa, nelle ultime elezioni regionali di fine marzo. Ma la sua elezione è illegittima. Il protagonista è Giorgio Pozzi, un pezzo da novanta della destra nel consiglio regionale lombardo, appena nominato presidente della Commissione Territorio.

E il fatto che non poteva essere eletto lo dice la legge. Pozzi infatti è stato presidente del Cda di Nord Energia, azienda che ha tra gli azionisti di riferimento la regione Lombardia. La legge 154/81 dichiara infatti all'articolo 2 che «gli amministratori di un'azienda dipendente dalla regione, provincia o comune sono inelleggibili». E la Nord Energia è di proprietà per il 60% della Fnm Spa che a sua volta ha come principale azionista proprio la Regione guidata da Roberto Formigoni.

Pozzi - secondo la legge - avrebbe dovuto dimettersi dalla sua azienda «non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature». E qui casca l'asino. Perché le sue dimissioni dalla presidenza di Nord Energia sono arrivate il quindici marzo scorso, diciassette giorni dopo la presentazione delle liste avvenuta il 27 febbraio 2010. Pozzi quindi non poteva essere eletto perché non aveva i requisiti di legge. E che la



**Civati (Pd)**

«La maggioranza si affretti a chiarire questa vicenda»

vicenda non sia cosa da poco lo definisce bene una sentenza della Cassazione dell'ottobre 2006 secondo cui in casi come quello di Pozzi l'ineleggibilità tutela «la libera determinazione dell'elettore e la par condicio tra i candidati».

Sul caso-Pozzi ha le idee chiare Giuseppe Civati, consigliere regionale del Pd: «Dopo il caso Ponzoni, l'ex assessore indagato per corruzione, un'altra storia che la maggioranza in Regione dovrebbe affrettarsi a chiarire, fin dalle prime riunioni della Giunta per le elezioni. In attesa - dice Civati - che si chiarisca la posizione del presidente stesso, in relazione al caso delle firme e del suo terzo mandato con l'elezione diretta». Il riferimento di Civati è alla legge che vieta un terzo mandato ai governatori regionali come, appunto, nel caso di Formigoni.



Pirellone, sede della Regione Lombardia a sinistra Giorgio Pozzi con La Russa

**LE DECISIONI SUL FUTURO**

Intanto il palese conflitto di interessi dovrebbe costare il posto a Giorgio Pozzi. Ma il condizionale è d'obbligo perché fino ad oggi nessun passo è stato fatto dalla Commissione competente, la Giunta per le elezioni. Che negli scorsi giorni è stata teatro di un'intesa bipartisan tra il Pdl e il Pd con l'elezione di un espo-

nente Udc, ai danni di Giulio Cavalli dell'Idv, candidato comune delle opposizioni. Intesa che ha creato non poche lacerazioni, perché è prassi che la maggioranza accetti la nomina del consigliere indicato dalla minoranza senza ribaltarne la scelta. Che alla luce della vicenda Pozzi sembra assumere un preciso significato. ♦

**IL CASO**

**Effetto crisi, in Italia diminuisce anche il consumo di droghe**

**CROLLO DELLA CANNABIS** ■■ Drastica riduzione del consumo di droghe nel 2009. Il totale dei consumatori (sia occasionali che abituali) è di circa 2.924.500, rispetto ai 3.934.450 persone stimate nel 2008. In termini di percentuali il calo è del 25,7%. I dati emergono dalla Relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze, illustrata ieri a Palazzo Chigi dal sottosegretario Carlo Giovanardi. A determinare l'inversione di tenden-

za, dopo anni di crescita del fenomeno, è stata l'attività di repressione e prevenzione. Ma a imprimere un cambio di rotta ci ha pensato anche la crisi economica, che ha evidentemente imposto una sorta di austerità nei consumi.

Paragonata al 2008 la riduzione dell'uso riguarda la generalità delle sostanze stupefacenti, con particolare rilevanza per la cannabis che scende di 9,1 punti percentuali. Persiste comunque, come risulta dai dati elaborati nella relazione annuale, «la tendenza al policonsumo» con una forte associazione soprattutto tra l'alcol e la cannabis.



→ **Reggio Emilia** La piccola, 10 anni, era in compagnia di una terapeuta  
→ **«Un equivoco»** «L'adulto aveva un comportamento aggressivo»

## «Disturba i clienti». Bambina autistica cacciata dalla mensa

**La denuncia dell'associazione «Aut Aut»: «È stata allontanata da un vigilante, secondo il quale il suo comportamento allarmava i clienti». Ma la struttura smentisce: «Soltanto un equivoco, nessuna discriminazione».**

**TATIANA SALSI**

REGGIO EMILIA  
emiliaromagna@unita.it

«È molto agitata: ha capito di essere stata rifiutata, ma appena starà meglio potrà scrivere tutto ciò che è successo». Lo racconterà, certo, come ogni bambino racconta ai genitori cosa ha visto, cosa ha sentito. Sono parole piene di dolore quelle di Roberto Vassallo, presidente di «Aut Aut» (Associazione famiglie con portatori di autismo). Descrivono una bambina di solo dieci anni cacciata lunedì scorso, insieme alla sua terapeuta Maddalena Maugeri, dalla mensa Cir del centro commerciale Meridiana di Reggio Emilia. La dottoressa, specialista e volontaria dell'associazione, stava aiutando la piccola a mangiare quando, nel bel mezzo del pranzo, è arrivato l'invito ad andarsene di un addetto alla sicurezza.

Il comportamento della bambina sarebbe stato ritenuto non adatto al luogo pubblico, capace di sollevare malumore tra i clienti. Poche parole, una rapida spiegazio-

ne per evitare che la bambina si accorgesse troppo di quanto stava accadendo, e via tra l'indifferenza dei commensali.

**VERSIONI CONTRASTANTI**

La quiete prima della tempesta. Sì, perché mentre tutto si è consumato nel silenzio di qualche sguardo di stupore, subito dopo è cominciata una battaglia a colpi di versioni contrastanti e querele. In un primo momento la direzione del centro commerciale si scusa con la madre e con l'associazione stessa per quanto accaduto, ma poi si scopre che il fatto è raccontato in maniera molto diversa dal vigilante.

L'uomo ha infatti spiegato di

**Le scuse**

**«Ci era stato segnalato che l'accompagnatrice la forzava a mangiare»**

aver notato un atteggiamento «aggressivo» della terapeuta che, «armata» di forchetta, cercava di alimentare la bambina e di essere intervenuto per fermare quanto stava accadendo anche sollecitato da alcuni clienti. «Ci è stato detto che allarmavamo la clientela» ha spiegato la dottoressa Maugeri. Un fatto grave, incivile, inammissibile secondo il presidente Vassallo. E così è partita una denuncia che per «Aut

Aut» ha anche un significato simbolico. «Il bambino autistico ha gli stessi diritti di un normodotato - spiega Vassallo, che parla anche da padre di un 17enne affetto da autismo - Non vogliamo rinchiodare i nostri figli in un istituto perché molti vedono nella diversità un pericolo. Vogliamo piuttosto che si abbatta l'ignoranza, anche con gesti rappresentativi come questo. Tutto quanto è stato detto è una ferita per chi è al fianco di un autistico. È un problema ovunque perché le persone non riescono ad accettare questi malati. Noi lavoriamo per integrare i malati, non per emarginarli».

**«TUTTO UN EQUIVOCO»**

Per l'amministratore della struttura Armando De Lucia si tratta di un «grossolano equivoco» perché nessuno ha cacciato la bambina. «Il personale di servizio di portiere del centro è intervenuto alla tavola calda - spiega De Lucia - su segnalazione di alcuni clienti, allarmati dall'atteggiamento a loro dire troppo aggressivo da parte di un adulto nei confronti di una bambina allo scopo di farla mangiare. Il ragazzo di presidio al centro ha chiesto chiarimenti alla signora, che fino a quel momento non si sapeva che ruolo avesse, né si sapeva che la bambina fosse portatrice di handicap». Una vicenda tutta da chiarire. ♦

## Puglia, funzionario regionale arrestato Mazzette in cambio dei finanziamenti

Un vorticoso giro di mazzette, quantificato in 770mila euro, per concedere ad alcuni imprenditori i finanziamenti per la promozione turistica della Puglia. È accusato di concussione Francesco De Grandi, 50 anni, alto funzionario dell'Assessorato alle Attività produttive della Regione Puglia, da ieri agli arresti domiciliari su decisione del gip di Bari, Iolanda Carriari. Sotto sequestro un milione di euro, somma che è stata restituita alla Regione e che potrebbe finire nelle casse dell'Agenzia regionale per la giustizia (ente non ancora creato), per l'autofinanziamento degli uffici giudiziari.

L'inchiesta ha permesso la ricostruzione particolareggiata del presunto sistema attuato da De Grandi per intascare le mazzette. Secondo il pm Bretonne, gli imprenditori, titolari di consorzi turistici, facevano regolare richiesta di finanziamento al fine di partecipare a fiere e progetti turistici. De Grandi accoglieva le richieste concedendo però solo il 70-75% del fi-

## Promozione turistica Sequestrato un milione di euro, sosterranno le casse dei tribunali

nanziamento. Quando poi gli imprenditori chiedevano spiegazioni, lui faceva capire che era necessario «oliare» qua e là per avere tutta la somma. Agli atti risultano intercettazioni schiacciati, in cui De Grandi farebbe riferimento alle somme di denaro necessarie per avere l'intero finanziamento: una mazzetta tra le 25-30mila euro per pratica. L'inchiesta nasce da una precedente indagine per truffa alla Regione Puglia, in cui erano finiti gli imprenditori Walter Sisto e Francesco Morrone, che hanno chiesto il patteggiamento. I due furono «pizzicati» dal pm Bretonne, ad intascare, tra il 2006 e il 2008, 806mila 152 euro di finanziamenti pubblici, destinati a cinque consorzi di cui erano amministratori, per svolgere fiere promozionali del turismo pugliese in Turchia, Montenegro e Croazia. In realtà, accertò la Gdf, alle fiere erano allestiti piccoli stand dove non era possibile reperire neanche il materiale promozionale. Incastrati dalle indagini, i due imprenditori spiegarono il ruolo di De Grandi. Accuse poi verificate grazie alle intercettazioni e alle dichiarazioni di altri proprietari di consorzi. **IVAN CIMMARUSTI**

## Prodotti cinesi tossici Maxi sequestro a Roma

Diecimila tonnellate tra calzature e capi d'abbigliamento provenienti dalla Cina e colorati con sostanze altamente tossiche, anche cancerogene e causa di gravissimi danni ai polmoni in quanto composte da cromo esavalente. Le ha sequestrate alle porte della capitale, la questura di Roma, dopo un'inda-

gine svolta dagli uomini della II sezione della squadra mobile diretti da Maurilio Grasso. L'enorme quantità di scarpe e vestiti tossici sequestrati era pronta per essere venduta al dettaglio sulle bancarelle dei mercati di tutta Italia. La merce illegale made in China, come evidenziato da indagini del recente passato, arri-

va per lo più attraverso container che sbarcano a Napoli e Gioia Tauro, dove i prodotti fuorilegge passano la dogana grazie alle alleanze tra mafia gialla, camorra e 'ndrangheta. Nel caso dei prodotti sequestrati nella Capitale, inoltre, la polizia ha scoperto che i cinesi erano determinati a rimpossessarsene in barba alla legge e ai controlli italiani: quattro di loro sono stati infatti arrestati ieri in flagranza di reato quando già avevano violato i sigilli del deposito sequestrato e stavano trasferendo la merce tossica in un altro centro di stoccaggio. **ANGELA CAMUSO**

→ **Sulla rivista Rolling Stone** il comandante Usa a Kabul sbeffeggia i vertici del suo governo  
→ **Ora chiede scusa** ma rischia la rimozione mentre la missione militare afghana è in crisi

# Intervista sprezzante. E Obama richiama il generale McChrystal

In un'intervista il generale McChrystal, capo delle truppe Usa in Afghanistan critica pesantemente Obama, Biden e altri dirigenti politici americani. Chiede scusa, ma rischia di essere destituito.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

L'ha fatta incredibilmente grossa, Stanley McChrystal, il generale al quale Obama nel 2009 ha affidato il compito di rivoluzionare la strategia di intervento in Afghanistan. Avvicinato da un giornalista della rivista musicale Rolling Stone, deve avere sentito l'influsso liberatorio dei ritmi rock al punto da dimenticare di essere non solo un militare, ma il capo di un contingente internazionale impegnato in una delicatissima e difficilissima missione all'estero.

Nella conversazione con l'intraprendente reporter Michael Hastings, McChrystal si è lasciato andare a giudizi denigratori verso i massimi esponenti del suo governo. A cominciare dallo stesso capo della Casa Bianca, che gli apparve «intimidito e a disagio» in un colloquio con lui ed altri alti ufficiali per definire le linee d'azione da seguire a Kabul. Sprezzante il giudizio sul vicepresidente Joe Biden: «Chi è costui»? Insolente il trattamento riservato all'inviato speciale di Washington per

**Il capo del Pentagono**  
«Niente progressi in Afghanistan se non c'è unità di intenti»

Pakistan ed Afghanistan, Richard Holbrooke: «Oh no, ecco un'altra e-mail di Holbrooke. Non voglio nemmeno aprirla».

A quanto pare le frasi sono state pronunciate in momenti di relax, al bar o al ristorante. E fedelmente riportate dal giornalista, che prima di



Afghanistan, l'incontro il 28 marzo 2010 tra il presidente Obama e il generale McChrystal a Bagram Air Field

pubblicarle ha sottoposto il testo all'attenzione dello stesso McChrystal, senza che lui avesse nulla da obiettare. Solo quando il contenuto dell'intervista è diventato di dominio pubblico, e sono scattate le inevitabili reazioni di collera e di sconcerto, il generale si è accorto di avere commesso un'imperdonabile sciocchezza.

## POVERTÀ DI GIUDIZIO

Tardivo mea culpa: «Porgo le mie più sincere scuse -afferma in un comunicato-. È stato un errore, che riflette povertà di giudizio e non avrebbe mai dovuto accadere». Obama l'ha richiamato immediatamente in patria, dove lo attende come minimo una fucilazione verbale e forse la destituzione. Quando gli è stato chiesto se la rimozione di McChrystal sia all'ordine del giorno, il ministro della difesa

## MAREA NERA

**Usa, bocciato lo stop alle trivellazioni**  
**La Casa Bianca: appello**

Il giudice federale Martin Feldman ha accolto il ricorso presentato da 32 compagnie petrolifere contro la moratoria di 6 mesi imposta da Barack Obama alle trivellazioni nel Golfo del Messico dopo l'esplosione della piattaforma Deepwater Horizon. La Casa Bianca presenterà «immediatamente» appello. Obama chiederà al Congresso di reintrodurre una tassa su società petrolifere e chimiche, per finanziare il cosiddetto «Superfondo» per il recupero delle aree inquinate. Sistema istituito 30 anni fa e poi accantonato nel 1995. Ieri, intanto,

nel Golfo del Messico nuove zone sono state vietate alla pesca.

È stato vigorosamente contestato a Londra il rappresentante della Bp (il presidente Tony Hayward si è prudentemente defilato) durante il Congresso mondiale delle società nazionali petrolifere. Contro la Bp ambientalisti arrabbiati hanno sventolato striscioni macchiati di petrolio. «Dobbiamo mettere fine all'era del petrolio», ha gridato una giovane esponente del gruppo ambientalista Greenpeace, mentre veniva portata via dalla sicurezza. I petrolieri però bocciarono la decisione del Presidente Usa Barack Obama di vietare per sei mesi le prospezioni in acque profonde: il mondo, dicono, non ha risorse petrolifere tali da eliminare le trivellazioni offshore.

Foto Ansa



Robert Gates si è trincerato dietro un «no comment» che date le circostanze non lascia molto spazio all'ipotesi assoluta.

#### UN CONSIGLIERE PAGLIACCIO

«Per fare progressi dobbiamo affrontare questa missione in Afghanistan con unità di intenti», ha dichiarato Gates. E certo le sparate polemiche di McChrystal su tutti i principali soggetti politici implicati nella gestione degli affari afgani non vanno in quella direzione, lascia intendere il capo del Pentagono, sottolineando che il generale «si è messo in contatto con le persone citate nell'articolo per scusarsi». L'elenco degli sbeffeggiati è lungo. Comprende il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale Jim Jones, tranquillamente etichettato come un «pagliaccio», e l'ambasciatore a Kabul, Karl Eikenberry, criticato da McChrystal per avere sollevato dubbi sull'opportunità di mandare ancora truppe a sostegno di un'ammi-

#### FREMONT CONTRO IMMIGRATI

Un referendum che proibisce ai clandestini di ottenere un lavoro o affittare una casa ha ottenuto il 57% dei voti. Le associazioni per i diritti civili ricorrono in tribunale.

nistratura dalla credibilità in crisi come quella di Hamid Karzai.

Quest'ultimo è l'unico per ora a prendere le difese di McChrystal, «il miglior comandante che gli Stati Uniti abbiano mandato nei nove anni di presenza» in Afghanistan. Comunque finisca la vicenda, con la riconferma o con la cacciata del generale, lo scandalo indebolisce ulteriormente la fiducia della popolazione locale negli sponsor internazionali della Repubblica post-talebana. Le divisioni emerse fra gli alleati hanno ritardato il lancio dell'operazione Hamkari (Cooperazione) nell'area di Kandahar, preannunciata da mesi come una dirompente iniziativa per sottrarre ai rivoltosi la loro tradizionale roccaforte. Mentre gli americani insistevano per intensificare la pressione militare sugli insorti, gli inglesi ritenevano prioritaria la ricerca del dialogo con i talebani per dividerne le forze e facilitare una rappacificazione nazionale. Risultato, l'offensiva armata tentata, il negoziato langue. ♦



Istanbul gli effetti della bomba sul pullman di militari turchi

## Istanbul, attacco dei Falchi Muoiono 4 soldati e una giovane donna

**Bomba distrugge un autobus militare a Istanbul. Muoiono 4 soldati e una donna. Rivendicano i Falchi per la libertà del Kurdistan, che secondo Ankara sono legati al gruppo indipendentista Pkk.**

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Mentre Ankara schiera migliaia di truppe al confine orientale con l'Iraq per una nuova offensiva contro le basi dei separatisti curdi, questi ultimi colpiscono all'estremo ovest del Paese, nel cuore della capitale economica della Turchia, Istanbul. La principale organizzazione indipendentista, il Pkk, afferma di non avere nulla a che fare con l'attentato che ha provocato ieri la morte di 4 militari ed una giovane donna. Ma un altro gruppo, i Falchi per la libertà del Kurdistan (Tak), rivendica apertamente la paternità della strage.

#### DIVISIONE DEI COMPITI

Un autobus è saltato in aria per lo scoppio dell'ordigno piazzato lungo una strada che passa accanto ad un complesso edilizio dove vivono i dipendenti delle forze armate e i loro familiari, nel distretto di Halkali. Le vittime viaggiavano a bordo del mezzo. Altre dodici persone sono rimaste ferite. «È un atto terroristico -ha dichiarato il governatore provinciale Huseyin Avni Mutlu-, compiuto allo scopo di creare divisioni, tensioni, disperazione».

«La nostra azione era diretta unicamente contro un veicolo militare -sostiene il Tak in un comunicato-. Le forze di sicurezza turche hanno usato i civili come uno scudo umano in passato. Lo Stato è il solo respon-

sabile della perdita di vite fra i civili».

Il Tak è accusato dalle autorità di essere un'emanazione del Pkk, Partito dei lavoratori curdi. In passato ha rivendicato gli attentati più efferati, e soprattutto quelli effettuati lontano dall'area che i curdi considerano parte di un loro futuro Stato indipendente nell'est dell'Anatolia. Il Pkk non ha mai ammesso di avere legami con il Tak, ma il governo ritiene che i due gruppi si siano semplicemente divisi i compiti, non solo rispetto alle diverse aree geografiche di intervento ma anche nelle modalità delle loro imprese. Il Pkk affronta a volte in campo aperto l'esercito e la polizia schierati nel Kurdistan, i Falchi si limitano a piazzare bombe nelle città.

Molti segnali lasciano presagire che l'evento di ieri non sia destinato a restare isolato. Pochi giorni fa i guerriglieri del Pkk avevano ucciso

#### Salta per aria un autobus La strage rivendicata da un gruppo di ribelli indipendentisti curdi

in un'imboscata undici uomini delle forze speciali. Da quando un mese fa, il Pkk ha disdetto il cessate il fuoco unilateralmente proclamato l'anno scorso, le perdite fra i militari sono state una cinquantina. I ribelli hanno ricevuto un implicito via libera alla ripresa delle operazioni dal capo storico dell'organizzazione, Abdullah Ocalan. Dal carcere di Imrali, dove è detenuto in isolamento, Ocalan ha fatto sapere che non c'è più motivo di proseguire negli sforzi di pace, visto che sinora non hanno portato a nulla. ♦

## Amnesty accusa: in Libia pochi diritti polizia impunita violenze ai migranti

Frustate per punire le aduane, detenzione a tempo indeterminato, violenze nei confronti di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, sparizioni forzate di dissidenti: in Libia la situazione dei diritti umani continua a essere più che precaria, denuncia Amnesty International in un nuovo rapporto intitolato «La Libia di domani: quale speranza per i diritti umani?».

«Se la Libia vuole essere credibile sul piano internazionale, le autorità devono assicurare che nessuno sia al di sopra della legge e che tutte le persone, comprese le più vulnerabili ed emarginate, vengano protette dalla legge. Cessi la repressione del dissenso», chiede Hassiba Hadj Sahraoui, vicedirettrice del Programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty.

Le violazioni dei diritti umani continuano a essere commesse dalle forze di sicurezza, in particolare dall'Agenzia per la sicurezza interna (Asi), che pare avere poteri incontrastati di arrestare, imprigionare e interrogare. Nel maggio 2009,

#### Chi cerca salvezza Trova invece arresti violenze e detenzione a tempo indeterminato

i prigionieri nei bracci della morte erano 506, per la metà stranieri.

Migranti, rifugiati e richiedenti asilo, provenienti dall'Africa e in cerca di salvezza in Italia e in altri paesi dell'Unione europea, trovano invece arresti, detenzioni a tempo indeterminato e violenze in Libia. Il paese non ha firmato la Convenzione delle Nazioni Unite sullo status di rifugiato del 1951. Pertanto rifugiati e richiedenti asilo vengono rimandati indietro senza riguardo per il loro bisogno di protezione. E Tripoli ha recentemente comunicato all'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati che doveva lasciare il paese.

«I partner internazionali della Libia non possono ignorare l'agghiacciante situazione dei diritti umani in nome dei loro interessi nazionali -ha sottolineato Hassiba Hadj Sahraoui-. La contraddizione di un paese che contemporaneamente fa parte del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani e rifiuta le visite dei suoi esperti indipendenti sui diritti umani, è stridente». ♦

## La vergogna delle baleniere



Foto Ansa



Foto Ansa

## Guerra senza quartiere alle baleniere

**MAR DEL GIAPPONE** ■ L'ultratecnologico catamarano nero della Sea Shepherd è stato speronato e distrutto dalle navi giapponesi all'inizio dell'anno durante un'azione di disturbo. «Nell'anno per la biodiversità indetto dall'Onu dice un portavoce Sea Shepherd - Giappone, Norvegia, Islanda mettono sotto pressione il mondo per permettere la caccia alle balene anche nel Santuario del Sud».

## Porto di Wada, qui si fa solo pesca costiera

**GIAPPONE** ■ Nel porto di Wada, prefettura di Chiba, è consueto vedere carne di balena: i pescatori sono autorizzati a ucciderne 26 sotto costa. La caccia «scientifica» ne uccide e squarta centinaia. Fino agli anni 1970, carne di balena veniva comunemente servita in mense scolastiche e mangiata comunemente quasi come carne bovina.

## Il caso

## MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Il teschio in campo nero della Sea Shepherd resta al largo di Agadir e dall'IWC, la Commissione Internazionale per la Caccia alle balene. «Un ente corrotto e irrilevante», così la bollano i guerrieri del mare che ai compromessi dentro comitati a porte chiuse hanno scelto lo scontro in mare aperto: per fermare la strage dove i cacciatori inforcano gli arpioni. Nel gennaio scorso sono stati loro ad avere la peggio, con la loro «ammiraglia» - un trimarano in carbonato lungo 24 metri, alimentato a biodiesel e persino a grasso umano - speronata e affondata dalla baleniera giapponese Shonan Maru 2. Ma con le azioni di disturbo stimano di aver salvato 200 cetacei.

**Quanti e se ne salverà** la Commissione internazionale riunita in Marocco è ancora tutto da vedere. Gli 88 paesi, chiamati a discutere la rimozione della moratoria sulla caccia alle balene, cercano un compromesso viziato in partenza da quello che gli ambientalisti chiamano il «mercato delle vacche» dei voti: chi ha denaro compra il soste-

# Moratoria a rischio Se non finisce la caccia a Moby Dick

In Marocco 88 Paesi riuniti per decidere se autorizzare la pesca commerciale delle balene, bandita nell'86, introducendo quote a scalare. Accordo difficile

gno dei paesi piccoli e poveri, come ha fatto il Giappone, paese baleniero per eccellenza. Alberghi a cinque stelle, voli aerei pagati, è il minimo dell'offerta: non è rimasto immune nemmeno il vicepresidente dell'IWC, Anthony Liverpool, rappresentante di Antigua. Il Sunday Times lo ha colto in fallo e lui ha ammesso che si insomma, «non è il governo giapponese» a pagare. Non direttamente almeno.

La partita è importante, mai come quest'anno. Venticinque anni di moratoria hanno mostrato a sufficienza che non basta scrivere un divieto perché questo venga applicato. I paesi balenieri - Giappone in primis, seguito a distanza da Norvegia e Islanda -

a dispetto del bando introdotto nell'86 hanno continuato la caccia ai cetacei, mettendosi al di fuori dell'IWC, o aprendosi una breccia con il pretesto degli scopi scientifici. Trentatremila balene sono finite essenzialmente nei ristoranti giapponesi qualche anno fa ad Hokkaido c'era anche una catena di fast food che proponeva hamburger di balena reclamizzandolo come prodotto biologico - e persino nel cibo per cani (ma solo in «quantità irrisorie»).

Non è più il tempo in cui i capitani Achab varcavano gli oceani verso l'ignoto, per sfidare se stessi e portare a casa grasso buono per l'olio da lampada e fanoni per i corsetti delle signore. La sfida non è più uno con-

tro uno, il braccio che scaglia l'arpione, l'uomo ai remi. Da quando la caccia è diventata industriale sono stati uccisi 750.000 esemplari, nel solo secolo scorso. Il compromesso, promosso dagli Stati Uniti, naviga su una rotta mediana. Autorizza la caccia commerciale, ma imponendo quote ristrette di pesca, che andranno a ridursi del 50% nel prossimo decennio: per il Giappone 410 esemplari da cacciare nell'Antartico meridionale, oltre a 120 balenottere minori nelle acque costiere. E poi a scalare. Attualmente Tokyo uccide tra le 765 e le 935 balene ogni anno nel solo Antartico. L'idea è quella di imbrigliare Tokyo su una normativa più stringente, per evitare che si pon-



Il Perù scalta la Colombia nella produzione di cocaina. Secondo un rapporto dell'Ufficio Droga e Crimine (Unodc) dell'Onu il 45,5% della coca viene ora dal Perù contro il 39,3% dalla Colombia e il 15,3% dalla Bolivia. Nel 2009 Lima ha prodotto 119.000 tonnellate di foglie di coca contro le 103.000 della Colombia nello stesso periodo.

## Brevi

### FINLANDIA

#### Una donna primo ministro un'altra è già Presidente

Il Parlamento della Finlandia ha nominato la neoleader del Partito di Centro Mari Kiviniemi (41 anni) primo ministro al posto del dimissionario Matti Vanhanen con 115 contro 56. La ratifica toccherà alla Presidente della Repubblica, Tarja Halonen. Ex ministra alla pubblica amministrazione, Kiviniemi è stata eletta leader dal congresso del Partito di Centro il 12 giugno. Il predecessore Vanhanen aveva già preannunciato le sue dimissioni dal partito e da premier per motivi di salute.

### SUDAN

#### Darfur, arrestati sei medici: avevano scioperato

Italians for Darfur denuncia la vicenda dei sei medici e ne chiede la scarcerazione al presidente del Sudan Al Bashir: «I medici, arrestati senza un'accusa definita, sarebbero stati brutalmente picchiati. L'Associazione Medica Mondiale è profondamente preoccupata e segue con apprensione e riguardo la situazione di questi sei dottori ai quali è stato negato il diritto fondamentale di un giusto e imparziale processo». La loro colpa è la creazione di un comitato vuole migliorare le condizioni in cui lavorano i medici.

### SPAGNA

#### Più nozze gay, le civili superano quelle religiose

Per la prima volta dalla fine degli anni Settanta, il numero di matrimoni civili (95 mila) ha superato nel 2009 in Spagna quello delle unioni con rito religioso (81 mila, di cui 80.170 cattolici). I dati ancora provvisori sul 2009 indicano un aumento delle unioni tra persone dello stesso sesso, legali dal 2005: 3.421, 218 in più del 2008. La maggior parte dei matrimoni gay sono tra uomini (2.212), mentre le unioni tra donne 1.200.

### BRASILE

#### Alluvioni killer, 32 morti e mille dispersi

32 morti negli stati di Alagoas e del Pernambuco, 40.000 persone senza casa e altre 65.000 sfollate. Alcuni villaggi sulle rive del fiume Mundau sono stati «cancellati dalla carta» e altri sono isolati a causa della piena. Più di mille i dispersi.



Foto Ansa

## Cacciatori di frodo nell'Antartico

A bordo della «Nisshin Maru» un esemplare ucciso illegalmente di balenottera minore, cacciata nell'Oceano del sud, in Antartico dove si trovano i «santuari» delle balene. Ogni anno le navi giapponesi uccidono un migliaio di cetacei nelle acque dell'Antartico, nonostante siano stati

diffidati da diversi Paesi. Nel summit di Agadir si discute in questi giorni la possibilità di autorizzare quote di pesca, da ridurre progressivamente nell'arco di un decennio. Ma molti paesi temono che sia una via libera alla legalizzazione della caccia.

## I libri

### Da Giona a Geppetto nel ventre del gigante marino

Giona visse nel ventre di una balena per tre giorni, racconta la Bibbia. Segno che quell'enorme misterioso mammifero faceva paura, ma offriva anche un rifugio alle tempeste, salvava la vita. L'immagine piacque, probabilmente: tanto che Luciano di Samosata raccontò la storia di sei naufraghi che nel ventre della balena pescavano e costruivano capanne: ci vissero per mesi, a dar retta al sofista siriano e al suo «Storia vera». Un po' come Geppetto, che Pinocchio sorprende con candela accesa e tavolino traballante. Impossibile non citare il «Moby Dick» di Herman Melville, allegorico e fantasioso, libro di avventure e scienze naturali, che racconta di quando la caccia aveva ancora un senso. Ultimo il libro di Pino Cuccini «Le balene lo sanno», Feltrinelli.

ga al di fuori dell'IWC e faccia a modo suo. Ma per gli stati che si oppongono alla caccia alle balene, Australia e Francia in testa, oltre a molte organizzazioni ambientaliste, lo spiraglio aperto revocando la moratoria rischia di diventare una voragine senza ritorno: la legalizzazione della caccia alle balene, che potrebbe indurre a ripensamenti anche paesi ex balenieri, come la Corea del sud. Sarebbe la fine dei «santuari» delle balene nelle aeree dove i cetacei si

### Il bando

Da quando è entrato in vigore nell'86 uccisi 33.000 cetacei

### I paesi balenieri

Accusati di comprare i voti degli Stati poveri per cambiare le regole

nutrono.

Lo scontro è tanto aspro che all'apertura dei lavori lunedì scorso, la seduta plenaria è durata pochi minuti, mentre sono partite consultazioni a porte chiuse. Anche il fronte ambientalista si è spaccato e se Greenpeace e Wwf hanno fatto qualche apertura all'ipotesi di quote di caccia contingentate - ponendo tra le

condizioni il divieto di pesca dell'Oceano meridionale, di commercio delle carni e derivati, di uccisione di esemplari di specie a rischio - altre organizzazioni gridano allo scandalo. La Ue sostiene la moratoria ma cerca di essere pragmatica e benedice l'apparente volontà del Giappone di ridurre le quote di caccia, e mette in guardia l'Islanda - con una nota scritta - a pensare bene a quel che fa: per entrare nell'Unione dovrà lasciarsi gli arpioni alle spalle.

Il Giappone chiama in causa le sue tradizioni alimentari e insiste che la caccia alle balene fa bene all'ambiente: per procurarsi un chilo di carne di cetaceo si emettono 1,9 kg di gas serra. Per un chilo di pollo ce ne vogliono 4,6 chili e ben 15,8 per un chilo di manzo. Sul versante opposto, una ricerca australiana dimostra che grazie alle feci di capodoglio l'Oceano meridionale assorbe 400.000 tonnellate di CO2 all'anno: il ferro contenuto favorisce la riproduzione del fitoplacton e questo incamera gas serra, tanto che si era pensato di stimolarne artificialmente la produzione per pulire l'atmosfera. Ma gettare ferro nell'Oceano non è servito, perché sono le balene a fare la differenza. Fosse anche solo per questo non avrebbe più senso dare la caccia a Moby Dick: non «chiamate Ismaele». ♦

### CORRUZIONE, ECCO I SOSPETTI

Il Giappone avrebbe dato danaro o prostitute a Guinea, Costa d'Avorio, Granada, Kiribati e Saint-Christophe-et-Nieves. Il conto d'albergo del presidente Iwc, 5000 euro, saldato da nipponici.



→ **Il comune** vara l'abbattimento di due edifici. Netanyahu: soluzione concordata con gli abitanti

→ **Protestano** Stati Uniti e Anp. Persino il ministro Barak ammette: scarso buon senso

## «Giardino del re», il parco biblico che ancora infiamma Gerusalemme

Il via libera del Comune è arrivato: a Gerusalemme Est verrà realizzato il «Giardino del Re»: nell'area verranno abbattute 22 case palestinesi. Netanyahu imbarazzato, gli Usa critici. Ma il sindaco ultrà va avanti...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il «Giardino del Re» infiamma Gerusalemme. E crea nuove tensioni tra Israele e Usa. Dopo la autorizzazione annunciata l'altro ieri da un comitato municipale addetto all'urbanistica, infuria la battaglia su un controverso parco archeologico, «Il Giardino del Re», la cui realizzazione comporta la demolizione di 22 abitazioni illegali nel rione palestinese di Silwan, a Gerusalemme Est. Di fronte alle immediate proteste giunte dall'Autorità nazionale palestinese (che teme per il futuro dei negoziati indiretti con Israele) e dagli Stati Uniti, Benjamin Netanyahu ha precisato che i tempi della realizzazione sono ancora lunghi. Nel frattempo, ha fatto sapere il suo ufficio, è necessario «puntare ad una soluzione concordata con gli abitanti, nel rispetto della legge».

### NUOVE POLEMICHE

I progetti del municipio prevedono indennizzi per i proprietari dei palazzi destinati ad essere demoliti nonché la registrazione formale di altri 60 edifici di Silwan considerati finora illegali. Ma la leadership del rione si oppone a questi piani. Secondo la radio militare, Netanyahu sta ora esercitando pressioni sul ministro degli Interni Eli Yishai (Shas) al fine di «insabbiare» il progetto del «Giardino del Re». Critiche sono giunte anche dal ministro della Difesa Ehud Barak, attualmente in visita negli Usa, secondo cui chi ha approvato le demolizioni a Silwan manca di «buon senso e di tempismo». Da parte sua il negoziatore palestinese Saeb Erekat ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché sventi «i passi



Gerusalemme est la zona palestinese di Silwan. Dietro le mura della città vecchia, la cupola della moschea al-Aqsa

pericolosi» compiuti da Israele in questa circostanza.

### WASHINGTON IRRITATA

Gli Stati Uniti hanno espresso «preoccupazione» per il progetto archeologico approvato dalla giunta comunale di Gerusalemme. «È esattamente il genere di misure che, secondo noi, compromette la fiducia che è fondamentale per il dialogo» fra Israele e i palestinesi, dichiara il portavoce del Dipartimento di Stato Philip Crowley. Il progetto «ci preoccupa», e l'amministrazione Obama ha avuto numerosi contatti in tal senso con il governo israeliano, aggiunge, sottolineando tuttavia che il piano è della giunta e non del governo. «Noi abbiamo detto chiaramente che non eravamo d'accordo con alcune pratiche israeliane a Gerusalemme che toccano gli interessi dei palestinesi in settori co-

me quello della casa», afferma ancora Crowley. Sulla vicenda è tornato il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas (Abu Mazen). «Il Giardino del Re» è stata al centro dell'incontro ad Amman fra Abu Mazen e il monarca giordano Abdallah II, se-

### Palestinesi infuriati Abu Mazen chiede agli Usa di impedire questa «provocazione»

condo fonti ufficiali del regno hascemita; la richiesta del presidente dell'Anp è stata confermata anche dal capo negoziatore palestinese, Saeb Erekat. A marzo Netanyahu aveva chiesto al sindaco di Gerusalemme Nir Barkat di congelare il progetto per evitare tensioni con Washington. «Il primo ministro - si è giustifi-

cato il portavoce del comune di Gerusalemme - aveva chiesto di rimandare il progetto per permettere ulteriori negoziati con i residenti. Processo che è stato completato». Oltre alla demolizione di 22 case il progetto prevede anche il condono di altre 66 abitazioni costruite abusivamente. «Questa è la soluzione che è stata trovata per tutti», taglia corto il portavoce. L'ufficio di Netanyahu cerca di prendere tempo: «Si tratta solo di una procedura preliminare che ha ancora bisogno di tempo e altri passi legali», rimarca il portavoce del premier Mark Regev. «La posizione di Israele su Gerusalemme comunque è molto chiara - aggiunge Regev - abbiamo sempre parlato di congelare solo gli insediamenti in Cisgiordania e non a Gerusalemme: su questo siamo sempre stati trasparenti». ♦



→ **La russa Gazprom** aumenta il prezzo del metano. L'Europa: rispettate i contratti

→ **Dietro al conflitto** un braccio di ferro con Lukashenko. Farnesina: non incide sull'Italia

# Gas, guerra fra Mosca e Minsk

## La Bielorussia minaccia la Ue

Scoppia una nuova guerra del gas tra Mosca e Minsk. Al centro della disputa il prezzo del metano russo. La Bielorussia ha deciso di chiudere i rubinetti verso l'Europa. L'Ue: rispettare i contratti.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Riesplode la guerra del gas. Stavolta però contro la Russia non c'è l'Ucraina, come nel 2009, ma la Bielorussia. L'oggetto della contesa è sempre il prezzo del metano: gli aumenti di Mosca non piacciono a Minsk, che ha annunciato la chiusura dei gasdotti. Una decisione che penalizza l'Europa, che riceve il venti per cento del gas della Repubblica federale dalla Bielorussia. Ieri la Ue ha invitato i due Paesi ad onorare i contratti ed evitare che l'interruzione delle forniture possa mettere in difficoltà la Lituania, la Polonia e la Germania. Mentre l'Italia, ha assicurato la Farnesina, come gli altri Paesi dell'Europa sudorientale è al sicuro.

Nonostante il monito europeo, dopo due giorni di tensioni, in risposta alla minaccia del colosso energetico russo Gazprom di ridurre del 30 per cento le forniture, la Bielorussia ha fatto sapere di voler chiudere i suoi gasdotti.

### IL FATTO

Quest'anno la Russia ha aumentato il prezzo del metano per la Bielorussia dai 150 dollari per mille metri cubi del 2009 ai 169 nel primo trimestre del 2010 e ai 184 nel secondo. Minsk però ha continuato a pagare il prezzo del 2009, accumulando secondo Gazprom un debito di 192 milioni di dollari.

Per contro la Bielorussia ha alzato le tariffe di transito e ha reclamato un debito di 260 milioni di dollari, dal quale vorrebbe scalare il proprio pretendendo la differenza di 68 milioni di dollari. Poi ha



Foto Reuters

Gas, nuova guerra tra Russia e Bielorussia

chiesto due settimane di tempo per saldare, ma Mosca ha risposto "picche" e lunedì ha cominciato a ridurre del 15 per cento le sue forniture, raddoppiando ieri il taglio con la minaccia di portarlo sino all'85 per cento in mancanza di un accordo.

«Ho ordinato al governo di bloccare il transito del gas sul nostro territorio finché Gazprom non pagherà per lo stesso transito», ha detto il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko al ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov.

Una misura alla quale il leader del Cremlino Dmitri Medvedev ha ordinato di rispondere. Il colosso russo del gas da giorni assicura che i clienti europei «riceveranno tutti i volumi previsti dai contratti, indipendentemente dalle azioni bielorusse». In caso di lungo conflitto, il

gruppo moscovita pensa di dirottare verso l'Ucraina quella parte di flusso destinato all'Europa che attualmente transita nel gasdotto bielorusso. Kiev si è già detta disponibile. Anche perché l'operazione le porterebbe due benefici: rafforzerebbe

### A rischio

Le forniture di Germania, Polonia e Lituania

la ritrovata amicizia con Mosca e congelerebbe il progetto italo-russo South Stream, il gasdotto pensato proprio per bypassare l'Ucraina.

Scenari improbabili. Vista la stagione calda e la piccola percentuale del fabbisogno europeo coperto dal-

### POLIZZE

Unipol prende il controllo del gruppo Arca

È stata perfezionata ieri l'intesa tra Unipol, Bper e Popolare Sondrio per l'acquisto, da parte del gruppo assicurativo bolognese, del pacchetto di maggioranza di Arca.

Lo si apprende da una nota secondo la quale Unipol ha rilevato il 60% di Arca Vita ad un prezzo di circa 269,8 milioni di euro e Arca Vita, a sua volta, ha acquisito da Bper e da Sondrio un ulteriore 28,95% del capitale sociale di Arca Assicurazioni, di cui già deteneva il 64,08%, per un corrispettivo di circa Euro 43,3 milioni.

Il gruppo Arca, costituito da Arca Vita (attiva nei rami assicurativi Vita) e Arca Assicurazioni (attiva nei rami assicurativi Danni), distribuisce prodotti assicurativi tramite circa 2.200 sportelli di oltre 30 banche convenzionate, prevalentemente di natura popolare (tra cui le principali, con circa 1600 sportelli, sono Bper e Bpso), e tramite le proprie 160 agenzie assicurative.

le importazioni via Bielorussia, la nuova guerra del gas potrebbe chiudersi presto.

Dietro al conflitto gasiero si cela invece un lungo braccio di ferro con Lukashenko. Che corteggia la Ue e nello stesso tempo pretende prestiti e gas a basso costo dalla Russia in cambio di una alleanza che a Mosca non porta alcun vantaggio: l'Unione Russia-Bielorussia è rimasta una formalità, senza moneta comune. Mentre sull'Unione doganale con Russia e Kazakistan Minsk ha tirato il freno a mano. Ultimamente poi ha dato anche asilo politico al presidente kirghizo depresso, Kurmanbek Bakiev, che era stato immediatamente scaricato dal Cremlino. E Mosca è ricorsa alla sua arma energetica. ♦

# ORIZZONTI AMERINDI

## Risorse comuni e Madre terra. La lezione del futuro indigeno

**Cinquecento anni dopo** la conquista coloniale le comunità indigene hanno iniziato un loro percorso di affrancamento, tra riforme e nuove sperimentazioni. Aymara e Quechua, Mapuche, Tehuelche e Mixteco: ecco quel che ci insegnano le loro economie nuove locali

PAOLO GRAZIANO

**N**on c'è ortodossia che tenga, quando una rivoluzione è riuscita. O quando sta riuscendo, come accade ormai in diversi paesi dell'America Latina: dal Venezuela di Chavez all'Uruguay di Mujica, dall'Ecuador di Correa alla Bolivia di Evo Morales. Non c'è sistema, non ci sono «testi sacri» che possano sconfiggere l'irresistibile evidenza della realtà, quando essa si dispiega per sentieri sconosciuti alle mappe tracciate dai teorici.

È un gesto d'igiene scientifica, in questi casi, entrare in sintonia con i fatti e provare a raccontarli nel loro sorprendente corso evenemenziale, come fa un cospicuo volume dal titolo *Futuro indigeno* (Jaca Book, 368 pp., 35 euro), recentemente curato da Rita Martufi e Luciano Vasapollo, raccogliendo i saggi di economisti, politologi, sociologi e pedagogisti che fiutano, dall'osservatorio delle rispettive discipline e dei contesti di appartenenza, il vento del cambiamento. Un vento che, con l'aria nuova, porta con sé anche i segni del paradosso. Primo fra tutti, quello che vede affiorare il futuro (appunto...) dal remoto passato, e per giunta da un passato marginale, rimosso dalla storia: «In America Latina già dal 7000 a.C. vi erano popolazioni che diedero origine a civiltà culturalmente e socialmente molto avanzate - scrivono i curatori nella prefazione - Era tenuto in grande conto il territorio e il lavoro collettivo; si trattava cioè di un organizzato meccanismo di produzione nel quale i fini sociali erano al primo posto. L'arrivo dei conquistatori distrusse questa civiltà senza però sostituirla con una di altrettanta capacità economica e distributiva».

Sono occorsi cinquecento anni e più per un riscatto che, attualmente, vede le comunità indigene sudamericane incamminarsi sulla strada di un rinnovamento originale e inatteso delle strutture economico-sociali; un percorso di affrancamento dal capitalismo coloniale che presenta il realismo delle riforme e il respiro lungo della rivoluzione. E tuttavia, nonostante la forte connotazione territoriale degli attuali movimenti latinoamericani, il «futuro indigeno» è destinato a varcare i confini del continente. Per darsi - è questa la tesi di fondo del libro - come futuro possibile e sostenibile dell'intera umanità nel ventunesimo secolo.

**La lotta** degli Aymara e dei Quechua boliviani per le risorse comuni, la contesa di Mapuche e Tehuelche argentini contro le grandi multinazionali dell'estrazione mineraria, il lungo cammino dei Mixtecos messicani verso un modello partecipativo dell'agricoltura parlano dunque - seguendo le linee di un inedito universalismo indigeno, che si contrappone al cattivo universalismo della globalizzazione - a tutte le minoranze o maggioranze sottoposte, nelle varie aree terzo-

mondiste, ad alti tassi di sfruttamento. E sanno parlare anche al cuore dell'Occidente post-industriale, in cui si stanno aprendo nuove, profondissime sacche di disuguaglianza e povertà.

Proprio per sottolineare il carattere propositivo del nuovo corso politico sudamericano, i curatori del volume hanno privilegiato la narrazione di contesti ed esperienze in cui la cultura indigena sta già determinando la riconfigurazione dei rapporti di forza politici e delle strutture socio-economiche: a cominciare dai paesi delle «nuove costituzioni» - Ecuador e Bolivia in prima fila, dove la componente delle «comunità originarie» equivale all'80% della popolazione.

Nel tentativo di spiegare la mirabile ascesa di questa classe di sfruttati e subalterni, *Futuro indigeno* costruisce un percorso coerente e progressivo, che parte dal sostrato antropologico e - passando per l'analisi delle esperienze economico-sociali - approda alla descrizione della proposta politica contenuta, in nuce, nei movimenti di autodeterminazione che hanno trasformato il volto dell'America Latina.

**I casi di studio** delle economie locali, selezionati a Cuba, in Bolivia, Venezuela, Messico, Argentina, Costa Rica, danno corpo alle argomentazioni del libro, dimostrando che è possibile (e persino conveniente!) orientare lo sviluppo economico al benessere comune. E ciò può avvenire soltanto quando le ragioni della produzione non risultano scollegate da quelle della comunità di riferimento e delle sue esigenze. Un lavoro di ricognizione del genere, fondato su una conoscenza diretta dei contesti di riferimento, è il ri-

### Il nuovo Sudamerica

Gli indios protagonisti di esperienze collettive che parlano al nostro occidentale globalizzato

#### IL NUOVO CHE VIENE DA LONTANO

Ne parla il volume «*Futuro indigeno*» che raccoglie saggi sulle esperienze di rinnovamento sperimentate in Bolivia, Venezuela, Messico, Argentina, Costa Rica... A cura di Rita Martufi e Luciano Vasapollo (Jaca Book).



Foto di David Mercado/Reuters



Bolivia, una donna indigena durante la festa per l'indipendenza a Sucre

## Il premio

### William, colomba per la pace nell'inferno di San Salvador

**William** Alfredo Quijano Zetino aveva 21 anni, a Apopa, periferia di San Salvador aveva aperto la Scuola della Pace della comunità di S. Egidio. Per questo le bande "maras" lo odiavano. Era uno diverso da loro, che parlava di solidarietà e riscatto.

Due killer lo hanno atteso nel vicolo che porta alla sua casa e lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Era il 28 settembre 2009. Apopa è un quartiere violento. Espulsi dagli Stati Uniti, i giovani della "maras" hanno imparato a rubare ed uccidere nelle periferie di Los Angeles, San Francisco, Houston. Impongono il «pizzo» e una tassa per uscire dal quartiere.

Domani i premi Archivio Disarmo per la pace Colombe d'oro. Per William un riconoscimento speciale alla memoria. Colombe d'oro per Mimmo Càndito e Gabriele Del Grande. A Roma alle 17, al Museo Nazionale Arti del XXI secolo.

TONI FONTANA

sultato di un interesse di lungo corso che Luciano Vasapollo e Rita Martufi, con il loro gruppo di ricerca, manifestano nei confronti delle economie locali d'alternativa: una risposta imprevista - e forse per questo potenzialmente rivoluzionaria - alla grande macchina senz'anima della competizione globale, amministrata dagli organismi economici internazionali. Le nuove ricerche sul campo presentate nella seconda sezione di Futuro indigeno seguono, infatti, i contributi raccolti in *L'acqua scarseggia... ma la papera galleggia* (Jaca Book, 2006) e nei volumi gemelli *L'ambiente capitale* e *Allerta che cammina...* (Natura Avventura Edizioni, 2008 e 2009), dedicati rispettivamente alle consolidate esperienze cubane e alle nascenti pratiche economico-sociali dei paesi latini in cammino verso nuove democrazie partecipate. Alla terza e quarta parte del volume (con firme di prestigio, come quella di James Petras), spetta infine il compito più ambizioso: quello di immaginare l'orizzonte su cui i modelli regionali sperimentati in Ecuador, Bolivia, Venezuela, possono proporsi quale alternativa credibile a un capitalismo ormai in crisi profonda: un «paradigma per una diversa umanità» come scrive Benalcázar Alarcón.

Senza facili generalizzazioni, Rita Martufi e Luciano Vasapollo riescono così a raccontare efficacemente un mondo in trasformazione. E lo fanno dall'interno, coinvolgendo intellettuali spesso organici ai processi in corso (sono quasi tutti sudamericani i contributors del volume): per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che la teoria del cambiamento non può prescindere dalla prassi, e che il fronte più avanzato su cui misurarla è quello offerto, oggi, dalla lunga marcia verso un nuovo socialismo del continente latinoamericano. ♦





PAOLO CALCAGNO

L'AVANA

La domanda banale, ma inevitabile, arriva puntuale: «È pesante portare il nome di Che Guevara?». «Io mi chiamo Camilo Guevara, non Camilo Che Guevara. Di Che ce n'è stato solo uno e questo mi rende più facile essere una persona diversa da mio padre». Camilo Guevara, 48 anni, una laurea in giurisprudenza, ci accoglie (introdotti dall'associazione culturale "Cubainmente"), con una cordialità non affettata e un'autorevolezza che non fa sconti, nel Centro Studi Ernesto Che Guevara, a due passi dal cuore dell'Avana. Da quando aveva 21 anni, Camilo, terzo figlio del Che, cura l'archivio personale del padre, diventato in seguito luogo istituzionale della memoria di quello che, probabilmente, è il mito più popolare e amato del nostro tempo, considerato universalmente eroe e martire dei «giusti ideali» e identificato dai giovani, non solo di sinistra, come il simbolo della ribellione contro ogni forma di oppressione. Con orgoglio Camilo ci guida in un vasto spazio del Centro Studi di cui è presidente, dove legno, acciaio e cristallo si intrecciano elegantemente nel percorso del nuovo museo, dedicato a immagini e documenti del padre, che verrà inaugurato entro la fine di giugno all'Avana e, più avanti, trasportato da "Cubainmente" con una mostra itinerante in varie parti del mondo, inclusa l'Italia. Le immagini sono tante e tutte regalano emozioni, da quelle che ritraggono Ernesto Guevara bambino, poi giovane, studente alla scoperta del-

Intervista a Camilo Guevara

# «Mio padre, il Che: non è una reliquia ma la storia che parla»

**L'incontro** Il mito, l'uomo e la realtà, il futuro di Cuba, il rapporto con gli Usa, la commercializzazione dell'icona (anche da parte dei fascisti nostrani), i sogni di un bimbo: dal centro che porta il suo nome, parla il figlio di Ernesto Guevara

l'America Latina, e, ancora, protagonista nella Sierra Maestra fra i «barbudos» rivoluzionari, inoltre lo vediamo dirigente governativo che tiene banco disinvoltamente in incontri ufficiali con i leader di altri paesi comunisti, infine guerrigliero in Bolivia, dove fu eliminato il 9 ottobre del 1967, quando aveva 39 anni.

«Il Che – illustra Camilo Guevara – ci ha lasciato una massa di documenti cui l'Unesco attribuisce grande valore storico, riconoscendoli idonei al suo progetto "Memoria del mondo". Oltre ad aver fatto parte dell'Ordine militare cubano, Guevara era stato ministro dell'Industria e in quei documenti abbiamo scoperto diverse cose che non si conoscono. Inoltre, stiamo preparando la pubblicazione dei

*Quaderni filosofici del Che* ricavandoli dai block-notes sui quali, sin dall'età di 17 anni, aveva l'abitudine di raccogliere i suoi pensieri. La mostra che porteremo in giro per il mondo è divisa in tre parti: la famiglia, la rivoluzione, le missioni all'estero (soprat-

tutto in Congo e in Bolivia). Il visitatore avrà l'impressione di essere protagonista di un viaggio nel tempo e nello spazio fra i mille frammenti della storia e del pensiero di Ernesto Guevara. Parafrasando una sua frase, scritta durante i "viaggi", quasi un suo testamento morale, possiamo dire che con la mostra proporremo un'esperienza fisica e al contempo immateriale che ha al centro non tanto la storia del Che, quanto le varie tappe dell'uomo che poi è diventato il Che».

**Il governo cubano è in sintonia con il lavoro del Centro Studi Ernesto Che Guevara?**

«Il rapporto del Centro con il governo è basato sul fatto che noi gli presentiamo regolarmente i nostri pro-

LA MOSTRA

## Inediti & co

Il Centro Studi porterà nel mondo una mostra dedicata al Che con immagini inedite, documenti e materiali d'archivio e pubblicherà i «Quaderni filosofici».





**Immagini inedite dall'archivio del Che**

**Il Che bambino**

A sinistra, i primi passi di Ernesto Guevara

**Alla riunione del Pcus**

Il Che seduto sul tavolo della presidenza

**In famiglia**

Ernesto con i genitori

**Il passaporto**

Il documento falsificato per la lotta internazionalista

Per gentile

concessione

del Centro Studi

Ernesto Che Guevara



getti e i nostri lavori. Ci sono, è vero, dei casi in cui qualcuno del governo non li comprende immediatamente e, perciò, chiedono tempo in attesa di farsi un quadro chiaro. Non dimentichiamo, però, che il Che è stata una parte fondamentale di questa rivoluzione. Quindi, si presuppone che ciò che lo riguarda non può che arricchire culturalmente e moralmente la nostra nazione».

**Come si sviluppa il lavoro del vostro Centro Studi?**

«Operiamo su due versanti: uno accademico, che riguarda organizzazione di conferenze, incontri e collaborazioni con altre istituzioni; l'altro rivolto alla divulgazione, attraverso vari mezzi (Internet, mostre, film), della vita, l'opera, il pensiero del

Che. Nei dintorni, fra elementari e medie, ci sono otto scuole, pertanto la nostra finalità è di realizzare promozione culturale per la Comunità, anche con eventi di danza, musica e teatro di piccolo formato».

**Talvolta, l'immagine del Che è svilita a semplice gadget, o a icona stampata sulle magliette.**

«È vero: c'è una commercializzazione eccessiva dell'immagine di mio padre. A volte, è persino esposta in modo poco raccomandabile: per pubblicizzare sigari o liquori. C'è di tutto, paranoia, ma anche la strategia di chi ha interesse a danneggiarlo, separando l'immagine del Che dalla sua storia. C'è persino chi la utilizza senza dividerne minimamente il suo pensiero: in Italia, qualche anno fa,

c'è stato il caso di una manifestazione fascista in cui si esibiva l'immagine di Che Guevara. È chiaro che quella gente non sapeva niente della storia e delle idee di mio padre».

**Come giudica i film sul Che?**

«Ho apprezzato il film dell'argentino Tristan Bane che è venuto qui a consultare carte e foto e a guardare dei documentari. Anche Symmes Patrick, autore di *Sulle orme del Che* è stato qui per documentarsi. Steven Soderbergh e Benicio Del Toro, poi, hanno fatto un lavoro eccellente con i due film sul Che *L'argentino* e *Guerriglia*. Certo, non è con i film che s'impara la storia, ma il bilancio è positivo. L'emozione che sa dare il cinema è confacente al ruolo svolto dal Che».

**Che ricordo ha di suo padre?**

«Il mio ricordo personale è legato a delle specie di visioni. Quando lui andò in Congo, io ero piccolo. Poi, ritornò ma in modo clandestino: per ragioni di sicurezza non si poteva fermare con noi. Una volta, prima di partire per la Bolivia, venne a salutarci mascherato: era irriconoscibile, quasi calvo. Quando morì, nel '67, io avevo solo 5 anni. Era un uomo con un forte senso di responsabilità verso il Paese, studiava e lavorava 16-17 ore al giorno. Per noi aveva poco tempo, appena qualche domenica. A volte, non so se quella era la realtà, o parte di un sogno».

**Cuba sta cambiando? Il rapporto con gli Usa cambierà?**

«Tutte le società si evolvono o si involgono. Quanto al rapporto con gli Usa, non credo che cambierà tanto presto. Lì c'è stata un'elezione, non una rivoluzione. Il cambiamento è stato solo un'operazione di cosmesi: Obama, il nuovo presidente è nero, ma è stato messo lì da chi ha interesse a tenercelo. Forse che gli americani hanno smantellato la base di Guantanamo? Forse che la flotta Usa ha lasciato la Colombia? Noi siamo a 90 miglia dalle coste statunitensi e già nel 1805 Jefferson sosteneva l'esigenza di occupare Cuba. E, a quel tempo, Marx non c'entrava: o sbaglio? Ha ragione mio padre quando scrive che la rivoluzione cubana è insieme pensiero e processo di sviluppo di un progetto emozionale, antimperialista, che risale a prima della nascita di Fidel».

**Il Che oggi appoggerebbe la linea del governo cubano o ne sarebbe divenuto la coscienza critica?**

«Il Che sapeva che ogni sistema è perfettibile e che la società avrebbe potuto prendere altre vie. Non sono un profeta e non posso parlare per lui, ma sono sicuro che mio padre appoggerebbe al 100% il progetto di una nazione cubana antimperialista e alternativa al capitalismo».

**FASCISMO & DESTRA IERI E OGGI**

**TOCCO & RITOCOCCO**

**Bruno Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



Qualche anno fa le pagine culturali ci avrebbero fatto intere «aperture», con richiami in prima. Oggi è diventata una notizia storiografica: poco più di trenta righe in cronaca di Roma del *Corsera* di Domenica 20 giugno, a firma di Paolo Fallai. Eppure la notizia, o almeno il gran tema, c'è: ritrovato l'elenco di tutti i maggiori finanziamenti delle imprese e delle banche italiane al fascismo nascente. Dal 1919 al 1925. Archivio di Stato, busta 47 del Fondo relativo alla «Mostra della Rivoluzione fascista». Lo ha scoperto il ricercatore Gerardo Padulo, che pubblica il tutto sul Quaderno n. 1 de *Le carte e la storia*. Non che non si sapesse che imprese francesi prima e italiane poi, incluse quelle agricole, avessero copiosamente foraggiato i fascisti, a cominciare dal Mussolini interventista del 1915. Ma fa impressione leggere certe cifre e certi nomi. Montecatini lire 20.000, Nigler & Kupfer 8.000, Unione concimi chimici 15.000, Banca Biellese 10.000, altre banche da 500 a 50.000 lire, Cottonifici e Società Elettiche altre migliaia e migliaia di lire. *Dulcis in fundo* la Massoneria, che consente a Dino Grandi di fondare *Imperia*, un'editrice con capitale iniziale di 250.000 lire. Già, anche la Massoneria, sciolta dopo il 1925, fu fascista all'inizio. Morale: il fascismo fu certo un movimento di massa a base piccolo borghese e dotato di consenso. Come sappiamo da Gramsci a De Felice. Ma senza la borghesia, quella vera!, non ce l'avrebbe fatta. Fu quella ad armarlo, pur venendo in parte espropriata dall'autonomia politica del regime. Il fascismo? Era un blocco sociale composito, ma a direzione reazionaria e antioperaia, e persino con tratti di modernità: «regime reazionario di massa», diceva Togliatti nel 1935, nel *Corso sugli avversari* a Mosca, tutto da rileggere (oggi di nuovo per Einaudi). Dunque un blocco proprietario, come la destra oggi, *mutatis mutandis*. Un coacervo di nuovo da scomporre, con alleanze, programmi e identità a sinistra. Magari ricominciando a chiamarsi «compagni»...❖

## SCRITTURE A PERDERE

→ **Controcorrente** Siamo sicuri che «più libri» significhi «più liberi»? Risponde Giulio Ferroni

→ **Il critico militante** In un saggio spiega come combattere l'eccessiva produzione libraria

# Scrivere di meno, scrivere meglio «Ecologia» della letteratura

Epa/Frank Rumpenhorst



Fiera del libro Pile di romanzi, saggi, racconti tra gli stand di Francoforte

**Ecco una proposta intelligente per combattere l'«espansione plurale e democratica» della produzione libraria: una critica della comunicazione che sappia porsi in una prospettiva «ecologica». Giulio Ferroni ci spiega come.**

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

È una riflessione profonda, serrata, coraggiosa (perché controcorren-

te) quella contenuta nell'ultimo libro di Giulio Ferroni, *Scritture a perdere. La letteratura negli anni zero* (Laterza, pagine 114, euro 9,00). Il noto docente di Letteratura italiana alla «Sapienza» di Roma parla, in questo caso, nelle vesti di critico militante. Un critico militante che però – forte di una idea precisa di letteratura, in cui la resistenza dell'opera e il rapporto con la tradizione sono valori centrali – si rifiuta di accondiscendere alle mode effimere di un sistema della co-

municazione in cui anche i «prodotti letterari» (già quest'espressione in sé la dice lunga) possono essere prodot-

**Le nostre menti**  
Devono liberarsi «dagli scarti infiniti che le tengono sotto assedio»

ti, appunto, come tutti gli altri: oggetti da consumare e da buttare, pronti a

essere sostituiti da altri oggetti altrettanto caduchi. Il punto di partenza è una visita di Ferroni a una recente edizione della Fiera del Libro di Torino (ma la scelta sarebbe potuta cadere su uno degli innumerevoli festival e appuntamenti spettacolari che costellano oggi in Italia il mondo della cultura): l'estrema concentrazione numerica di tanti volumi in un solo luogo dà al critico un senso di vertigine e lo spinge a pensare a come questo «eccesso di libri» così bene emble-



**Il libro**
**Ritrovare la passione  
per l'essenziale**

**Scritture a perdere**  
La letteratura  
negli anni zero

Giulio Ferroni

pagine 109

euro 9,00

Laterza

**—** Sottrarre anziché accumulare, ritrovare la passione e la bellezza dell'essenziale. Scrivere di meno, scrivere meglio. «È sempre più necessaria un'ecologia del libro e della letteratura».

matizzato nella concretezza di quella circostanza sia in realtà una costante quotidiana per chi si occupa oggi di letteratura. Ferroni lo mette subito in chiaro: quantità non significa qualità. E c'è poco da compiacersi di questa «espansione plurale e democratica» della produzione libraria. Siamo proprio sicuri che, come recita lo slogan di una fiera della piccola editoria, «più libri» significhi automaticamente «più liberi»? Ferroni si pone una domanda: «C'è un legame tra l'eccesso dei libri e la comunicazione del vuoto, tra l'espansione illimitata della cultura e la sua evaporazione nell'illusione pubblicitaria, nell'insulsaggine spettacolare?».

**CRITICA DELLA COMUNICAZIONE**

Da qui la proposta dello studioso: una critica della comunicazione che sappia porsi in una prospettiva «ecologica»: «Insieme ad una radicale ecologia dell'ambiente fisico abbiamo sempre più bisogno di un'ecologia della comunicazione, che agisca come ecologia della mente, che liberi le nostre menti dagli scarti infiniti che le tengono in ogni momento sotto assedio». Per questo «nel quadro di un'ecologia della comunicazione è sempre più necessaria un'ecologia del libro e della lettura, capace di operare distinzioni nell'immenso accumulo del materiale librario prodotto». Ferroni sottolinea infatti come anche il libro possa aggiungere altro veleno a quello che ci viene propinato dagli altri mezzi di comunicazione.

Il critico ha ben chiara la distinzione tra la letteratura cattiva («una let-

teratura che collabora allo scarto, che non fa altro che ruotare intorno alla comunicazione già data, che non fa che cercare occasioni di presenza, producendo materiale da consumare, offrendo scritture a perdere») e quella buona («una letteratura che cerca l'essenziale, che scava in questo eccesso della comunicazione, che fa i conti con le lacerazioni del presente e chiama in causa i limiti e le derive del mondo, ne interroga il destino»).

Affinché il discorso non rimanga troppo teorico, Ferroni passa poi a esemplificare. Buttando giù dal piedistallo autori osannati dal pubblico e spesso anche dalla critica (da Paolo Giordano a Margaret Mazzantini, da Tiziano Scarpa a Walter Veltroni), dichiarando la propria motivata predilezione per l'autofiction

**Grandi autori**
**Pensano di raccontare  
la realtà e invece  
raccontano se stessi**

(Ermanno Cavazzoni, Fabrizia Ramondino, Walter Siti) e la narrativa breve (Giovanni Martini, Francesco Pecoraro, Silvana Grasso, Andrea Carraro, Giorgio Falco), a fronte dello strepito prodotto da voluminosi romanzi storici e noir. Che pretendono di raccontare la realtà, invece molto spesso raccontano solo se stessi, il narcisismo dei loro autori e la perversa complicità di chi li esalta. ❖

**Archeologia**
**Scoperte le immagini  
più antiche degli apostoli**

**—** «Sono le più antiche immagini degli apostoli e risalgono alla fine del IV Secolo». Così Fabrizio Visconti, sovrintendente ai lavori archeologici delle catacombe di Santa Tecla a Roma ha annunciato la scoperta delle icone di Pietro, Paolo, Andrea e Giovanni, le prime raffigurazioni del volto dei quattro apostoli. La scoperta è stata annunciata ieri dopo due anni di ricerche. Le immagini sono sul soffitto di un cubicolo fatto edificare da una nobildonna del tardo Impero romano che commissionò la decorazione della tomba basandosi prettamente su temi biblici.

# La piccola borghesia meschina di Recami nel cuore di Firenze

«Prenditi cura di me» (pagine 273, euro 14,00, Sellerio) consacra, definitivamente, Francesco Recami come uno degli autori più interessanti del panorama attuale della narrativa italiana.

**MICHELE DE MIERI**

ROMA

*Prenditi cura di me* conferma la capacità di Francesco Recami di raccontare una città, Firenze, che era assente da anni dalla letteratura contemporanea, esclusa anche dall'ondata regionale: gli autori del nord, romani, napoletani, pugliesi, torinesi e così via.

Firenze, a differenza della diversa e vicina Prato con prima Veronesi e poi soprattutto Nesi, non riusciva a farsi raccontare da un suo figlio (pieraccionismi esclusi). Troppo ingombrante e al solito troppo intrappolata in quel suo passato glorioso e lontano, così Recami fin dal primo libro, *L'errore di Platini*, procede per accerchiamento, salta la città monumentale, il parco a tema che si offre ai turisti di tutto il mondo, la città svenduta alle boutique delle grandi firme, ostaggio di polemiche decennali: la porta degli Uffizi di Isozaki in via Castellani o la tramvia con passaggio dal duomo.

**FIRENZE DISORDINATA**

Chi non conosce Firenze non la immagina strozzata da un cintura urbana disordinata e maggioritaria, ed è proprio qui che Recami pone i suoi personaggi, dall'esordio a *Il superstitioso*; da questa banlieue parte il racconto di una piccola borghesia meschina e completamente all'opposto da quell'umanesimo che non solo nei secoli addietro ma anche negli anni Cinquanta e Sessanta ne aveva procrastinato la crisi, il collasso urbano e identitario. Questa sorta di poetica è ben racchiusa dentro il volo dell'elicottero che, diretto all'ospedale, apre *Prenditi cura di me*, un'apertura spaziale con cui il narratore mostra il suo terreno di caccia, il totale dentro cui procederà col suo carotaggio. Recami procede organizzando i suoi romanzi intorno ad una coppia principale, questa volta non è quella di marito e moglie ma quella di un figlio quarantenne, Stefano separato e bamboccione, e dell'anziana madre, Marta, colpita all'improvviso da un ictus, una donna dalla furbizia con-

tadina che sorveglia un piccolo gruzzolo di denaro dalle mire del figlio, indebitato e incapace di avviare un'attività che non fallisca dopo qualche mese. Stefano ha un furgone, gira per l'area metropolitana fiorentina consegnando casse di vino, ma sogna di aprire un wine bar tutto suo, altre volte di andarsene in Messico ad aprire un bar sulla spiaggia. L'ictus è il momento in cui il figlio pensa, contemporaneamente, ad una liberazione, ad una svolta della sua vita: mettere le mani sui risparmi e dare una svolta alla propria esistenza, ma si prefigura pure l'incubo di una degenza infinita, di una madre prigioniera di uno stato vegetale senza speranza e si vede intrappolato a cambiare pannoloni e a somministrare medicine.

Non fa sconti Recami. Mostra subito, con crudo cinismo, tutti i peggiori pensieri di madre e figlio: eccoli lì pronti a darsi battaglia intorno al *mors tua vita mea*, diffidenti e astiosi come raramente avevamo letto in un racconto sui rancori ma-

**Il romanzo**
**«Prenditi cura di me»:  
storie di rancori tra  
una madre e un figlio**

dre figlio. D'altronde, ci ricorda Recami, questo è sempre più lo stato di fatto della nostra società, un luogo dove gli anziani sono sempre più in crescita e i loro figli o nipoti sempre più in difficoltà, incapaci e impossibilitati a compiere un percorso autonomo. Intorno ai due personaggi principali e intorno a questa morte sospesa ruotano poi le badanti, la ex moglie di Stefano, i suoi suoceri, gli amici, i clienti che lui rifornisce, le amiche della madre, una vita di provincia in cui tutti sono alla ricerca del proprio tornaconto, il trionfo di un interesse personale, la fine definitiva di ogni slancio altruistico.

Recami mostra i segni di questo degrado esistenziale, che non sono quelli di situazioni *borderline*. Il rapporto di amore e odio, mezzo il denaro, tra madre e figlio rimanda a quello più generale dei fiorentini con la loro città e per estensione degli italiani con il Belpaese che fu. Allora l'indicazione del salmo: *Prenditi cura di me* ancorché alla madre di Stefano rimanda al nostro più ampio spazio sociale. ❖

## SETTIMA ARTE



Cycling the Frame di Cynthia Beatt, Germania, 1988



The Invisible Frame di Cynthia Beatt, Germania, 2009

→ **Il festival** Fino al 28 giugno tiene banco la rassegna diretta da Giovanni Spagnoletti

→ **Conflitti** Dal film di Cynthia Beatt su Berlino fino all'affresco sulla guerra cecena di Aleksey Uchitel

# Pesarofilmfest lungo i muri che dividono la pace

Al via l'edizione 2010 del Pesaro Film Fest tra guerrilla marketing e impegno: dalla guerra in Cecenia alla Palestina al lavoro di Cynthia Beatt, in viaggio lungo il muro di Berlino prima e dopo la caduta...

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A PESARO  
ggallozzi@unita.it

«Elimina la banalità in eccesso» si legge sulla crema snellente. «Antidoto alla stitichezza mentale» recita la scritta sul flacone di gocce. E ancora, «protegge dalle malattie televisivamente trasmissibili» è indicato su un preservativo. E su tutti i prodotti il marchio doc del PesaroFilmFest. È la campagna Guerrilla Marketing realizzata dall'Università di Urbino per questa edizione numero 46 dello storico festival in corso fino al 28 giu-

gno. Tanto per spiegare in modo diretto di che pasta è fatta questa rassegna, da sempre votata alla qualità, alle scoperte di nuovi autori, alla sperimentazione dei linguaggi, in barba ai lustrini e alle star che ormai sembrano l'unico ingrediente dei tanti festival che popolano la nostra Penisola e che sempre meno hanno a che fare col cinema. Pesaro è diversa. Lo è sempre stata. E lo è anche l'edizione di quest'anno, sempre diretta da Giovanni Spagnoletti, che nonostante la pioggia invernale si è aperta l'altro giorno con la forza di un concorso - *Vaho* dell'esordiente messicano Alejandro Gerber Bicecci - degno delle migliori rassegne internazionali. Anche il primo assaggio dell'imponente retrospettiva dedicata al cinema russo contemporaneo ha lasciato il segno con *Captive* di Aleksey Uchitel, impressionante affresco della guerra in Cecenia. Mentre basta buttare l'occhio nella «godardiana» sezione «Bande à part» per scoprire originali percorsi d'autore che guardano al sociale e al politico del nostro presente. Come il tema dei muri che continuano a dividere, materialmente e metaforicamente, il nostro futuro dall'idea di pace, tolleranza e convivenza. Lo racconta, per esempio, il

doppio lavoro di Cynthia Beatt, autrice «nomade», nata in Giamaica che ha viaggiato nel Medio Oriente, in Iran, India e vive a Berlino del '75. Si tratta di una sorta di «cinemoema» realizzato in due tappe, prima e dopo la caduta del muro di Berlino: *Cycling the Frame* del 1988 e *The invisible Frame* del 2009. Ne è protagonista Tilda Swinton che a bordo di una bicicletta percorre la città divisa. Quella di ieri, nel primo documentario, in cui la vediamo seguire il tracciato infinito del muro, a cominciare dal cuore: la porta di Brandeburgo.

## Brandeburgo

Tilda Swinton in bici:  
«Intere generazioni  
che spariscono...»

Chilometri e chilometri di cemento che dividono l'Est dall'Ovest, le torrette dei militari, i palazzi «spezzati», le famiglie «interrotte», le vite interrotte di una nazione divisa. Algida e intensa, Tilda è lì che pedala, che spia l'Est da questa parte del muro, che riflette a voce alta sulla paura che spinge alle divisioni. E poi vent'anni dopo, nel secondo documentario



## IN SCENA

→ **La stagione** Oggi l'anteprima del progetto al «Nuovo» di Napoli

→ **Il regista** «Avrò una compagnia stabile e sei giovani registi»

# Niente tourné e stipendio fisso È il teatro di Antonio Latella

«Auguri e figli maschi!»: oggi l'anteprima del progetto sui fondamentalismi ideato da Antonio Latella, neodirettore del Nuovo Teatro di Napoli, che per lo stabile dei Quartieri Spagnoli ha grandi idee...

**FRANCESCA DE SANCTIS**

INVIATA A NAPOLI  
fdesanctis@unita.it

Lo spettacolo va in tournée in teatro. In un solo teatro. Il che significa riproporre la stessa pièce ciclicamente in un solo stabile, in questo caso il «Nuovo Teatro Nuovo» di Napoli. L'idea, innovativa quanto rischiosa, è di Antonio Latella, che dirigerà la sua prima stagione dello spazio incastonato tra le vie dei Quartieri Spagnoli: «Ci ha provato una volta il Piccolo di Milano, ma non andò molto bene» ci spiega il regista, che in questi giorni sta freneticamente provando con la sua compagnia, formata da sei attori. «Sarà la compagnia del teatro - dice - E darà voce ai personaggi creati da sei giovani autori, ai quali ho commissionato dei testi sul fondamentalismo».

Ecco il tema della stagione: il fondamentalismo, da ogni punto di vista. E per presentare la compagnia e gli autori alla città Latella ha pensato bene di regalare al suo pubblico un'anteprima (*Auguri e figli maschi!*, oggi Napoli, nell'ambito del Teatro Festival Italia): «Sei autori propongono un racconto, sei monologhi per una mostra di parole, quadri dipinti con visioni diverse del Fondamentalismo», un tema che accompagnerà gli spettatori per tutto il biennio 2010-2012.

**UNA SCELTA CORAGGIOSA**

Ma non si rischia di perdere gli abbonati tenendo in casa i propri spettacoli? «Il rischio c'è, certo - ci spiega -. Ma è un rischio che bisogna correre se si vuole salvare il teatro. I soldi sono sempre meno e questo nuovo modello di produzione ci permette

di gestire meglio il denaro. È uno stimolo anche per gli attori dire "questi sono i soldi, facciamoli bastare". Ciascuno di loro avrà un contratto. E poi credo che soprattutto negli anni 80-90 ci sono stati troppi sprechi.. che senso ha portare in scena un grande vetro di cristallo? La creatività va rispettata, ma ci sono dei limiti. Il mio grande sogno è che i teatri diventino dei laboratori». Il modello è

quello tedesco, chissà come sarà accolto in Italia. Chi saranno i registi? Agnese Cornelio, al suo debutto; MK; Paula Diogo, portoghese; Tommaso Tuzzoli, Pierpaolo Sepe e Andrea De Rosa. I drammaturghi Federico Bellini e Linda Dalisi. I sei attori, invece, sono Valentina Vacca, Giovanni Franzoni, Caterina Carpio, Candida Nieri, Massimiliano Loizzi e Daniele Flor. ♦

### L'omaggio

Ricordando Corso Salani attraverso la sua voce

**In memoria** Qui a Pesaro Corso Salani era di casa. E ieri il festival ha reso omaggio al regista-attore-viaggiatore, scomparso prematuramente nei giorni scorsi, attraverso la sua voce fuori campo in «Dove sono stato» di Mauro Santini, regista pesarese. Il film racconta della scomparsa improvvisa di un uomo durante un viaggio, e di un amico che si muove sulle sue tracce lasciando messaggi a una segreteria telefonica. Le riprese sono state realizzate in Portogallo nel 1994 e poi montate a distanza di sei anni, costruendo la storia su luoghi e volti già esistenti, ai quali viene assegnato un tempo e un ruolo loro estraneo, divenendo inconsapevoli compagni di viaggio. Salani partecipò al film sostituendo la sua voce a quella del regista, che compariva nella prima versione presentata alla Mostra nel 2000.

rio. Il presente della riunificazione e il muro invisibile. Ne cerca le tracce sempre a bordo della sua bicicletta. «Tutto si cancella come una vergogna», ragiona l'attrice ad alta voce. «Interi generazioni, guerra e storia spariscono». Ma lei, come un'archeologa della memoria, continua a pedalare. Stavolta da entrambi i lati del muro che non c'è più. Scoprendone piccoli pezzi, le doppie stradine di campagna che lo costeggiavano all'Est e all'Ovest, tracce poco visibili ma che sottopone allo spettatore per riflettere sul bisogno di elaborazione collettiva del dolore e della storia. «Per ogni muro che cade - dice l'attrice - tanti altri ne nascono, come il serpente della leggenda che, una volta schiacciato, torna in vita moltiplicato». Il film si chiude con la dedica al popolo palestinese.

Ed, infatti, è qui, in Palestina dove un nuovo muro è appena sorto che corre il pensiero. E da qui arriva *Budrus*, il documentario di Julia Bacha, diventato già simbolo della lotta palestinese. Il film racconta l'esemplare battaglia non violenta condotta da un gruppo di attivisti palestinesi e israeliani contro la costruzione della mostruosa barriera di separazione di Israele. La popolazione di questo piccolo villaggio, grazie soprattutto all'intervento delle donne, è riuscito a fermare le ruspe israeliane, facendo deviare il tracciato del muro e mettendo in salvo la propria terra. ♦



SPOLETOSCIENZA

**FONDAZIONE SIGMA-TAU**



**XXII SPOLETOSCIENZA 26-27/06 - 03-04/07 2010**

**ARMONIA, ENERGIA E SALUTE  
ANTICHI ACCORDI E NUOVI SPARTITI**

**26-27 GIUGNO ORE 11.00 | SALA FRAU**

**“ANTICHI ACCORDI: MEDICINA & MUSICA CON NICCOLÒ PAGANINI CHITARRISTA E MARIA MALIBRAN”**  
Lectures teatrali con musica a cura di **FRANCESCO NEGRO**  
Con la partecipazione degli attori:  
**PAOLA MANNONI, MASSIMO POPOLIZIO**  
e il coordinamento musicale del Maestro **LEONARDO DE ANGELIS**

**26 GIUGNO E 3 LUGLIO ORE 16.00 | HOTEL ALBORNOZ**

**“SANITÀ, ANTICHI ACCORDI E NUOVE RESPONSABILITÀ”**  
Tavola Rotonda a cura di **SANDRO SPINSANTI** Istituto Giano, Roma

**3-4 LUGLIO ORE 10.30 | TEATRO SAN NICOLÒ**

**“ARMONIE, ENERGIA E SALUTE: NUOVI SPARTITI”**  
a cura di **GILBERTO CORBELLINI** e **PINO DONGHI**  
Discussants **MENOTTI CALVANI, CLAUDIO FRANCESCHI**  
e **GIANFRANCO PELUSO**

Con la partecipazione di:  
**3 LUGLIO GILBERTO CORBELLINI, RANDOLPH NESSE**  
e **STANLEY ULIJASZEK**

**4 LUGLIO JOSÉ MANUEL FERNÁNDEZ-REAL, HUGH PERRY**  
e **DOUGLAS WALLACE**

FONDAZIONE SIGMA-TAU Viale Shakespeare 47  
00144 Roma Tel. 065926443 - [www.fondazioneigmatau.it](http://www.fondazioneigmatau.it)

## GHANA - GERMANIA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO  
CAMPIONATO MONDIALE 2010

## COLAZIONE DA TIFFANY

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON AUDREY HEPBURN

## FLICKA - UNO SPIRITO LIBERO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON TIM MCGRAW

## MOONWALKER

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MICHAEL JACKSON

## Rai 1

- 06.05** Quark atlante. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 09.35** Linea verde meteo verde. Rubrica
- 10.05** Anniversario di Fondazione della Guardia di Finanza. Evento.
- 11.30** Appuntamento al cinema
- 11.35** Tg 1
- 11.45** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 4. Telefilm.
- 15.05** Raccontami Capitolo II. Miniserie.
- 16.50** Tg Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.10** Mondiale Rai Sprint. Rubrica.
- 18.45** Reazione a catena. Quiz
- 19.55** Telegiornale
- 20.10** Rai Sport Mondiali di Calcio 2010. Rubrica.

## SERA

- 20.30** Ghana - Germania Girone D. Da Johannesburg. (Sudafrica);
- 22.50** Tg 1
- 23.05** Rai Sport Notti Mondiali. Rubrica. Conduce Jacopo Volpi.
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.
- 02.10** Magazzini Einstein. Rubrica.

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Grazie dei fiori. Rubrica
- 10.15** Rai Educational - Crash - files.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 11.00** Medicina 33.
- 11.10** Nonsolosoldi. Rubrica.
- 11.15** The Love Boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33.
- 14.00** Dribling Mondiale.
- 14.30** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 15.15** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.00** La Signora del West. Telefilm
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati
- 18.25** Rai TG Sport / Tg 2
- 19.00** Mondiale Sera. Rubrica.
- 20.00** Classici Disney.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Nora Roberts - Due vite in gioco. Film Tv drammatico (2008). Con Emille De Ravin, Ivan Sergei, Brian Markinson. Regia di Peter Markle
- 22.45** TG 2 News
- 23.00** Il talento di Mr. Ripley. Film thriller (USA, 1999). Con Matt Damon, Gwyneth Paltrow. Regia di A. Minghella

## Rai 3

- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** In ginocchio da te. Film sentimentale (Italia, 1965). Con Gianni Morandi, Laura Efrikian. Regia di E. M. Fizzarotti
- 10.55** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** I bambini dei nomadi. Documentario
- 15.00** Question Time.
- 15.45** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 16.30** Pomeriggio sportivo. Rubrica
- 17.15** Doc Martin. Telefilm.
- 18.05** GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Colazione da Tiffany. Film commedia (USA, 1961). Con Audrey Hepburn, George Peppard, Patricia Neal. Regia di Blake Edwards
- 23.10** Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Kojak. Telefilm.
- 08.15** Il fuggitivo. Telefilm
- 09.10** Balko. Telefilm.
- 10.30** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
- 16.30** La moglie del prete. Film commedia (Francia, 1970). Con Sophia Loren, M. Mastroianni, V. Venantini.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Top secret. News.
- 23.40** 24. Telefilm.
- 01.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.50** Clip Parade 21 - Music Line '10
- 02.12** Con la rabbia agli occhi. Film drammatico (Italia, 1976). Con Yul Brynner, Massimo Ranieri. Regia di Anthony M. Dawson

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.10** Un angelo per May. Film avventura (GB, 2002). Con Matthew Beard, Charlotte Wakefield, Julie Cox. Regia di Harley Cokeliss.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.46** Magia e amore. Film commedia (Germania, 2006). Con Uwe Böhm, S. S. Leonhard, Jeanne Tremzal. Regia di D. Zahavi.
- 17.45** A gentile richiesta. News
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Lacchetti

## SERA

- 21.10** Flicka - Uno spirito libero. Film drammatico (USA / GB, 2006). Con Tim McGraw, Maria Bello, Alison Lohman. Regia di Michael Mayer
- 23.31** L'estate della nostra vita. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Tom Selleck, Wendy Crewson, Maggie Grace.

## Italia 1

- 07.00** Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 09.45** Raven. Situation Comedy.
- 10.20** Summer dreams. Telefilm.
- 11.20** Summer crush. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Telefilm.
- 17.25** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Samantha chi?. Telefilm.
- 20.05** I Simpson. Telefilm. Show. Conduce Enzo Lacchetti
- 20.30** Viva Las Vegas. Gioco.

## SERA

- 21.10** MoonWalker. Film musicale (USA, 1988). Con Michael Jackson, Joe Pesci. Regia di Colin Chilvers.
- 22.55** Michael Jackson live. Musicale
- 01.30** Studio aperto - La giornata
- 01.45** Moonlight. Telefilm.
- 02.25** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** Ladri per amore. Film (USA, 1996). Con Denis Leary, Sandra Bullock, Yaphet Kotto. Regia di Bill Bennett
- 16.05** Cuore d'Africa. Rubrica
- 18.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber

## SERA

- 21.10** Rosso d'autunno. Film (USA, 1994). Con Richard Dreyfuss, Liv Tyler, John Lithgow. Regia di B. Beresford
- 23.25** L'altra metà del crimine. DocuFiction. "Cogne". Conduce Luciano Garofano
- 00.25** Tg La 7
- 00.45** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Star Trek - Il futuro ha inizio. Film fantascienza (USA/DEU, 2009). Con C. Pine, Z. Quinto. Regia di J.J. Abrams
- 23.15** Eagle Eye. Film thriller (USA/DEU, 2008). Con S. LaBeouf, M. Monaghan. Regia di D.J. Caruso

## Sky Cinema Family

- 21.00** Amici di... letti. Film commedia (USA, 2002). Con C. Theron, P. Swayze. Regia di J. Brady
- 22.35** Nanny McPhee - Tata Matilda. Film commedia (FRA/GBR, 2005). Con E. Thompson, C. Firth. Regia di K. Jones

## Sky Cinema Mania

- 21.00** The Libertine. Film drammatico (GBR, 2004). Con J. Depp, J. Malkovich. Regia di L. Dunmore
- 23.00** Zohan - Tutte le donne vengono al pettine. Film commedia (USA, 2008). Con A. Sandler, J. Turturro. Regia di D. Dugan

## Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Teen Angels. Serie Tv
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Shin Chan.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Giraviti automatiche"
- 19.30** Come è fatto il calcio. Rubrica. "Il portiere"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** My Shocking Story. Rubrica. "L'uomo-piovra"
- 22.00** My Shocking Story. Rubrica. "Frontiere della medicina"

## Deejay Tv

- 18.00** Summer Love. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Via Massena. Musicale
- 19.30** School of Surf. Rubrica
- 20.00** Senza palla. Rubrica
- 22.00** Via Massena. Musicale
- 23.00** The Lift. Musicale

## MTV

- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Michael Jackson. Musicale
- 21.00** Edward Mani di Forbice. Film drammatico (USA, 1990). Con Winona Ryder, Johnny Depp, Dianne Wiest. Regia di Tim Burton
- 23.00** South Park. Cartoni animati



  
**AL PDL  
È SCAPPATO  
IL CONDONO**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Finalmente è arrivato in tv Maurizio Gasparri, che ha il dono della lucidità, per spiegarci che cosa c'è dietro la proposta di condono (fiscale ed edilizio) scoperta tra gli emendamenti alla manovra. Ora, siccome di Gasparri ci possiamo fidare, riferiamo fedelmente quello che ha detto ieri mattina ad *Omnibus*. Il senatore ha spiegato che, ma sì, di solito si fa così: si raccolgono tutte le proposte e poi si vede quali tenere e quali scartare. Un po' come al mercato delle vacche, si raduna la mandria,

perché chi non vede non compra. Del resto, già lo aveva dichiarato alla stampa uno dei 3 firmatari, Paolo Tancredi: «È stato un errore firmare il condono. Purtroppo, tra centinaia di emendamenti, è sfuggito». E così ora si chiude la stalla quando i buoi sono già usciti sui giornali. Che vuoi fare. C'è chi firma senza sapere, chi senza sapere si ritrova una casa (o magari una escort) pagata da altri. Sono cose che capitano nel Popolo della libertà, dove c'è gente che si prende troppe libertà. ♦

**In Pillole**

**DI CAPRIO E CLINT PER «HOOVER»**

È ufficiale: Clint Eastwood dirigerà Leonardo Di Caprio nel biopic su Edgar J. Hoover, il fondatore dell'Fbi. Il regista si unirà a Robert Lorenz (Malpaso), a Brian Grazer e alla Imagine di Ron Howard, sotto l'egida della Warner per fare questo film che avrà la sceneggiatura di Dustin Lance Black, Oscar per «Milk».

**SOLLIMA ENTRA A S. CECILIA**

Il compositore e violoncellista palermitano Giovanni Sollima è stato nominato membro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Sollima - classe 1962 - è il più giovane compositore a cui sia stato conferito il massimo riconoscimento italiano in campo musicale. Autore fra i più eseguiti sia in Italia che all'estero, è noto per la sua attività internazionale e per le collaborazioni con Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Philip Glass, Peter Greenaway, Patti Smith ed Elisa.

**UN MILIONE PER TRAVERSI**

Un quadro del pittore settecentesco napoletano Gaspare Traversi, «La rissa di gioco», è stato venduto all'asta da Sotheby's a Parigi per poco più di un milione di euro, dieci volte più della stima di partenza. Il dipinto era rimasto chiuso in un armadio per oltre 60 anni.



**Enrico Mentana: «Io a La7? Ebbene sì»**

«Mentre scrivo non ho ancora stretto nessuna intesa formale con l'editore del Tg di La7. Però, visto che mi chiedete se farò il direttore di quel tg, rispondo con un bel sì...». Così Enrico Mentana su Vanity Fair parla del suo arrivo a La7. E c'è chi dice che sarà già presente oggi alla presentazione dei palinsesti.

**NANEROTTOLI**

**Il caro leader**

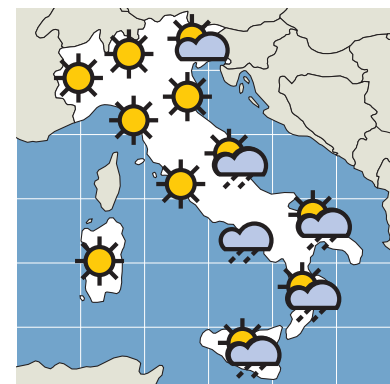
Toni Jop

Padroni di pensare che la Lega non sia allarmante. Ma provate a chiedervi se mai, dopo il Ventennio, un «popolo» politicamente orientato abbia palese-

mente santificato la sua relazione con il leader indicandolo come motore e guida e fine ultimo. Qualcuno ricorda di aver sentito i democristiani invocare Andreotti così come i soldati gridavano il nome del re mentre andavano all'assalto? Qualcuno ha prove analoghe per valutare il rapporto tra la base comunista e il suo leader più amato, Enrico Berlinguer? Il tempo è scaduto, scusate: non dannatevi, non vi manca la me-

morìa, mancano i precedenti. Così, c'è qualcosa di lugubre e angoscioso nella coazione a ripetere che costringe, passo dopo passo, i dirigenti della Lega, anche quelli eletti dal «popolo», a richiamarsi ossessivamente «a quel che ha detto Bossi». Una nuvola livida di servilismo feudale che ricorda, questo sì, il clima attorno a Nicolae Ceausescu, defunto dittatore della Romania. Nebbia fitta in val padana. ♦

**Il Tempo**

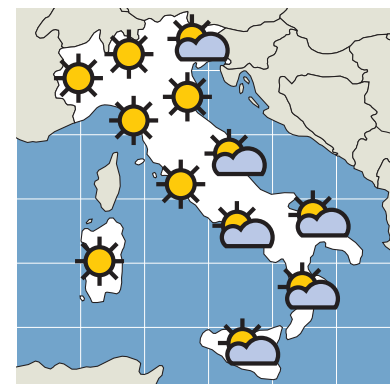


**Oggi**

**NORD** ■■ generali condizioni di bel tempo, salvo nubi sparse in mattinata.

**CENTRO** ■■ bel tempo prevalente sulle Tirreniche, al mattino parzialmente nuvoloso sulle Adriatiche.

**SUD** ■■ instabile con temporali sparsi. Migliora nel pomeriggio.

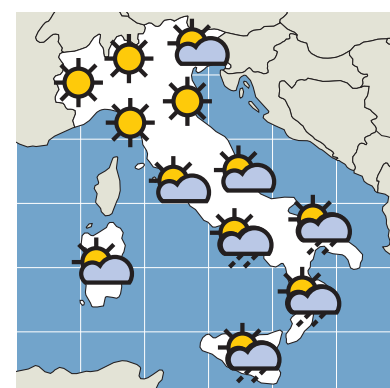


**Domani**

**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■■ condizioni di bel tempo prevalente su tutte le regioni.

**SUD** ■■ residua variabilità associata a nubi sparse e qualche acquazzone o isolato temporale tra mattina e pomeriggio.



**Dopodomani**

**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■■ instabile con piogge sparse.

→ **Nel gruppo A inutile vittoria del Sudafrica** che però chiude con onore davanti al suo paese  
 → **Lo sprofondo della Francia che viene umiliata:** dopo l'eliminazione rivoluzione con Blanc

# Va a fondo il Titanic francese Bafana bafana con l'orgoglio

<b>FRANCIA</b>	<b>1</b>
<b>SUDAFRICA</b>	<b>2</b>

**FRANCIA:** Lloris, Sagna, Gallas, Squillaci, Clichy, A.Diarra (37' st Govou), Diaby, Gignac (1' st Malouda), Gourcuff, Ribery, Cissé (10' st Henry)

**SUDAFRICA:** Josephs, Ngcongca, A.Mokoe-na, Khumalo, Masilela, Pienaar, Sibaya, Khuboni (33' st Modise), Tshabalala, Mphela, Parker (23' st Nomwethé)

**ARBITRO:** Oscar Ruiz (Colombia)

**RETI:** 20' Khumalo, 37' Mphela, 25' st Malouda

**NOTE:** ammoniti: Diaby. Espulsi: Gourcuff. Angoli. 5-3 per il Sudafrica. Spettatori: 45.000.

## MARCO BUCCIANINI

INVIATO A BLOEMFONTEIN  
mbucciantini@unita.it

In questa confusione che i Mondiali hanno ingigantito, ieri mattina abbiamo trovato una cosa al posto giusto, dove dovrebbe stare: l'apartheid in un museo. È a Soweto, non a caso. Ci sono fotografie che diventano belle solo dopo, quando tutto è finito. La faccia paffuta di Mandela, incorniciata dalla curiosa barbetta da intellettuale. Cresce, si arrabbia, mancano 27 anni di fotografie, e i motivi sono noti, intanto i suoi amici muoiono, e i poliziotti del regime sparano agli studenti, sabotando il proprio futuro. Invece piano piano il futuro arriva, stanza dopo stanza:



Il sudafricano Bongani Khumalo festeggia il vantaggio dei Bafana bafan al «Free State stadium» di Bloemfontein

## Mondiali in tv

- 14,00** DRIBBLING MONDIALE Rai1  
**16,00** SLOVENIA-INGHILTERRA Skymondiale1  
**16,00** STATI UNITI-ALGERIA Skymondiale2  
**17,15** MONDIALE RAI SPRINT Rai2  
**19,00** MONDIALE RAI SERA Rai2  
**20,30** GHANA-GERMANIA Skymondiale1  
**20,30** AUSTRALIA-SERBIA Skymondiale2

GIRONE A	
Sudafrica - Messico	1-1
Uruguay - Francia	0-0
Sudafrica - Uruguay	0-3
Francia - Messico	0-2
Messico - Uruguay	0-1
Francia - Sudafrica	1-2

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Uruguay	7 3 2 1 0 4 0
Messico	4 3 1 1 1 3 2
Sudafrica	4 3 1 1 1 3 5
Francia	1 3 0 1 2 3 4

GIRONE B	
Argentina - Nigeria	1-0
S. Corea - Grecia	2-0
Argentina - S. Corea	4-1
Grecia - Nigeria	2-1
Nigeria - S. Corea	2-2
Grecia - Argentina	0-2

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Argentina	9 3 3 0 0 7 1
Sud Corea	4 3 1 2 1 5 6
Grecia	3 3 1 0 2 2 5
Nigeria	1 3 0 1 2 3 5

GIRONE C	
Inghilterra - Usa	1-1
Algeria - Slovenia	0-1
Slovenia - Usa	2-2
Inghilterra - Algeria	0-0
Slovenia - Inghilterra	oggi (16,00)
Usa - Algeria	oggi (16,00)

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Slovenia	4 2 1 1 0 3 2
Inghilterra	2 2 0 2 0 1 1
Usa	2 2 0 2 0 3 3
Algeria	1 2 0 1 1 0 1

GIRONE D	
Serbia - Ghana	0-1
Germania - Australia	4-0
Germania - Serbia	0-1
Ghana - Australia	1-1
Ghana - Germania	oggi (20,30)
Australia - Serbia	oggi (20,30)

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Ghana	4 2 1 1 0 2 1
Germania	3 2 1 0 1 4 1
Serbia	3 2 1 0 1 1 1
Australia	1 2 0 1 1 1 5



«Non c'è nessuna strada facile per la libertà», diceva «Madiba» e questa strada faticosa, luttuosa, luminosa è tutta qui, con i cappi di corda ruvida che penzolano dal soffitto, e alla parete le foto dei volti che quella corda hanno avuto al collo. Eroi sconosciuti, ognuno ha fatto un passo, su quella strada. È la sineddoche del mondo, non solo una parte della storia e nemmeno del Sudafrica: tutta intera. E a questa metafora dell'uomo niente - davvero: niente - avrebbe potuto aggiungere una trionfale e impossibile partecipazione dei Bafana Bafana a questi loro mondiali. Esserci, è una vittoria. Vincere è un risultato sportivo, così com'è banale la foto di Mandela con Francois Pienaar, il capitano degli Springboks che vinsero il Mondiale di rugby all'Ellis Park. Quel giorno e quella stretta di mano servirono solo all'immaginario collettivo che si nutre di campi d'erba e palloni d'ogni fattezze e misura. I «nostri ragazzi», che cre-

**Fino all'ultimo**

**I gialli di casa ce la mettono tutta in un match senza speranza**

diamo sia la traduzione più sensata di Bafana Bafana, sono eliminati ma nessuno si dispera: erano attesi da una partita senza arrivo, come certi polverosi passaggi di questo quartiere, in continua costruzione, in continua distruzione. Né il Sudafrica né la Francia potevano ragionevolmente qualificarsi, seppur per motivi diversi: i padroni di casa perché necessitavano di una quantità di gol sconosciuta ai loro attaccanti, i blues - che pure avevano una differenza reti più gentile - perché sono la caricatura di una squadra. È una strada senza sfondo, dunque, ma gli africani la battono tutta con ardore e con quel poco che hanno: fisicità nei calci piazzati, corsa, voglia di portare i centrocampisti in area avversaria e un centravanti borioso ma capace e

revanscista più dei francesi, dopo un passato di miseria e rabbia, con il padre minatore e lui che lo aspettava scalciando in cima alla tana. Così arrivano le reti di Khumalo e Mphela, ce ne vorrebbero altrettante ma già queste donano alla partita l'unica cosa con cui poteva cibarsi: l'illusione. Il Sudafrica resta nel suo Mondiale fino a che ha potuto. E ci credono intorno, in questo stadio bellissimo e inutile, che fra 20 giorni sarà un monumento allo spreco. Ci credono e al loro cospetto i francesi fanno pena, modesti anche in Ribery, e poi rissosi perfino nel tipo calmo che è Gourcuff (espulso). Anche questo alimenta il sogno africano, che si acquieta con l'avanzare della partita e il proporzionale consumarsi delle forze. Malouda segna l'unico gol francese dei Mondiali, Tshabalala manca una rete meritata: è stato il migliore dei suoi, in tutti e tre i match.

**VISI DOPO LA BATTAGLIA**

Contano le facce alla fine del match, conta quello che si riporta a casa e non è lo stesso modo di uscire dal torneo. Domenech ha lo sguardo duro perso nel vuoto che ha creato, Parreira ha la solita faccia bonaria, un po' preoccupata e un po' menefreghista. La gente lo capisce, lo saluta con l'applauso, trovando una misura per un evento sportivo che le magnifiche sorti del rugby non seppero dargli. La festa per ospitare i Mondiali va avanti lo stesso per questo popolo che gioca a calcio, che è sport plebeo e non serve a cambiare né la vita né la storia, nemmeno a Bloemfontein, città che fu di Tolkien e di altri inglesi che qui umiliarono se stessi, dopo aver straziato i boeri, uccidendo in battaglia gli uomini e portando a morire 28 mila donne e bambini nel campo di concentramento ricordato con troppa modestia appena fuori città. Non sono mancati due gol agli africani, non è mancato niente ai neri poveri del football, non hanno niente da farsi perdonare. ♦

**Corea avanti  
Alla Nigeria  
non basta  
il coraggio**

<b>NIGERIA</b>	<b>2</b>
<b>COREA DEL SUD</b>	<b>2</b>

**NIGERIA:** Enyeama; Odiah, Shittu, Joseph Yobo (1' st Echijile), Afolabi; Yussuf, Etuhu, Obasi, Uche; Kanu (12' st Martins), Yakubu (25' st Obinna).

**COREA DEL SUD:** Jung Sung-Ryong; Cha Du-Ri, Cho Yong-Hyung, Lee Jung-Soo, Lee Young-Pyo; Ki Sung-Yueng, Kim Jung-Woo; Lee Chung-Yong, Park Ji-Sung (41' st Kim Jae Sung), Park Chu-Young (48' st Kim Jong); Yeom Ki-hun (9' st Kim Nam-il).

**ARBITRO:** Benquerenqua (Portogallo).

**RETI:** 12' Uche, 38' Lee Jung-soo; st 3' Park Chu-Young, 23' Yakubu rig.

**NOTE:** ammoniti Enyeama, Yussuf, Obasi e Kim Nam-il.

Soffia il vento dell'Est. La Corea del Sud passa agli ottavi, stavolta senza i favori arbitrari del 2002 legati al fattore campo: sabato alle 16 sfida l'Uruguay. Coreani vivaci all'inizio, Aquile Verdi avanti al 13': Odiah attacca a destra, cross basso, sbaglia Cha Du Ri, Uche segna con un destro ravvicinato e poi da lontano coglie il palo, mancando il suo terzo gol. Lee Chung-Yong è il trascinatore dagli occhi a mandorla, calcia una punizione dalla sinistra, è ingenuo Afolabi, tra i nigeriani più noti: fa scorrere, Lee Jung-Soo cerca la palla di testa, la trova con il ginocchio. La Corea controlla, sa che la Grecia non può battere l'Argentina. Segna su punizione Park Chu-Young, il portiere Enyeama sbaglia il primo passo. Yakubu manca il pari con un tocco sciagurato, lo trova su rigore per ingenuità di Kim Nam. Escono il pallonetto qualificazione di Martins e due destri di Obinna. **VANNI ZAGNOLI**

**Demichelis  
e Palermo  
L'Argentina  
fa il pieno**

<b>GRECIA</b>	<b>0</b>
<b>ARGENTINA</b>	<b>2</b>

**GRECIA:** Tzorvas; Kyrgyakos, Vintra, Papadopoulos, Torosidis (54' Patsatsoglou); Papastathopoulos, Moras; Tziolis, Karagounis (45' Spyropoulos), Katsouranis (54' Niris); Samaras

**ARGENTINA:** Romero; Otamendi, Demichelis, Burdisso, C. Rodriguez; Bolatti; Veron, Messi, M. Rodriguez (62' Di Maria); Agüero (76' Pastore), Milito (79' Palermo)

**ARBITRO:** Irmatov (Uzb)

**RETI:** 77' Demichelis, 90' Palermo

**NOTE:** ammoniti: Katsouranis, Bolatti

Il primo posto della *Seleccion* era quasi una certezza, ma ci si attendeva una Grecia più convinta, invece degli ellenici resterà solo il ricordo di aver bloccato l'albiceleste per un tempo e mezzo. Per l'ultima sfida del primo turno, Maradona presenta una squadra in maschera, imbotita di riserve e in assetto di allenamento, e a passo di tango, felpata e riflessiva, sembra accontentarsi, fino al gol di Demichelis, al 77', passa a punteggio pieno e se la vedrà con il Messico. L'Argentina fa possesso, vuole divertirsi e provare soluzioni nuove in vista degli ottavi, cerca le giocate di capitano Messi e Agüero davanti, ignorato Milito che lascerà il posto a Palermo, la Grecia si arrocca confidando su improbabili palle lunghe a Samaras, l'unico perennemente oltre le colonne di centrocampo. La prima, vera occasione dell'Argentina arriva a fine primo tempo, quando Messi si vede strozzare l'esultanza da un colpo di reni di Tzorvas, Leo affogherà nell'ostinazione di segnare, fermato dal solito palo. La Grecia non si scompone, è lei che deve vincere e invece si ritira, rinuncia, si accontenta di essere la prima a passare indenne il primo tempo con i Maradona boys che le provano tutte per fare bottino pieno di punti. Nella ripresa Samaras non riesce ad approfittare della miglior occasione della Grecia, dopo un buco colossale di Demichelis. Lo stesso che punirà la Grecia, seguito dall'imprevedibile gol di Martin Palermo, che a 37 anni corona la carriera e ringrazia il patrino Diego. **SIMONE DI STEFANO**

**GIRONE E**

Olanda - Danimarca	2-0
Giappone - Camerun	1-0
Olanda - Giappone	1-0
Camerun - Danimarca	1-2
Danimarca - Giappone domani (20,30)	
Camerun - Olanda domani (20,30)	

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	6	2	2	0	0	3	0
Giappone	3	2	1	0	1	1	1
Danimarca	3	2	1	0	1	2	3
Camerun	0	2	0	0	2	1	3

**GIRONE F**

Italia - Paraguay	1-1
N. Zelanda - Slovacchia	1-1
Slovacchia - Paraguay	0-2
Italia - N. Zelanda	1-1
Slovacchia - Italia domani (16,00)	
Paraguay - N. Zelanda domani (16,00)	

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Paraguay	4	2	1	1	0	3	1
Italia	2	2	0	2	0	2	2
N. Zelanda	2	2	0	2	0	2	2
Slovacchia	1	2	0	1	1	1	3

**GIRONE G**

C. d'Avorio - Portogallo	0-0
Brasile - N. Corea	2-1
Brasile - C. d'Avorio	3-1
Portogallo - N. Corea	7-0
Portogallo - Brasile	25/6 (16,00)
N. Corea - C. d'Avorio	25/6 (16,00)

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Brasile	6	2	2	0	0	5	2
Portogallo	4	2	1	1	0	7	0
C. d'Avorio	1	2	0	1	1	1	3
Nord Corea	0	2	0	0	2	1	9

**GIRONE H**

Honduras - Cile	0-1
Spagna - Svizzera	0-1
Cile - Svizzera	1-0
Spagna - Honduras	2-0
Cile - Spagna	25/6 (20,30)
Svizzera - Honduras	25/6 (20,30)

**CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P	GF	GS
Cile	6	2	2	0	0	2	0
Spagna	3	2	1	0	1	2	1
Svizzera	3	2	1	0	1	1	1
Honduras	0	2	0	0	2	0	3

→ **Il Senatùr va giù duro sul match** contro la Slovacchia di domani, accusando la combine  
→ **Dura reazione della Federcalcio:** «Sconcertante e offensivo. Stavolta ha passato il segno»

# «L'Italia si compra la partita» Bossi in tackle sugli azzurri

**Bossi va giù pesante sulla Nazionale, accusata di una combine per la partita contro la Slovacchia. La Figc gli risponde subito per le rime, dopo le polemiche dei giorni scorsi tra i leghisti che tifano Padania.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Dopo giorni di schermaglie tra la Lega e gli azzurri di calcio, ieri Umberto Bossi ha scelto la via dell'insulto pesante: «Vedrete che finirà bene, tanto la partita con la Slovacchia se la comprano. Vedrete che al prossimo campionato ci saranno due o tre calciatori slovacchi che giocano nelle squadre italiane...».

Stavolta però non si scherza più, la polemica tra un partito di governo che esprime tre ministri e la Nazionale si alza di tono. E allora non è più solo un De Rossi a rispondere agli sfottò di Radio Padania che tifa sempre per gli avversari («E allora quando la Padania farà il suo mondiale noi tiferemo contro», ha reagito il romanista). E non basta più nemmeno il ct Marcello Lippi che ai cronisti risponde «non me ne frega niente» di quella radio che «gufa». Stavolta è la Figc a scendere direttamente «in campo» contro il Senatùr: «Una dichia-

razione sconcertante e offensiva. Questa volta e in questo momento, il senatore Bossi ha passato il segno». Non è senatore, bensì deputato e ministro. Ma tant'è. Anzi, la carica istituzionale di Bossi, se possibile, rende ancora più gravi le sue parole, che arrivano il giorno dopo il durissimo attacco di Fini contro la Padania che «non esiste». Una polemica che anche ieri è andata avanti, con Bossi che ha voluto aggiungere la «botta», o meglio il fallo da dietro, contro gli azzurri.

E pensare che domenica a Pontida gli organizzatori della kermesse

## Parole al vetriolo

«Nel prossimo torneo due o tre slovacchi giocheranno in Italia»

leghista si erano sforzati per troncare e sopire la polemica con la Nazionale: niente maxischermo per evitare sfottò agli azzurri, massima «libertà di tifo», come ha spiegato il direttore di Radio Padania Matteo Salvini. Calderoli, però, dal palco, non era riuscito a trattenersi. E aveva preso per i fondelli gli azzurri, dopo la polemica sui premi da tagliare inestata proprio dallo stesso ministro. «Avete visto come si incazzano quando gli tocchi il portafoglio?», aveva gridato tra gli applausi



Il leader del Carroccio, Umberto Bossi

<b>MESSICO</b>	<b>0</b>
<b>URUGUAY</b>	<b>1</b>

**MESSICO:** Perez, Osorio, Moreno (12' st Castro), Rodriguez, Salcido, Guardado (1' st Barrera), Marquez, Torrado, Giovani, Franco, Blanco (18' st Hernandez)

**URUGUAY:** Muslera, Lugano, Victorino, Fucile, M.Pereira, Perez, Arevalo, Cavani, A.Pereira (31' st Scotti), Suarez (40' st Fernandez), Forlan

**ARBITRO:** Kassai (Ungheria)

**RETE:** nel pt 43' Suarez

**NOTE:** angoli: 7 a 6 per l'Uruguay. Ammoniti: Fucile, Hernandez e Castro. Spettatori: 33.425

## Vince l'Uruguay, ma passa anche il Messico

■ Niente «biscotto», come si temeva, ma alla fine Uruguay e Messico sono passate lo stesso entrambe agli ottavi di finale. È stato un match vero e l'ha vinto la Celeste, più solida e concreta, con un gol di Suarez alla fine del primo tempo. I messicani si sono qualificati grazie alla migliore differenza reti rispetto al Sudafrica. L'Uruguay invece prevale nel girone A da grande, imbattuto e senza incas-

sare un solo gol. La partita del possibile inciucio inizia con maglie verdi messicane a perdita d'occhio sugli spalti di Rustenburg e Cuathemoc Blanco, «lo scorpione» di 37 anni, in campo dall'inizio per i centramericani. L'Uruguay invece ripropone l'undici dell'ultima gara, con il trio offensivo Cavani-Forlan-Suarez. Non sembra una partita anestetizzata. Il Messico palleggia di fino e spera che il

centravanti Franco finalmente inquadri la porta, l'Uruguay cerca soluzioni più sbrigative appoggiandosi a Forlan. Al 43' il gol: cross lunghissimo di Cavani da destra, Suarez sul secondo palo è solo e segna di testa. Aguirre nella ripresa mette subito il veloce Barrera per Guardado, ma Lugano al 9' va vicino al 2-0 di testa: Perez vola. Il Messico sembra spaventato, l'Uruguay più tranquillo. ♦



“padani”. E ancora: «Alla fine hanno dovuto cedere parte dei premi. Ma non potevano darli ai disoccupati invece che ai 150 anni dell'Unità d'Italia?». Giù fischi. Mentre la gente di Pontida aveva applaudito quando sul palco era sfilata la nazionale padana, vincitrice dei mondiali delle nazioni “non riconosciute”, sotto al guida di Renzo Bossi detto “il trota”. «È questa la nostra nazionale!», aveva gridato lo speaker del raduno. Mentre Salvini aveva dichiarato il suo tifo parziale «solo per il portiere padano Marchetti».

E ora è arrivato il Bossi a mettere il cappello e far alzare improvvisamente di tono la guerriglia con la Nazionale, fino a farla diventare un vero caso politico. Ma nella base del Carroccio, così come nella stessa famiglia Bossi, le opinioni sul tema sono molto diverse. Se “il trota” ha fatto scandalo qualche settimana fa dichiarando a Vanity Fair che lui per gli azzurri mai e poi mai avrebbe tifato, proprio in questi giorni, e sempre su Vanity, il primogenito del Senatur Riccardo ricorda commosso la coppa alzata da Cannavaro nel 2006 e si augura un bis per gli uomini di Lippi.

Anche l'ultima Miss Padania, Elisa Migliorati, 17enne di Brescia, la pensa come Riccardo. «Ai Mondiali tifo l'Italia, mi sento più italiana che padana». Scettro a rischio per la spericolata Elisa? Lei insiste: «Il Carroccio? Non so cosa sia, e non conosco nemmeno Alberto da Giussano». La rassicuriamo: non è un calciatore. ❖

**SCOMMESSE IN DIECI GIORNI**

**116,2 milioni**

Diffusi dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato i dati sulle scommesse nei primi 10 giorni dei Mondiali: 116,2 milioni di euro. Nel 2006 furono 225 milioni.

## Il flop dei paperoni Dai grandi stipendi a figuracce mondiali

**Nel torneo male i bilanci delle nazionali europee più ricche con assegni da nababbi per i giocatori nonostante la crisi. Inglese e spagnoli i più pagati, a ogni azzurro 240mila euro**

**Dossier**

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

**G**li alti ingaggi non sempre premiano e alcuni sorprendenti risultati di questa prima fase del mondiale stanno livellando gli scempi di portafoglio, riaprendo inevitabilmente il processo al guadagno eccessivo, soprattutto se rapportato al rendimento dei paperoni in pantaloncini. E visto che manca proprio il più ricco, Ibrahimovic (12 milioni all'anno con il Barcellona), cominciamo dal triste Kakà, che con il suo Real Madrid conta su un contratto di ben 9 milioni di euro all'anno, ai quali ora si andrà ad aggiungere il gettone di 300 mila euro promesso dalla federazione brasiliana a ogni verdeoro. Ma finora Ricardinho non ha certo brillato... Anziché preoccuparsi di onorare i loro ricchi stipendi, i giocatori francesi non trovano altro da fare che complottare contro il loro ct Domenech, che si permette di tenere in panchina Henry (7,6 milioni all'anno). Sul banco degli imputati finiscono, su tutti, Anelka e Ribery, il primo buono solo sotto la pioggia londinese, mentre il secondo, ex giocatore da un paio di stagioni, si trova a nego-

ziare con il Bayern un rinnovo di contratto di circa 7,8 milioni, in barba alla crisi. Fallimento francese, mentre i messicani ringraziano, pieni di fenomeni nascenti come Dos Santos, Vela, Hernandez, che hanno umiliato i ricchi galletti. L'Inghilterra di don Fabio non se la passa meglio, la federazione paga 450 mila euro a testa, ma visti i risultati contro i poveri ma caparbi algerini, Rooney, Lampard, Terry, non ne valgono neanche la metà.

**Mentre** la Spagna, in piena crisi e con tassi di disoccupazione alle stelle paga 550 mila euro a giocatore, per poi vedersi sconfitta contro la piccola Svizzera. Le Furie rosse sono seconde solo agli Usa e proprio perché è il paese dell'economia virtuale il premio presenza si aggira sui 750 mila euro a testa, un rapporto qualità-prezzo svaneggiato considerati i nomi in rosa, due pareggi, il primo, di lusso, proprio contro don Fabio, ma il secondo con i modesti sloveni, il paese più piccolo del mondiale. L'Italia è un caso a parte, la crisi quest'anno si sente, dunque “solo” 240 mila a cranio, il tutto sfumato da Cannavaro che, a nome della truppa di Lippi, li ha promessi in beneficenza, il capitano si risolleverà con il faraonico contratto con gli arabi del Al Ahli. ❖

## Gattuso e il tridente, Lippi cambia ancora

■ L'Italia si prepara lavorando sodo, e si fa sentire pure Lippi che in allenamento ha alzato più di una volta la voce, riprendendo in maniera colorita chi sbagliava, ma anche elogiando chi faceva bene. Contro la Slovacchia si va verso Gattuso insieme a Montolivo e De Rossi per un centrocampo solido. Non dovrebbe subire modifiche, invece, la difesa. Lippi ha schierato la stessa linea a 4

vista nelle prime due partite con Zambrotta e Criscito sugli esterni, Cannavaro e Chiellini in mezzo. Ha qualche chance Maggio che potrebbe giocare a destra, con il milanista spostato a sinistra e il genoano in panchina, ma la sensazione è che il pacchetto arretrato non verrà toccato. Terza partita, terzo modulo quindi. Lippi ha deciso di cambiare ancora, almeno questa è l'impressione

dopo le prove di 4-3-3 di oggi. Prima il 4-2-3-1 anti-Paraguay, poi il 4-4-2 schierato contro la Nuova Zelanda, adesso il tridente che il ct azzurro oggi ha provato a lungo. Da una parte, con la difesa titolare, Lippi ha schierato Iaquineta, Gilardino e Di Natale, dall'altro, con il probabile centrocampo anti-Slovacchia, Quagliarella, Pazzini e Pepe. Il primo sembra quello più plausibile. ❖



## WIMBLEDON GIORNATA AZZURRA

**QUINDICI  
SU QUINDICI**

**Claudia  
Fusani**

cfusani@unita.it



**L**a vertigine del Roland Garros non fa bene ai Championships. Almeno se parliamo di donne. Lunedì subito fuori Francesca Schiavone (67-75-61) contro la russa picchiatrice Dushevina. Ieri stessa sorte per Samantha Stosur battuta con un doppio 64 dalla qualificata estone Kaia Kanepi. Le due finaliste di Parigi escono entrambe al primo turno di Wimbledon che, con tutto il rispetto, resta il più affascinante. Eliminazioni da leggere in modo diverso: Francesca è tornata per un attimo - quello che basta in una partita di tennis - la vecchia Francesca: avanti di un set, tre palle per il 65 nel secondo, ha perso invece il game e non ne ha più infilato uno ritrovandosi in un batter d'occhio sotto di quattro lunghezze nel terzo. Troppo per un'avversaria, la russa, che ha avuto il merito di spingere sempre la palla, di tenere l'azzurra dietro la linea di fondo e di impedirle di lavorare le sue variazioni. Ora che ha sistemato il gioco, Schiavone deve insistere a lavorare sulla continuità nella concentrazione, quella che le ha consegnato le chiavi dello slam parigino. Storia diversa per Sammy Stosur, quasi spaesata di fronte alla potenza delle Kanepi. E dire che Sammy s'era voluta portare una formula in campo: «In + out composure», dentro o fuori, mantieni la calma, s'era scritta sul polsino.

Colpa forse, anche, dell'erba del primo giorno, compatta, verde, lucida, velocissima. E' un fatto che pure Federer ha rischiato di uscire contro il colombiano Falla, 28 anni, n°80 del ranking. Problemi e sorprese che non si sono visti nel secondo giorno, un trionfo azzurro nel verde di Wimbledon. Tutte al secondo turno le ragazze (Pennetta, Brianti, Vinci, Oprandi, Errani). Ottimo Seppi e strepitoso Fognini che ha eliminato la testa di serie n°8 Verdasco. Nadal vittorioso in tre set. Serena Williams, detentricessa del titolo, ha eliminato in 63 minuti la portoghese De Brieto ha però perso il decibel-derby, la sfida acustica dei gruanti. Per gli inglesi, che dei Championships misurano tutto, ha vinto la portoghese. ❖



## LE RAGAZZE INTERROTTE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



Mesi fa una fermata dell'autobus qualsiasi. Per non annoiarmi leggo. Una ragazza un po' in carne mi si avvicina. È di origine cingalese, pelle ambrata e occhi grandi. Mi chiede: «Mi potrebbe far leggere l'oroscopo?». Le passo il giornale. La lettura non sembra soddisfarla. «Cattive stelle?», le chiedo. «Un po'», mi dice. E poi comincia a parlare, sembra un fiume in piena. La ragazza mi ha illustrato un suo problema e io sono rimasta senza fiato. Aveva 15 anni era uscita per portare due bustoni di riso basmati alla zia. Il suo problema era il seguente: voleva continuare a studiare, ma finita la scuola sarebbe stata costretta a interrompere, il padre aveva trovato per lei un marito. «Ha 20 anni più di me. Non lo conosco. Io mi vorrei innamorare come nei film». Ho cominciato a farfugliare qualcosa sulle associazioni che aiutano le ragazze nella sua situazione, credo di aver detto anche la parola polizia. La ragazza mi ha guardato un po' strano. Poi è arrivato l'autobus e lei è salita. Mi sono sentita male per settimane. Due mesi dopo mi è capitato di andare presso un'associazione che ha una casa di accoglienza per le vittime di abusi. È lì che ho incontrato (nome fittizio) Zeinab. Anche lei a rischio matrimonio combinato. «Ho dovuto scegliere. Sono scappata di casa e ho chiesto aiuto all'associazione. Voglio diventare astrofisico». Le ragazze nate o cresciute qui sono spezzate in due. Vivono il conflitto con la famiglia ma anche con la società italiana che non da loro una sponda d'aiuto. In Francia e in Gran Bretagna vengono creati spazi dedicati ad adolescenti figli di migranti. In Italia c'è il vuoto. Secondo l'International center for research on women sono circa 60 milioni nel mondo le ragazze interrotte, in Italia qualche migliaio. Un numero che non possiamo permetterci. [balambalis@gmail.com](mailto:balambalis@gmail.com)

# CGIL

## SCIOPERO GENERALE

VENERDÌ 25 GIUGNO 2010

**IL GOVERNO HA VARATO UNA MANOVRA INGIUSTA,  
E CON SCELTE CHE DEPRIMONO L'ECONOMIA**

**LA CGIL RITIENE CHE LE PRIORITA' E GLI OBIETTIVI DI UN  
INTERVENTO ECONOMICO, DEBBANO ESSERE:**

- Avviare la riforma fiscale, abbassando le tasse a lavoratori e pensionati ed intensificando la lotta all'evasione fiscale
- Tassare rendite e grandi patrimoni
- Definire una nuova politica industriale, del terziario e dei servizi
- Varare un "Piano per il lavoro" a favore dei giovani e delle donne incentivando le assunzioni a tempo indeterminato e cancellando le tante precarietà
- Intervenire sugli sprechi e riformare il settore della conoscenza, è urgente un piano formativo nella scuola e nell'università
- Rendere flessibile il patto di stabilità per i Comuni virtuosi per avviare i cantieri, in particolare quelli sulle piccole opere

## NO ALLA MANOVRA DEL GOVERNO

È necessario favorire la crescita, varare un "Piano per il Lavoro", chiedere a tutti di contribuire a partire dai redditi più alti, grandi patrimoni ed imprese.

Il Governo colpisce solo i lavoratori pubblici e privati, i precari, i pensionati.

Infatti con la manovra:

- Blocca i contratti pubblici, e gli scatti di anzianità nella scuola
- Taglia i trasferimenti alle Regioni ed ai Comuni: meno risorse per lo sviluppo, meno prestazioni e servizi sociali, più costi per anziani, pensionati e fasce deboli
- Ritarda di un anno il pensionamento dei lavoratori e riduce la salvaguardia di chi è in mobilità
- Chiude il 40% degli Enti di ricerca
- Congela il turn over e licenzia la metà dei precari in tutta la Pubblica Amministrazione, blocca la contrattazione di Il livello e allunga il pensionamento a 65 anni delle lavoratrici pubbliche

**LA CGIL RIBADISCE IL SUO FERMO NO AL "COLLEGATO LAVORO"  
CHE ATTACCA I DIRITTI DI QUANTI LAVORANO E CHE NON ACCOGLIE NEANCHE  
LE OSSERVAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

**CGIL**

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

Tutto sulle nostre spalle? **NO**

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**"Migrare"  
sulla Rete**

Il nuovo portale  
dedicato  
all'integrazione

lotto

MARTEDÌ 22 GIUGNO 2010

Nazionale	65	15	44	1	21	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
Bari	10	88	3	65	72	9	19	54	73	83	90	47	42
Cagliari	43	8	57	4	15	Montepremi					3.256.343,25	5+ stella €	
Firenze	48	90	24	86	19	Nessun 6 Jackpot					€ 88.443.003,24	4+ stella € 22.354,00	
Genova	16	68	60	34	56	Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.277,00	
Milano	3	26	21	41	27	Vincono con punti 5					21.237,03	2+ stella € 100,00	
Napoli	61	83	66	43	21	Vincono con punti 4					223,54	1+ stella € 10,00	
Palermo	71	77	15	25	48	Vincono con punti 3					12,77	0+ stella € 5,00	
Roma	89	67	52	78	65	10eLotto					2 3 8 10 16 26 32 43 48 57		
Torino	68	2	65	51	90	58 61 67 68 71 77 83 88 89 90							
Venezia	32	58	14	35	9								